



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 193 - giovedì 19 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Vite usurate. «Mia madre ha 56 anni e da 20 lavora in un negozio di surgelati. Alla sera ha i polsi gonfi a causa del freddo, dolori a non finire. Quattro anni fa,



cadendo in negozio, si è fratturata una vertebra della schiena, ma all'epoca non le era stata diagnosticata... Risultato: ora ha forti dolori alla schiena e una

vertebra schiacciata. Non ha mai fatto un'assenza senza motivo, adesso però non ce la fa proprio più».

Emanuela, lettera al Corriere della Sera, 18 luglio

Alitalia è sull'orlo del baratro

Dopo il ritiro di Air One resta solo la trattativa privata o la liquidazione L'Europa: stop agli aiuti di Stato. Negli aeroporti un'altra giornata di disagi

■ Allarme rosso per l'Alitalia: dopo il fallimento della vendita, con il ritiro dell'ultimo concorrente (Air One), il governo sta esaminando «tutte le soluzioni possibili». Ma le strade, a questo punto, restano sostanzialmente due: o la trattativa privata o la liquidazione e il commissariamento dell'azienda. I sindacati sul piede di guerra accusano l'esecutivo. Ieri un'altra giornata di disagi negli aeroporti per gli scioperi di una sigla sindacale.

Ferrucci, Pivetta, R. Rossi Venturini alle pagine 2 e 3

Centrodestra

LEGGE ELETTORALE

BERLUSCONI: NO BIPOLARISMO FINI POLEMICO

Lombardo a pagina 8

La vendita

LA GARA DEGLI ERRORI

ALFREDO RECANATESI

Alitalia punto e a capo. Anzi: ennesimo punto, ed ennesimo a capo. Tutti quanti si erano dichiarati interessati a rilevare la compagnia aerea si sono ritirati ad uno ad uno dopo aver confrontato i termini del bando di gara con il reale stato operativo ed i relativi conti. La conclusione che tutti hanno tratto è che i vincoli posti alla proprietà ed alla gestione siano tanti e tali da non lasciare spazio ad una azione di risanamento che, data la situazione, deve essere necessariamente severa. Così l'asta si avvia ad andare deserta ed il problema del futuro di Alitalia si ripresenta in termini sempre più angusti.

segue a pagina 3

Staino

FURIO COLOMBO SI CANDIDA ALLE PRIMARIE PERCHÉ CI SIANO PIÙ CANDIDATI, COME SI FA NEGLI USA



...E LA BINDI PERCHÉ CI SIANO ANCHE CANDIDATI DONNE, COME NON SI FA IN VATICANO?

INTERVISTA A MUSSI

«Fermiamo la lotta di classe dei ricchi contro i poveri»

di Simone Collini

Non c'è un conflitto sulle pensioni tra giovani e vecchi. Fabio Mussi vede invece dispiacersi oggi in Italia «una lotta di classe»: «Dei ricchi, in forza, contro i poveri». Il ministro per l'Università e la ricerca guarda con preoccupazione alla «fune tirata da settori del centro dello schieramento» sullo scalone. Attenzione a questa «linea oltranzista», dice il leader di Sinistra democratica, attenzione a dipingere come nemici dell'accordo sulla riforma previdenziale i sindacati. «Su una linea così non solo salta il governo ma si alza fino all'incandescenza il conflitto sociale. Questo si vuole?».

segue a pagina 7



Commenti

Incidenti stradali

IO MEDICO E QUEI RAGAZZI

GIUSEPPE R. GRISTINA

È invece della morte per strada bisogna parlare, Andrea Di Consoli. Bisogna continuare a parlarne perché questo è il nostro tempo, questo ci è toccato in sorte. Tempo fatto, come lei dice (l'Unità di ieri, ndr), di troppe giovani teste vuote ma anche di altre teste ormai anch'esse imbarbarite da un cinismo forse più grave dell'ignoranza diffusa giovanile. Parlo di coloro che a questa interminabile serie di edicole «alla memoria» sorte per la città, orribili e macabre, dovrebbero in qualche modo porre fine. Come forse saprà, esistono due fasi critiche nella storia di un trauma e specialmente di un trauma della strada. La prima è la fase dell'impatto, dove i più muoiono per gli esiti devastanti del trauma stesso. Questa fase ha solo un metodo di prevenzione: dissuasione attuata con controlli serrati e punizione vera, dura, esemplare. E dico subito che alle campagne di sensibilizzazione non credo; non funzionano se non c'è una cultura condivisa.

segue a pagina 29

Padoa Schioppa

CONTRO LA CATTIVA STAMPA

NICOLA CACACE

Il diritto di critica al governo non è in discussione. Padoa Schioppa e Prodi di critiche ne hanno accumulate tante, alcune anche giuste, ma l'articolo di Alberto Alesina sulla prima pagina del «Sole 24 ore» di ieri l'altro fa storia a sé, seguito com'è stato dalle minacce di dimissioni della Bonino e da ripetute critiche di Dini e altri centristi al corso della trattativa sulle pensioni. Raramente s'è visto un articolo così infarcito di giudizi cattivi su Prodi e Padoa Schioppa come quello di Alesina: «Prodi e TPS hanno rilasciato dichiarazioni sulla cancellazione dello scalone che appaiono di una gravità stupefacente, senza preoccuparsi della loro reputazione e credibilità», «TPS nel 2000, sul Corsera, arrivò a sostenere che l'euro sarebbe fallito senza un'unione politica in Europa»...

segue a pagina 29

Pensioni, l'ora della verità Prodi presenta la proposta

LAMPEDUSA

In due naufragi morti 5 immigrati
Quindici dispersi



Monteforte a pagina 9

■ Romano Prodi presenta oggi la proposta conclusiva sulle pensioni: uno «scalino» per portare l'età pensionabile a 58 anni dall'anno prossimo e poi il sistema delle quote. Ma dopo i radicali, si apre il fronte con Rifondazione, contraria alla «quota 96» dal 2010, come chiede Padoa Schioppa.

Andriolo, Canetti Di Giovanni pag. 4 e 5

Brasile

AIRBUS CONTRO DEPOSITO DISASTRO AEREO A SAN PAOLO: 250 MORTI

Mimmi a pagina 12

Medioriente

ISRAELE E ITALIA

FURIO COLOMBO

«Qual è la politica estera italiana?», ha chiesto il 18 luglio l'Ambasciatore di Israele Gideon Meir, rispondendo con una domanda a una domanda del Corriere della Sera. Ho posto la stessa domanda alla Commissione Esteri del Senato nel pomeriggio del giorno 17. La ragione di questo interrogarsi ansioso e tutt'altro che tranquillizzante, è stata provocata da una dichiarazione del ministro degli Esteri Massimo D'Alema nel corso di una Festa de l'Unità.

segue a pagina 29



NEW YORK Terrore a Manhattan per un'esplosione. «È un incidente»

PANICO NEL CENTRO di Manhattan ieri verso le 18, la mezzanotte in Italia. Una forte esplosione, forse causata da un cortocircuito, forse dallo scoppio di una tubatura. Almeno 3 i feriti. La polizia: «Non è terrorismo». a pagina 12

Da sabato 21 luglio in allegato con l'Unità il quinto imperdibile cd della straordinaria collana

Compilation Blues 2

sounds ever green

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

ECCO L'ULTIMO HARRY POTTER, VIVO O MORTO

LEONARDO CLAUSI

Ora che tutto il romanzo, e non solo l'incipit di *Harry Potter and the Deathly Hallows*, è stato dato in pasto a milioni di occhi febbricitanti d'aspettativa (una versione completa del testo, edizione americana, circola online comprensiva di foto del libro a prova della sua autenticità), l'Interrogativo Ultimo è: Harry morirà davvero? È veramente questo settimo romanzo l'ultimo episodio? In troppi non riescono a farsene una ragione, l'attesa spasmodica divora la fantasia di milioni di persone di tutte le età, i siti dei fan si scambiano frenetiche consultazioni e presunte rivelazioni dell'ultimo momento.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Poltrone

NON È VERO che in Italia non si dimette mai nessuno; c'è anche chi si dimette per finta. Trattasi del tutt'ora senatore Gustavo Selva, il quale, per causa di forza maggiore (doveva partecipare a un dibattito tv!), aveva usato un'ambulanza come taxi. Non solo, ma aveva anche insolentito gli infermieri e, una volta arrivato nello studio de La7, si era vantato in diretta dell'impresa. Per questi atti vergognosi, aveva poi annunciato contrito le dimissioni, ma ora abbiamo saputo, anche dai tg, che le ha ritirate. E fin qui niente di strano: lo sapevamo da tempo che Gustavo Belva non è tipo da avere orrore per gli abusi di potere. Meritano però una segnalazione le motivazioni portate a pretesto per il ritiro delle dimissioni. Ha sostenuto infatti che non lascia il Senato per non rafforzare il governo Prodi. E fin qui, passi. Poi ha aggiunto che sono stati i cittadini a chiedergli di restare. Praticamente siamo stati noi italiani (si suppone in maggioranza), a pretendere che ritirasse il suo ritiro, per fargli annullare Rita Levi Montalcini.

COMUNE DI MONTELUPO FIORENTINO

Il 19 maggio 2007 inaugura il nuovo

MUSEO MONTELUPO FIORENTINO ARCHEOLOGICO

Nuovo Museo Archeologico di Montelupo Fiorentino

Oltre 1000 pezzi esposti. Dalla preistoria al medioevo

Le collezioni sono il frutto di oltre 30 anni di campagne di scavo in 168 siti di un vasto territorio compreso tra Montelupo Fiorentino, Bassa Val di Pesa e Montalbano

Museo Archeologico di Montelupo Fiorentino
Via Santa Lucia
(località Ambrogiana)
Montelupo Fiorentino

Per informazioni Ufficio Turistico tel. 0571 - 518993 ufficioturistico@comune.montelupo-fiorentino.it

l'Unità + € 6,90 Cd "Compilation Blues 1" tot: € 7,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

LA CRISI ALITALIA

Viaggio a Fiumicino tra i lavoratori in sciopero
Gli antichi privilegi sono un ricordo
Ora si convive con lo spettro del fallimento

Spiega Luigi: «Il mio lavoro consiste nell'attendere lo stipendio a fine mese
Non era così quando sono entrato nel 1982»

SULL'ORLO DEL BARATRO

di Alessandro Ferrucci
/ Fiumicino

Per molti è la lenta fine di un sogno: l'idea di avere un posto fisso, di prima classe. E fa male. «Spero chiuda! - sbotta Cristina, una delle tante hostess - Almeno sarò costretta a cercarmi un altro lavoro. Più serio. Quando sono entrata sette anni fa ero piena di sogni, e non vedevo l'ora che qualcuno mi chiedesse quale fosse il mio lavoro per potermi urlare: "Sono una hostess!". Credevo di viaggiare, di conoscere persone nuove e luoghi lontani. Perché io vengo da una famiglia che non ha mai potuto avere grandi pretese economiche e l'estate era un miracolo se andavamo la domenica a Fregene. Invece niente. Pensi che il mio contratto a tempo determinato non mi consente di avere neanche i biglietti aerei gratis...».

Ma se Cristina è una «semplice» hostess, la musica non cambia con i piloti: Franco s'aggira nei lunghi corridoi di Fiumicino, dove oggi è una fumaia di gente esasperata dagli scioperi. È un uomo alto, sui cinquant'anni, ben pettinato e con il classico berretto sotto la spalla. Sembra Leonardo Di Caprio in «Prova a prendermi»: storia, reale, di un ragazzo che negli anni sessanta per riscattare l'onore perduto di un padre truffatore, si inventa pilota della «Pan-Am» (compagnia aerea statunitense fallita nel 1991). «Non so neanche se ho voglia di parlare. Da quando sono entrato, vent'anni fa, le cose sono molto cambiate. E anche io. Un tempo ti sentivi parte di un'élite di persone che non vedeva l'ora di pila-

Il sorriso del capo: «Siamo una grande azienda italiana. Come la Fiat o Telecom. Se non hanno fatto chiudere loro perché farlo con noi?»

tare. Che amava il proprio lavoro e ancor di più si sentiva parte di una grande azienda. Mi ricordo ancora la prima volta che ho indossato la divisa: a momenti mia madre si commuoveva». Una maschera di tristezza che lo catapultava alla cronaca quotidiana dove «la gente - continua - ci vede come rappresentanti di un'azienda segnata. Ora, il paradosso, è che molte persone mi attaccano dicendo che sicuramente lo Stato coprirà i "buffi" e, in questo modo, aumenteranno le tasse. Da eroi, improvvisamente, siamo degli appestati con il piattino in mano». Una tesi, quella del soccorso-Statale, che circola insistentemente tra i banchi dell'Alitalia: le hostess di terra parlano mal volentieri e «denunciano» di non aver capito niente di quello che sta accadendo. Sanno solo che, per istruzioni aziendali, non devono parlare della vicenda con nessuno, e se lo fanno è uno sfogo seguito dalla frase: «Mi raccomando, quello che dico è ufficioso». Loro, le hostess, si rendono solo conto che i contratti sono pochi e sempre più brevi «che, spesso, si sta in attesa dei mesi, per poi lavorare solo nei brevi periodi di picco: quelli a ridosso e durante i periodi di vacanza. Poi, niente. A casa ad aspettare una chiamata e nella speranza che i rapporti personali stretti durante i periodi d'impiego possano portare a qualche risultato». Così «denuncia-

«È finita»: i sogni a terra di hostess e piloti

no» promesse mancate e preoccupazioni reali. Con la delusione di sentirsi «abbandonate dallo Stato». Poi arriva il loro capo, che porta con se quel

sorriso sulle labbra di chi ammette una certa conoscenza approfondita dei fatti. E spiega: «Noi siamo una delle grandi aziende italiane. Noi siamo

come la Fiat o Telecom. Se non hanno fatto chiudere loro, perché dovrebbero farlo con noi? Sicuramente stanno trattando per alleggerire il peso

economico dell'azienda. Magari faranno finta di chiudere per poi riaprirlo più leggero, senza i tanti rami secchi che bloccano la nostra crescita». Il pro-



Diversi passeggeri in attesa dell'imbarco all'aeroporto di Fiumicino ieri durante lo sciopero. Foto Ansa

I lavoratori

Nella compagnia 10.110 dipendenti diretti

Alitalia ha visto una riduzione del numero dei suoi dipendenti nel corso degli ultimi anni. Oggi il gruppo occupa direttamente 10.110 lavoratori, così ripartiti: 6.217 nel settore volo, 3.893 come personale di terra. Tuttavia solo un anno fa la compagnia sfiorava i 18.000 dipendenti diretti, ma dal computo generale oggi vanno esclusi i 7.570 addetti di Alitalia Servizi, società che è stata deconsolidata dal bilancio di Alitalia. L'operazione non è servita però a migliorare sostanzialmente la posizione finanziaria e i conti della compagnia di bandiera che restano in profondo rosso anche quest'anno.



Lo sciopero

Ieri enormi disagi 140 i voli cancellati

Alle 19.45 i voli cancellati sono stati «oltre 140», alla fine «potrebbero essere molti di più». L'adesione alla protesta è confermata «tra il 30% e il 50%». È questo il bilancio del sindacato autonomo Sdl (Sindacato dei lavoratori) che ieri ha indetto uno sciopero degli assistenti di volo Alitalia per l'intera giornata e del personale sia di volo che di terra di tutto il trasporto aereo, dalle 10 alle 18. «Alla fine della protesta - dice Paolo Maras della segreteria nazionale - il numero di voli da Roma, Milano e Venezia annullati saranno di più: stiamo verificando che la difficoltà operative delle cancellazioni stanno portando a un ulteriore appesantimento».

blema, però, è che neanche il «capo-hostess» sa quali siano questi rami secchi da tagliare. E oltre a lui, tra i dipendenti Alitalia di Fiumicino, non lo sa nessuno. Nell'aria c'è uno smarrimento generale di chi credeva non potesse mai, realmente, toccargli una vicenda del genere. Di chi credeva che il definirsi «pilota», «stewart» o «hostess», portasse con se quel fascino esotico da superare brillantemente l'idea di essere, comunque, un normale impiegato che porta a casa una busta paga. Stipendio a rischio in un'azienda alla fine del viaggio. «Ormai - racconta Luigi, responsabile unico di cabina - il mio lavoro consiste nell'attendere lo stipendio a fine mese. Non era così quando sono entrato nel 1982. Arrivai con la mania di viaggiare: allora i ritmi di lavoro erano meno frenetici e le soste ti permettevano di compensare la scarsa vita sociale a terra, con la possibilità reale di conoscere le città e i paesi di sosta. Poi, in Italia, oltre alla nostra non c'era nessun'altra compagnia ed entrare era un vero privilegio. Così come era un privilegio volare: l'aereo, nel panorama dei trasporti, era riservato a un ristretto nucleo di persone. Poi sono arrivate le compagnie low cost e tutto è mutato: tempi, esigenze, soste e servizi. Tutto. Con la nostra azienda che non è riuscita a stare al passo con i tempi». Così è totalmente cambiato l'approccio al lavoro: «Ormai - continua Luigi - siamo una catena di montaggio personalizzata. Con problemi fisici e sociali incredibili. Oltre a non stare quasi mai con le

Il responsabile di cabina: «Ormai il mio lavoro consiste nell'attendere lo stipendio a fine mese. Non era così quando sono entrato nel '82»

nostre famiglie, riscontriamo delle continue patologie legate alla circolazione del sangue (soprattutto per le donne, ndr). Inoltre, molti di noi, vivono una continua dissincronia (problemi di sonno e di veglia, ndr) che alla lunga porta a problemi neurologici». Disturbi che, paradossalmente, non sono niente rispetto al rischio provocato dalla continua esposizione alle «Radiazioni ionizzanti» presenti all'interno dell'aereo: «Purtroppo - denuncia Luigi - per ridurre i costi e i consumi di benzina, le compagnie aeree hanno creato carlinghe leggere che non proteggono l'uomo da questo tipo di radiazioni. I passeggeri possono stare tranquilli perché il tempo di esposizione è troppo breve per creare pericoli, ma noi che voliamo sempre siamo soggetti a controlli continui per verificare il nostro grado d'esposizione (in caso di eccessive radiazioni, il dipendente deve restare a terra, ndr). Inoltre, ogni anno, dobbiamo andare dal dermatologo e dal cardiologo per mappare i nei e controllare il cuore». Di affascinante è rimasto poco. Con i passeggeri che affollano i gate delle compagnie concorrenti e lasciano vuoti i pochi, ancora aperti, di Alitalia. E i dipendenti che tra una chiacchiera e un'altra, una discussione animata e un presidio, escono all'aria aperta a fumarsi una sigaretta...

LA LUNGA AGONIA L'avvio dell'asta, nel dicembre dell'anno scorso, un cospicuo plotone di concorrenti e poi la teoria dei ritiri, appena la verità dei bilanci e dei vincoli è venuta a galla.

Da Aeroflot a Carlo Toto: una corsa di sette mesi finita in niente

di Oreste Pivetta

Proviamo a mettere in fila le ultime notizie (le ultime nel giro di ventiquattro ore) a proposito di Alitalia: i sindacati che chiedono l'incontro con i possibili candidati all'asta per la nostra compagnia di bandiera, la conferma degli scioperi dei controllori di volo, il ritiro di Carlo Toto e di AirOne, le sale d'attesa nel solito disordine dei giorni di sciopero, la conferma che anche Tpg, cioè la cordata guidata da Mediobanca, «si trova, al momento, nell'impossibilità di procedere oltre», lo scivolone in Borsa (ma dall'inizio dell'anno è un tracollo: meno trenta per cento, 340 milioni di capitalizzazione lasciati sul campo), l'annuncio che lo sciopero «è andato bene»... Nel paesaggio, abituale

ma sempre inquietante, di aerei che non esistono più, cancellati, dirottati, rinvii, e di passeggeri in lista d'attesa, almeno si capisce per certo che i sindacati non potranno incontrare i candidati all'asta, semplicemente perché sono tutti spariti. Anche per paura dei sindacati. Gli esperti sostengono che si tratti di un fallimento annunciato, persino cercato. Di certo è un fallimento che comincia molti anni fa, quando era più facile rimediare, ma poco si è fatto per contenere costi, tagliare le spese, servire meglio gli utenti, per ridimensionare i debiti che sono saliti a mille miliardi. L'agonia è infinita. Non si sa da che anno o da che mese cominciare. Se si sta alla cronaca recente, si potrebbe partire dai vari tentativi di costruire alleanze in Europa o da una data precisa, il

29 dicembre dell'anno scorso, quando governo decide di vendere una quota di controllo della società e il ministro del Tesoro pubblica l'invito a presentare manifestazioni di interesse. All'inizio sembra una corsa: tutti in gara per Alitalia. Si presentano Ap Holding di Carlo Toto, inventore di AirOne, con l'appoggio di Intesa-Sanpaolo; il fondo di Carlo De Benedetti Management & Capital; Matlin Patterson Global Advisers; Texas Pacific Group Europe; Unicredit Banca Mobiliare. Tanti bei nomi e la sensazione che il colpo sembra riuscito. Ai primi di aprile si passa alla fase delle alleanze e lo schieramento si muove: Tpg si accorda con il fondo Matlin Patterson; arrivano persino i russi di Aeroflot al fianco di Unicredit; AirOne continua con Banca Intesa. Sem-

bra fatta un'altra volta. Basta un mese e la considerazione dei progetti possibili e dei vincoli reali perché qualcuno cominci a meditare la resa e infine sceglia la strada dell'abbandono. Restano Aeroflot e AirOne. Passa una settimana e anche Aeroflot fa sapere, il 27 giugno, che proprio non ci sta: «Mancato accesso alle informazioni critiche del business». Invece il ministro Padoa-Schioppa sceglie la via della proroga: più tempo per chi volesse candidarsi. Niente: non c'è anima viva che bussi alla porta di Alitalia. Resta AirOne: sembra proprio quello con il cerino in mano. L'altra sera l'ultimo addio, mentre ancora riecheggiano le voci di chi indagava sul possibile rischierarsi di Tpg. Niente, un'altra volta: rientro smentito. Insomma l'asta va deserta, mentre

si avvicina la scadenza del 23 luglio, lunedì prossimo, passati sette mesi e almeno sette anni, in cui tutte le possibili combinazioni sono state enunciate, discusse, bruciate. Lo zero assoluto di oggi, altrimenti tabula rasa, potrebbe anticipare una soluzione, che le pratiche normali, dalla «difesa dei livelli occupazionali» per contratto alla salvaguardia di tutte le rotte possibili (insieme con l'italianità, il marchio, il logo, le tratte, eccetera eccetera) come base d'asta, hanno finora impedito. Chi acquista vuole guadagnare, i debiti e i pasticci lasciarli ai venditori. Una compagnia, che si è difesa finché ha potuto amministrarsi in condizioni di monopolio, si è persa quando sono arrivati gli altri, i concorrenti, i Carlo Toto e i suoi competitori. Si è persa con la compli-

icità di tanti. Ad esempio il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, che ovviamente ce la mette tutta per azzannare il governo, dovrebbe ricordare quanto saranno costati anche ad Alitalia la sua ambizione aeroportuale e il suo hub di Malpensa, mettendo in piedi un contenzioso sulle rotte e una rivalità con Roma, che è da derby di cortile più che da paese moderno concentrato sul suo sviluppo. Date per il futuro non se ne danno. Alitalia avrebbe di che vivere per tutto l'anno, accumulando debiti su debiti, volando con il fantasma del crac seduto al fianco. Il ministro ha chiuso la procedura di vendita. Air France, British Airways, Lufthansa, il fondo Tpg stanno pensando a Iberia...

LA CRISI ALITALIA

SULL'ORLO DEL BARATRO

Trattativa privata o il commissario

L'Europa: stop agli aiuti di Stato. Air One e Aeroflot: sempre interessati, ma a condizioni diverse

di Roberto Rossi / Roma

BARATRO Martedì il ritiro di Air One, ieri quello dell'ultimo candidato, il fondo Usa Matlin-Patterson-Tpg. Il fallimento della gara per la privatizzazione ha fatto sprofondare Alitalia in un baratro. La società è crollata ieri in Borsa (-4%). A questo punto due sono

le strade da percorrere: il commissariamento o la trattativa privata.

Anche perché di riaprire la gara con un bando differente, come ha chiesto indirettamente Air One e Air Flot («se cambiano le regole rientriamo»), non se ne parla. Il Tesoro ha formalmente chiuso la procedura. Il ministero «comunicerà al mercato le proprie ulteriori determinazioni in merito alla partecipazione detenuta in Alitalia, non appena le stesse verranno assunte».

La partita che si gioca intorno al nostro vettore è da rigiocare tutta. «Tutte le ipotesi sono da tenersi presenti» fanno sapere fonti ministeriali che rassicurano, comunque, che Alitalia è un'azienda che dispone di liquidità. L'ipotesi del commissariamento infatti non piace a nessuno. Prima di tutti al ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi che, ha ventilato magari una vendita con «trattative dirette»: tutto meglio rispetto all'ipotesi di consegnare i libri.

Se il commissariamento, allora, appare l'ipotesi meno probabile con la trattativa privata Air France-Klm e Lufthansa tornano ad essere i candidati più accreditati. I due vettori, al centro di un complicato risiko europeo dei cieli che coinvolge anche Spagna, Russia e Serbia, potrebbero rientrare in gioco ma con una forza contrattuale maggiore. Chi arriverà potrà acquistare il gruppo sotto prezzo e con condizioni favorevoli non più segnati da un bando di gara.

Sul futuro di Alitalia «ci sono diverse ipotesi in campo» ha detto il presidente del Consiglio, Romano Prodi. «Si è concluso un processo come non volevamo - ha aggiunto - e adesso stiamo già riflettendo su cosa fare per il futuro. Certamente - ha proseguito Prodi - questo dimostra come fosse profonda la crisi della compagnia: non lo ignoravamo e adesso dobbiamo trarne le conseguenze».

Tra i vari interventi è escluso quello dello Stato. Ieri Bruxelles, per bocca di Michele Cercone, portavoce del commissario Ue ai trasporti Jacques Barrot, ha escluso l'ipotesi. «La Commissione europea ha autorizzato aiuti per il salvataggio della compagnia in base al principio *one time-last time* (una volta, ultima volta) e questo impedisce che ne vengano autorizzati altri». La compagnia non potrà essere salvata ancora una volta con nuove iniezioni di fondi pubblici. Su questo punto è stato chiaro anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Problemi come quello degli aiuti di Stato alle compagnie in difficoltà si pongono «per tutti i paesi europei» ha detto Napolitano da Lisbona. È una questione «delicata». Ma, secondo Napolitano, «l'esperienza di tanti anni come membri della Cee prima e dell'Ue poi ci dice che non possiamo pensare di fare strappi

con Bruxelles». Bisogna allora «collaborare con le istituzioni europee», trovare delle regole e «ad esse attenersi». Senza aiuti di Stato a compagnia deve trovare un compratore al più presto. Alitalia nel 2006 ha perso oltre 620 milioni e solo 135 nel primo trimestre del 2007. La compagnia, che è stata

ricapitalizzata per un miliardo nel 2005, ha ancora 12 mesi di liquidità. «La vedo negativamente» ha detto il leader degli industriali Luca Cordero di Montezemolo. La gara «non ha portato ad alcun risultato e questo è negativo perché abbiamo bisogno di una compagnia di bandiera

competitiva». Intanto il prossimo venerdì è stato convocato il consiglio di amministrazione della compagnia. Il presidente traghettatore Bernardino Libonati e il superdirettore Giancarlo Schisano stanno lavorando alle linee guida di un piano industriale triennale che da ieri è diventato fondamentale.

HANNO DETTO

Prodi



Si è chiuso un processo come non volevamo, la crisi è profonda, ci sono diverse ipotesi

Veltroni



Il governo trovi presto una soluzione, la scomparsa di Alitalia sarebbe un colpo molto serio

Formigoni



È il fallimento del romanocentrismo della società: ora non si può svendere né commissariare

Montezemolo



Situazione negativa: nessun risultato, ma abbiamo bisogno di una compagnia di bandiera



Foto di Alessia Paradisi/Ansa

I sindacati attaccano il governo: un'operazione sbagliata

Angeletti: non vorremmo che ora ci presentasse la liquidazione come l'unica soluzione possibile

di Luigina Venturelli / Milano

PREOCCUPAZIONI L'abbandono di Air One, l'ultimo concorrente rimasto in gioco, ha confermato i timori che da mesi agitano il mondo sindacale: il naufragio della gara di privatizzazione Alitalia avvicina gli spettri della «liquidazione strisciante», della «svendita», dei «falchi» in attesa di spartirsene i resti. I sindacati in allarme chiedono al governo «un incontro urgente» per fare il punto della situazione ed individuare le possibili vie d'uscita. Sul tavolo del confronto ci sono una compagnia aerea che continua ad accumulare perdite e circa 20mila posti di lavoro in bilico: parlare di «fortissima preoccupazione» è quasi un eufemismo. Sul ban-

co degli imputati, invece, c'è l'esecutivo: prima di discutere del futuro del vettore di bandiera, «bisogna mettere le carte in tavola su ciò che è accaduto, con un chiarimento con il presidente del Consiglio Romano Prodi». Le accuse sono lanciate all'unanimità. «Ci siamo resi conto che si trattava di una gara-farsa e che sarebbe stato preferibile approntare una trattativa privata più trasparente. Se le cose non cambieranno, accadrà che i soliti potentati si divideranno l'Alitalia come le vesti di Cristo» attacca il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. Ed allora rimarrà ben poco di un'azienda che «lorsignori stanno mandando al macero». Sugli stessi toni il segretario nazionale della Cgil, Nicoletta Rocchi, che parla di competi-

zione «fasulla»: «La gara sembrava predisposta per accontentare le diverse vedute presenti nella maggioranza di governo, più che per risolvere i problemi della compagnia». Altrettanto duro il leader della Uil, Luigi Angeletti: «Non vorremmo scoprire che l'unica strategia è la liquidazione». Senza mezzi termini Renata Polverini dell'Ugl: «Gli ultimi eventi hanno messo il Paese alla berlina, facendogli perdere credibilità».

Puntano il dito anche i sindacati di categoria. Secondo la Fil-Cgil, il fallimento è frutto di una «scelta palesemente inadeguata» che intendeva rilanciare la compagnia «imitandosi ad appendere il cartello vendesi sulla porta». Per la Fit-Cisl «l'illusione di una privatizzazione nostrana ha determinato un grave mancato esercizio di responsabilità», mentre la Uil Trasporti

intravede «scenari drammatici». Inevitabili sono state le reazioni nel mondo politico, con il centrodestra all'attacco di Prodi e il centrosinistra a ricordare l'importanza strategica della compagnia di bandiera.

Per il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, si tratta di «un'ulteriore dimostrazione di come questo governo non sappia comprendere le libertà del mercato e le sue regole», mentre il leghista Roberto Maroni teme «qualche trucco per svendere la società ad Air France, con il sacrificio dell'aeroporto di Malpensa sull'altare dei soliti interessi romani». In tal senso è categorico anche il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni: «Alitalia paga il suo inguaribile romano centrismo, che viene ritenuto dai possibili acquirenti una palla al piede e una difficoltà insormontabile.

Il vero asset di Alitalia è il mercato che esiste nel Nord, 50 milioni di passeggeri l'anno che diventeranno presto 100 milioni di passeggeri l'anno».

Con il futuro di Alitalia, infatti, sono in gioco i destini degli hub italiani. Ovvero, Malpensa e Fiumicino: «C'è veramente da accelerare i tempi da parte del governo per la ricerca di una soluzione - commenta il sindaco di Roma, Walter Veltroni - la scomparsa di Alitalia sarebbe un colpo molto serio al ruolo dell'Italia e al suo peso nel mondo». Anche il segretario Ds Piero Fassino parla di «patrimonio economico, di professionalità e competenza di cui il Paese non può privarsi», mentre per il leader Dl Francesco Rutelli «l'obiettivo è che Alitalia non venga colonizzata da compagnie straniere che hanno interesse a trasformarla in una compagnia regionale».

L'opinione

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

Non è da escludere, però, che si sia ancora alla liturgia di quella che probabilmente rimarrà come la più difficile e travagliata delle privatizzazioni. Anzi, è probabile che il ritiro dell'ultimo potenziale acquirente, Toto patron di Air One, segni la conclusione di un prologo dopo il quale potrà cominciare la vera gara tra i contendenti: una gara non più e non tanto sul prezzo o, meglio, sulle condizioni economiche, quanto sui vincoli che la futura gestione accetterà di rispettare. Che qualcuno si prendesse in carico Alitalia impegnandosi a mantenerne il marchio (e questo passi), a non scorporare rami di azienda, a difendere l'occupazione, a mantenere la gran parte delle rotte, solo per dire dei vincoli più cogenti,

VENDITA Nessun compratore avrebbe potuto rilevare la compagnia di bandiera con tutti quei vincoli anti economici

La gara degli errori è finita. Adesso riparte la saga

ti, era davvero improbabile; era come cercare qualcuno che si accollasse l'onere del dissesto della compagnia senza poter fare nulla di risolutivo per poterlo prima ridurre e poi azzerare. Allora perché, se era improbabile, la gara è stata fatta in questi termini? Sia pure col senso di poi, la risposta viene quasi immediata: per lasciare al mercato il giudizio di insostenibilità delle condizioni chieste (o imposte) da alcune componenti della maggioranza e dello stesso governo, e, soprattutto, dai tanti sindacati e sindacatini che, in competizione tra loro, si contendono a suon di richieste la rappresentanza dei dipendenti dell'Azienda. Diciamo che il governo, per non aprire nuovi fronti di contestazione al suo interno e nella sua maggioranza,

ha fatto in modo che il mercato, mandando deserta l'asta, dichiarasse insostenibili le condizioni che si erano volute inserire nel bando di gara. E, siccome è preclusa la possibilità che lo Stato possa intervenire con una nuova ricapitalizzazione, come da Bruxelles hanno voluto riaffermare, delle due l'una: o per Alitalia si apre una procedura fallimentare, oppure si avviano trattative con i potenziali acquirenti. Questi ultimi, per altro, nel ritirarsi dalla gara hanno quasi tutti tenuto a precisare che l'ipotesi di un acquisto sarebbe stata presa nuovamente in considerazione nel caso il bando fosse stato modificato, e la stessa Air France, nel ribadire il suo disinteresse per Alitalia, non ha mancato di aggiungere «alle condizioni attuali». Dal canto

suo, il Ministero dell'Economia ha richiamato la lettera di procedura che fin dall'inizio autorizzava il ministero stesso ad assumere ogni iniziativa nel caso l'asta fosse andata deserta. Tutto ricomincia, dunque. O, forse, solo ora può cominciare la vera procedura per privatizzare la compagnia di bandiera. La sopravvivenza di Alitalia è una esigenza del Paese, della sua economia sempre più internazionalizzata, del suo potenziale turistico ancora non realizzato. Proprio perché questa esigenza è reale, sono molti i potenziali acquirenti, anche italiani, in grado di risanarla e metterla in condizione di partecipare, con profitto, alla espansione del traffico aereo che tutte le analisi sul settore prevedono sostenuta per gli anni e per i de-

cenni a venire. Ci sono, dunque, le condizioni per poterla privatizzare assicurandole così un futuro che la proprietà statale, a questo punto, non ha più alcuna possibilità di darle. Ciò nondimeno, la trattativa sarà comunque difficile. Se, infatti, è indispensabile offrire ai potenziali acquirenti la possibilità di gestire Alitalia in modo che ne abbiano un tornaconto, è parimenti indispensabile evitare che finisca in mano a chi non abbia altro intento che cedere il valore che contiene - a cominciare da certe rotte particolarmente profittevoli - ed abbandonare tutto il resto al suo destino. Il sentiero è stretto e zeppo di insidie, ma occorre affrontarlo se non altro per la buona ragione che, al punto in cui sono le cose, non c'è alternativa.

CONTI E PENSIONI

ULTIMO CHILOMETRO

Prodi oggi svela la proposta finale

Traguardo vicino, anche se continua il braccio di ferro con Rifondazione attorno a «quota 96»

di Bianca Di Giovanni / Roma

INTESA Oggi scatta l'ora X sulle pensioni. Il presidente del Consiglio Romano Prodi presenterà in serata la sua proposta alle parti sociali, dopo averla sottoposta ai ministri interessati nella mattinata. Questo lasciavano filtrare ieri sera fonti vicine a Palazzo

Chigi. Da Bratislava il portavoce del premier Silvio Berlusconi confermava: «Contiamo di chiudere nei tempi previsti». Nessuno slittamento, nessun rinvio. Almeno fino alla serata. «Bucce di banana possono sempre esserci - confessava Pierpaolo Baretta (Cisl) - ma l'aria non sembra quella». Insomma, nessun nuovo strappo sull'intesa, né dal centro (radicali-riformisti), né da sinistra. Anche se l'ultimo braccio di ferro ai tavoli tecnici ha fatto supporre proprio sul filo di lana la «rottura» di Rifondazione.

Il dato che ha messo sul piede di guerra il partito di Romano Prodi è quella quota 96 (sommando età anagrafica e contributiva) voluta dal Tesoro già dal 2010, dopo lo scalinio a 58 anni dal-

l'anno prossimo. «Non corrisponde al vero - scrive l'ufficio stampa di Rifondazione - che ci sia consenso del Prc su quota 96, come riportato da fonti di stampa». L'irrigidimento è arrivato in serata, dopo ore passate in un clima di fiducia e cauto ottimismo. È possibile che si continui a trattare su quella quota fino ad oggi: il punto di caduta potrebbe portare ad una graduazione ulteriore delle quote. Il piano finale potrebbe essere: 58 anni di anzianità e 35 di contributi dal 2008 al 2010, seguirebbero poi due quote, a 95 nel 2010 e a 96 due anni più tardi. Resta ancora oscuro se seguirà una quota successiva a 97. Nel «pacchetto» che Prodi presenterà comparirebbero anche degli incentivi alle donne per proseguire oltre i 60 anni, limite delle pensioni di vecchiaia. Ancora incentivi sarebbero destinati a chi ha già raggiunto i 40 anni di contribuzione (oggi se si resta al lavoro non si ottiene un aumento di pensione). Fino alla tarda serata non si era ancora arrivati

ad ottenere la riapertura di altre due finestre per chi ha 40 anni di anzianità (Maroni ha ridotto le uscite a due l'anno dall'anno prossimo). Esclusi dall'innalzamento dell'età i lavori usuranti, che resterebbero a 57 anni d'età e 35 di contributi. L'intero «pacchetto» dovrebbe costare circa 10 miliardi in 10 anni (2,5 miliardi per gli usuranti e 8 per consentire la gradualità). Le risorse verrebbero reperite in parte dalla razionalizzazione degli enti, in parte dall'aumento di un punto dei contributi dei parasubordinati. Ai tavoli tecnici il tesoro ha spinto per ottenere quote più alte o intervalli più brevi (18 mesi invece dei 24 previsti). Queste due leve, infatti, sarebbero quelle che pesano di

più sui conti. Malumori a parte, sembra scontato che si vada verso l'intesa. «Sarebbe profondamente sbagliato non cogliere le occasioni - ha dichiarato ieri Enrico Letta sarebbe sbagliato andare a settembre». In effetti superare l'estate getterebbe nell'incertezza troppi lavoratori. Da discutere ancora, poi, il provvedimento in cui finirà l'intesa: il sindacato tenterà di evitare a tutti i costi la Finanziaria. Se i sindacati sembrano propensi a cercare l'accordo, la strada non sembra tutta in discesa nelle aule parlamentari. Il governo dovrebbe superare i malumori dei centristi con la presentazione di un documento sullo sviluppo da allargare al Dpef. Diverso il discor-

so di Rifondazione, che chiede passi meno decisi sull'innalzamento dell'età. «Stante le ipotesi apparse oggi sulla stampa l'accordo nella maggioranza è ancora lontano», dichiara il responsabile lavoro Maurizio Zipponi. Anche se il capogruppo Giovanni Russo Spina si dichiara fiducioso. «Se non ci sono altri assalti politici alla diligenza - dichiara - prima Draghi e poi la Bonino, ci sono tutte le condizioni per chiudere con i sindacati». Per chiudere nei tempi previsti, Prodi deve trovare una sintesi tra le due anime dell'Unione: i riformisti e la sinistra radicale. Dopo lo strappo di Emma Bonino (il ministro per le Politiche europee ha rimesso il mandato nelle mani del premier), il presi-

dente del Consiglio deve convincere i Radicali e lo Sdi, l'Udeur, l'Italia dei Valori e parte dell'Ulivo che l'azione di governo non è sbilanciata a sinistra o appiattita sulle posizioni di Rifondazione comunista. Ecco allora l'idea del testo sullo sviluppo, che dovrebbe essere presentato contestualmente al

Dpef Sarebbe, dicono fonti del centrosinistra, un'assicurazione per i riformisti: il governo si impegnerebbe ad abbassare le tasse, a ridurre l'Ici e a rimodulare gli incentivi per le imprese. Un aiuto al clima di fiducia arriva in serata da Massimo D'Alema. «Da parte mia - dice - c'è un'attesa fiduciosa».

LE OPZIONI IN CAMPO

- 1. Un punto fermo**
Nel 2008 l'età minima per andare in pensione salirà a 58 anni (rispetto ai 60 dello scalone Maroni), con 35 anni di contributi.
- 2. L'ipotesi più costosa**
Un solo gradino (58 anni d'età) seguito, nel 2010, da «quota 95» (somma età + contributi) e da «quota 96» nel 2012.
- 3. L'ipotesi a due scalini**
Prevede due scalini: 58 anni d'età e 35 di contributi nel 2008; 59 anni d'età e 35 di contributi dopo 18 mesi, seguito da «quota 96».
- 4. L'ipotesi con incentivi**
Un solo scalino, seguito da 2 anni di incentivi e, dal 2011, dalle «quote» (mix età + contributi) partendo da «quota 97».
- 5. Coefficienti e parametri di calcolo**
Restano da mettere a punto i dettagli sui coefficienti, sui parametri di calcolo del montante contributivo e sui lavori usuranti.



P&G Infograph

LETTERA

Le fabbriche di Brescia scrivono al premier

«Caro Presidente...». I lavoratori di numerose fabbriche metalmeccaniche bresciane si rivolgono così a Romano Prodi in una lettera aperta sul tema della riforma del pensioni e della plateale presa di posizione del ministro per il Commercio estero, Emma Bonino. E dopo l'incipit cordiale parlano piuttosto schietti: «Siamo rimasti allibiti davanti al gesto di un ministro del suo governo che ha deciso di far pesare le proprie dimissioni per impedire l'intesa sulle pensioni». Spiegano le ragioni che li hanno indotti a scioperare per «un giusto accordo» sulle pensioni e poi aggiungono: «Il suo governo si è

presentato a noi con una discontinuità a partire dalle politiche sociali - prosegue la lettera - noi non abbiamo contraddizioni tra la difesa delle giovani generazioni e quella dei lavoratori più anziani. Noi non possiamo dimetterci dalla fabbrica o rimettere il mandato a Lei nel consiglio dei ministri, ma non capiremmo una proposta sulle pensioni che non sani le ingiustizie attuali. Ci aspettiamo che Lei - conclude la missiva degli operai bresciani a Prodi - sia conseguente con il programma dell'Unione e con quanto ci ha più volte dichiarato, ed eviti di scavare un solco con la nostra condizione».

Voto di fiducia per l'aumento delle «minime»

Il «tesoretto» alla Camera. Chiti: il governo vuole concludere al più presto possibile

di Nedo Canetti

FIDUCIA Il governo ha posto, alla Camera, la questione di fiducia sul decreto-legge per disposizioni urgenti in materia finanziaria, noto come «tesoretto». Il dibattito

comincerà oggi alle 14,30, il voto verso le 17. La discussione dei molti odg, già presentati e il suffragio definitivo sul provvedimento sono previsti per martedì e mercoledì della prossima settimana. Poi il decreto, per la conversione in legge, passerà all'esame del Senato. Si voterà su un maxiemendamento del governo, che recepisce il testo licenziato dalla commissione Bilancio, ad eccezione delle norme che riguardano l'ammortamento dei fabbricati che è stata stralciata. Misura adottata per evitare complicazioni a Palazzo Madama, dove il governo era stato battuto proprio su questa misura, inserita nel decreto sull'Iva per le auto e poi trasferita nel decreto sul «tesoretto». La necessità della questione di fiducia, ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, è imposta dalla scadenza del provvedimento al 31 agosto e dalla necessità di licenziarlo in entrambi i rami del Parlamento, entro la pausa estiva dei lavori. «Il governo ha preso questa decisione - ha precisato - non solo perché i tempi sono ristrettissimi, ma anche perché vuole tenere strettamente collegati risanamento e sviluppo». Tra le novità rispetto al testo iniziale del governo, l'estensione del cuneo fiscale a banche ed assicurazioni; il rimborso Iva sulle auto; la modifica degli studi di settore, in base all'accordo con le categorie. Il costo del provvedimento ammonta a

4,1 miliardi di euro per il 2007 e 1,5 miliardi per il 2008, ai quali vanno aggiunti di oneri per le «novità» soprasegnate, oltre che le misure per il credito ai giovani e i fondi per l'edilizia universitaria. Queste le misure centrali. Pensioni e totalizzazione contributi, 900 milioni di euro per il 2007 e 1,5 miliardi più 267 milioni nel 2008 per gli aumenti per le pensioni

«basse» e per la totalizzazione dei contributi per i precari. L'aumento per le pensioni si aggira tra i 262 e i 392 euro (a seconda degli anni di contributi) per il 2007 e tra i 336 e i 504 per il 2008. Ne beneficeranno oltre 3 milioni di pensionati. Verranno erogati in un'unica soluzione (sorta di 14a) per ognuno dei due anni, a ottobre e a luglio. La totalizzazione si-

gnifica per i giovani e precari la possibilità di cumulare, a partire dal 2008, i periodi contributivi maturati in differenti regimi previdenziali. Un fondo sarà dedicato alle agevolazioni per il riscatto degli studi universitari a fini pensionistici. Studi di settore. Si tempera il tenore delle misure iniziali e si stabilisce che gli indicatori di normalità economica saranno intro-

dotto a carattere sperimentale. Cuneo fiscale. Il taglio del cuneo fiscale, per un costo di 936 milioni di euro complessivi, viene esteso a banche e assicurazioni. Fondi alle imprese. Viene rimpinguato con 250 milioni per quest'anno, il Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese. Vengono introdotti incentivi per le imprese in crisi. Semplificate le procedure per le

erogazioni della legge 488 (incentivi per aree depresse) e sbloccati 2,3 miliardi per il 2007 e altrettanto per il 2008 previsti da quella legge. Iva auto. Il rimborso viene trasferito nel decreto. Ministeri. Sbloccata per il 2007, parte (il 43%) delle risorse congelate dalla scorsa finanziaria risorse per i ministeri per quasi 2 miliardi. Fondo Aids. 260 milioni per il Fondo glo-

bale per la lotta contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria. Scuola. 180 milioni per quest'anno per le supplenze brevi del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, al lordo degli oneri sociali a carico dell'amministrazione e dell'Irap. Sicurezza. 100 milioni a disposizione del ministero dell'Interno per le forze dell'ordine, di cui 20 per i Vigili del fuoco.



Pensioni Aumento per le più basse dal 2008 Una tantum in arrivo a novembre Tre milioni e trecentomila: tanti sono i titolari di pensioni basse che beneficeranno di un aumento. Il provvedimento riguarda chi ha più di 64 anni ed è titolare di un reddito inferiore o pari a 8.500 euro l'anno. Per quest'anno l'aumento verrà liquidato nel prossimo novembre in un'unica soluzione e a partire dal 2008 andrà a regime con regolari versamenti mensili. Quest'anno l'aumento delle pensioni più basse oscillerà prevedibilmente fra i 262 e i 392 euro, mentre l'anno prossimo dovrebbe crescere fino a un minimo di 336 e un massimo di 504 euro.	Giovani Più facile il riscatto della laurea Cumulo fra previdenze diverse Il riscatto degli anni universitari a fini pensionistici sarà più facile. Dal 2008 è previsto infatti un fondo di 1,5 miliardi per finanziare interventi e misure agevolative per il riscatto della laurea e per la totalizzazione dei contributi. Su questo secondo fronte c'è una novità importante: sarà possibile cumulare i periodi contributivi maturati in diversi regimi previdenziali. In un mercato del lavoro flessibile, l'obiettivo è infatti quello di evitare la perdita dei contributi versati nelle diverse fasi della vita lavorativa, nel passaggio da un contratto all'altro o da un lavoro all'altro.	Banche e assicurazioni Esteso il taglio al cuneo fiscale Dedotti 5 mila euro per dipendente Scattano i benefici del taglio del cuneo fiscale per per banche e assicurazioni, che potranno dedurre 5 mila euro l'anno per ogni dipendente a tempo indeterminato, più l'intero importo dei contributi assistenziali e previdenziali. Gli sconti fiscali sono estesi anche alle holding industriali, che saranno però sottoposte, come le banche, a una limitazione della deducibilità degli interessi passivi dalla base imponibile Irap. Questa «stretta» sulla deducibilità degli interessi passivi dovrebbe assicurare l'entrata nelle casse statali di circa 400 milioni di euro fra l'anno in corso e il 2008.
Studi di settore Indicatori sperimentali e onere della prova a carico dei controllori Viene recepito l'accordo tra il governo e le categorie per «ammorbidire» l'impatto. Si stabilisce, tra l'altro, che gli indicatori di normalità economica, previsti per il periodo d'imposta 2006 e fino alla revisione degli studi di settore, hanno natura sperimentale e hanno valenza di presunzione semplice fino al 2009. Inoltre l'onere della prova, in caso di accertamenti, è a carico dell'amministrazione finanziaria. I contribuenti che dichiarano un ammontare inferiore a quello previsto dagli indicatori non sono soggetti ad accertamenti automatici.	Iva auto Deducibilità aumentate per tutti: lo vuole la Corte europea di giustizia Si autorizza la spesa di 5,7 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 per i rimborsi Iva sulle auto aziendali. Tutto nasce dalla sentenza della Corte di giustizia europea che ha escluso limitazioni alla detraibilità dell'Iva su beni come autoveicoli e carburanti utilizzati nell'attività d'impresa. Di conseguenza le percentuali di deducibilità vengono elevate da 0 al 20% per i veicoli dei rappresentanti di commercio e dal 25 al 30% per chi esercita arti o professioni. Per chi mette a disposizione dei dipendenti veicoli destinati a uso promiscuo, la percentuale di deducibilità sale al 65%.	Infrastrutture Aumentato il limite di spesa Anas fondi per Ferrovie e Poste Sarà innalzato il limite dei pagamenti per spese di investimento da parte dell'Anas, fissato ora in 4.200 milioni, oltre ai 426 milioni per ripianare la perdita di esercizio del 2006. Previsti 250 milioni in più, nel 2007, per il fondo per i trasferimenti correnti per le imprese pubbliche, dei quali oltre 166 milioni destinati ai contratti stipulati con le Ferrovie dello Stato e 41 milioni a Poste italiane. È previsto anche un contributo di 700 milioni di euro per gli investimenti relativi alla rete «tradizionale» delle ferrovie, cioè escludendo le linee ad alta velocità che seguono percorsi di finanziamento differenziati.

CONTI E PENSIONI

LA STRETTA FINALE

«Non sono ostaggio della sinistra...»

Il premier tira dritto: «lo vado avanti, se cado, cado». Nuove tensioni nella maggioranza

■ di Ninni Andriolo / Roma

TEMPI RAPIDI «lo vado avanti, se cadrò, cadrò...». Prodi conta di chiudere entro la settimana la partita delle pensioni. Già al Consiglio dei ministri di domani, al quale il premier arriverà dopo aver consultato oggi le parti sociali. L'obiettivo immediato?

«Non rimanere ancora sulla graticola, assumere una decisione in tempi rapidi». Sapendo, come spiegano dallo staff del capo del governo, che «la coperta è corta e non si potranno accontentare tutti». Il «tutti», ovviamente, è riferito alle diverse componenti della maggioranza.

«Non sono ostaggio della sinistra», ribadisce Prodi, replicando indirettamente a Emma Bonino che il premier ha sentito ieri via telefono. Visto da Palazzo Chigi il caso sollevato dal ministro per il Commercio estero è chiuso. Dal versante radicale, però, la frase ricorrente era, ancora ieri, «aspettiamo i fatti». Lo staff del Professore, comunque, tende a sdrammatizzare. «Giovedì Emma si è pannellizzata», ironizzano, riconducendo la sortita del ministro «alla corsa ingaggiata dentro la maggioranza sul chi è il più riformista», ma anche al «nervosismo per la riforma elettorale». Perché, spiegano, se dovesse avanzare «l'intesa sul modello tedesco, con uno sbarramento al 4%, per i radicali è la fine».

Bonino pronta a lasciare il governo, quindi? Se Fassino apprezza «più la pazienza e la tenacia del ministro Damiano, che non il gesto estemporaneo del ministro Bonino», da Palazzo Chigi assicurano che «Emma non vuole affatto rompere tutto». «Certo, le incognite sono sempre in agguato - aggiungono -

Ma noi siamo fiduciosi». Prodi costretto a navigare a vista, in ogni caso. «Noi possiamo solo lavorare perché il programma di governo venga attuato - sottolineano i collaboratori del premier - Non possiamo inseguire i fantasmi, non possiamo andare dietro alle voci sui complotti, sugli agguati, sulle scaramucce che vengono agitate giorno dopo giorno sui giornali». Una cosa è chiara, però, «sbaglia profondamente o non dice il vero chi afferma che Prodi è ostaggio di Rifondazione».

Lo dimostrano i fatti, aggiungono, e «il dato concreto che dalla sinistra abbiamo strappato il via libera sulle liberalizzazioni, sul cuneo fiscale, sulla base Usa di Vicenza, ecc». Insomma: «questa coalizione si basa su un difficile equilibrio che va sempre ricercato e ricomposto», ma «nessuna parte della coalizione prevale sulle altre». Stando così le cose e se non cambia lo scenario - «rebus sic stantibus», scandisce il portavoce di Prodi, Silvio Sircana - il premier svelerà oggi le sue carte sulle pensioni, formalizzando una proposta di fronte alla parti sociali. Il pacchetto si baserà su due pilastri: gradualità ed equilibrio di lungo periodo del sistema previdenziale. Il premier, in sostanza, è pronto a indicare a sindacati e imprese un percorso a tappe per superare lo «scalone» della Maroni che, in mancanza di interventi entro il 31 dicembre, porterebbe l'età per le pensioni di anzianità da 57 a 60 anni fermo restando il requisito minimo dei 35 anni di contributi versati.

La soluzione individuata da Prodi consiste in un mix di «scalini» e quote (somma dell'

età anagrafica e degli anni di contributi versati). La proposta di partenza del Governo sarà fissata a 58 anni dal primo gennaio 2008 per poi passare a quota '96 nel 2010 e quota '97 nel 2012. Il punto di chiusura sarà però trovato a 58 anni dal prossimo anno, quota 95 dopo due anni e quota 96 dopo un ulterio-

re biennio. Per chi svolge attività usuranti sarà comunque garantito il diritto a uscire dal lavoro secondo i requisiti - aggiornati - della legge Dini (57 anni più 35 anni di contributi versati). Intorno a questa ipotesi si registrerebbe il via libera dei sindacati, mentre rimane incerta la scelta definiti-

va del Prc. Che sembra frenare i progetti prodiani per la rapida chiusura dell'accordo. Quella che il premier avanza alla fine, però, sarà una proposta ultimativa, «prendere o lasciare». Escluso, «perché profondamente sbagliato», quindi - lo ribadisce Enrico Letta - «ogni rinvio della partita a settembre».

LA DIMISSIONARIA

Bonino a sangue freddo
Pannella: vediamo le onde

■ di Wanda Marra / Roma

Tra il Senato, il ministero e Villa Doria Pamphili, passa tra una serie di impegni istituzionali il giorno dopo l'annuncio-bomba, Emma Bonino. Una giornata nel pieno delle sue funzioni di Ministro delle Politiche Europee e del Commercio Estero, insomma, che comincia, come al solito di buonaora, e va avanti fino a sera. Elegantissima, con un tailleur bianco «disegnato» dalla sua sartoria, la signora Pina, Emma arriva al Ministero a Piazza Nicosia alle 9, per una riunione con il suo staff. Poi, di corsa, alle 9 e 30 a Palazzo Madama per l'esame della legge comunitaria. Di nuovo al Ministero per preparare il pomeriggio, quando presiede i lavori della Commissione mista Italia-Qatar, che si conclude con una cena, anche questa da lei presieduta. Nessuna dichiarazione ufficiale sul tema-pensioni o sul governo. Anche se una telefonata tra il Ministro e Prodi c'è stata: «Tutto bene», assicurano dallo staff del Presidente del Consiglio. In realtà, l'entourage del Ministro è un po' meno ottimista: il rapporto personale tra Emma e Prodi è ottimo, ma adesso bisognerà vedere quali saranno i fatti. Se la Bonino non parla, in realtà è Pannella, con il quale lei pur in mezzo ai suoi molteplici impegni è in continuo contatto telefonico, a chiarire la sua posizione: «Emma ha lanciato un sasso nello stagno, ora vediamo le onde...», dice. E spiega: «Siamo in attesa di una risposta del presidente del Consiglio. Non abbiamo nessuna intenzione di fare le cose lampo». E informa che quando Prodi porterà in Cdm la sua proposta sulle pensioni si riuniranno gli organismi dirigenti della Rnp per valutarla. Pannella chiede pure la convocazione di

un vertice dei segretari dell'Unione. Dopo l'exploit mediatico di martedì, ieri, comunque, la Bonino fa di tutto per mantenere un profilo basso sul piano della polemica politica. Ma in Senato non mancano le contestazioni. In mattinata, il centrodestra la incalza, chiedendo di chiarire a quale titolo si trovi in Aula. Lei conferma che è presente nel pieno delle sue funzioni. Per il resto, si limita a dire che «è aperto un dibattito pubblico e limpido. Non ci sono novità o decisioni. Se ci saranno non mancherò di rispondere». Ma alla ripresa dei lavori pomeridiani, in Aula al suo posto c'è un sottosegretario. A protestare non solo la Cdl, ma anche Sd e Prc. Tanto che i capigruppo all'unanimità decidono di sospendere la seduta e riaprirla stamattina, con la la Bonino presente. Calderoli non manca di presentare un emendamento-trappola alla legge comunitaria in cui si chiede al governo di raccogliere le preoccupazioni europee per uno sfornamento dei conti della previdenza italiana. In teoria, la Bonino dovrebbe essere d'accordo, ma se desse il via libera all'emendamento la sinistra radicale non lo voterebbe. La Lega è convinta che la sua assenza dall'Aula dipenda proprio dalla volontà di sottrarsi a questa scelta. I suoi collaboratori, invece, ribadiscono che il Ministro doveva partecipare a un incontro sui rapporti commerciali tra Italia e Qatar fissato da tempo. Oggi, comunque, il Senato riprende l'esame della legge comunitaria. La Bonino a partire dalla relazione Dini si pronuncerà sui vari emendamenti, senza andare dietro alle trappole della Lega, assicurano. Anche se qualche emendamento potrebbe essere delicato per la maggioranza.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi ieri a Bratislava. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

TRANSATLANTICO I ministri non credono alla crisi ma si preparano al peggio. «Basta fare minacce...»

Mastella: «Se la maggioranza salta si fa un governo balneare...»

■ di Maria Zegarelli / Roma

Il ministro Beppe Fioroni prende una penna e poi su un foglio disegna due piramidi. Una con la punta verso l'alto, l'altra rivolta verso il basso. «Una volta alla base della piramide c'erano tanti bambini, sopra i nonni. Pochi. Oggi sotto c'è un bambino, sopra una miriade di nonni. La piramide così crolla e travolge tutto». Questa è la situazione dell'Italia, perciò o si interviene sulle pensioni o va tutto in aria. «Si deve trovare una soluzione, aspettiamo Prodi», conclude aggiungendo che intanto il centrosinistra si è beccato il virus della «Berlusconite», tutti lì a voler dire la propria, con smanie di protagonismo.

Il ministro Clemente Mastella è seduto poco distante, in Transatlantico. Ragiona: «Più della riforma dell'ordinamento giudiziario mi preoccupa lo «strappo» della Bonino. Comunque la volgi, questa vicenda si porterà dietro strascichi». Illustra la sua tesi, nuda e cruda: «Se la maggioranza salta su un qualsiasi fatto noi dell'Udeur siamo fuori, convoco un congresso straordinario. Non diamo pause, né tempi intermedi». E se accadesse quello che ogni gior-

no sembra debba accadere allora «si potrebbe fare un governo Leone, balneare, anzi, un governo autunno-inverno, per arrivare in primavera al voto». Capannello di cronisti, il Guardasigilli, parla del suo Ddl: «Non metteremo la fiducia». Non ci sarebbero neanche i tempi.

Antonello Soro, coordinatore della Margherita, in pole position per la carica di capogruppo dell'Ulivo, se il tandem Veltroni-Franceschini dovesse aggiudicarsi la guida del Pd, non apprezza: «Non serve a nessuno fare minacce. Sarebbe meglio non aggiungere tensione alla tensione». È vero, ammette, «i voti al Senato sono quelli che sono, ma abbiamo affrontato alcuni importanti snodi politici e altri li stiamo affrontando». Em-

«Aspettiamo il Consiglio dei ministri, vediamo.

Sono fiducioso»,

risponde

Dario Franceschini

ma Bonino senza lanciare fulmini premonitori ha creato un improvviso temporale. Tornerà o no il sereno? «Aspettiamo il Consiglio dei ministri, vediamo. Sono fiducioso», risponde Dario Franceschini mentre stamattine ripetutamente. «Mi succede quando sto vicino a Fioroni. Non sarà che sono alleggerito al ministro?». Fioroni incassa. Il capogruppo dell'Ulivo diventa serio. «Questa maggioranza è nata così. Frammentata. E la gente non ce la perdona più questa frammentazione. Ma noi, dovremmo fare lo sforzo di distinguere ciò che appare da ciò che è». Perché come è questa maggioranza? Così diversa da come viene raccontata, meno litigiosa? «È una maggioranza che discute, anche in maniera animata, ma poi si riconcilia», annota Soro. Che aggiunge: «E poi a questa storia dei sondaggi inizio a crederci sempre meno».

Prodi e il suo governo sempre meno graditi agli elettori. «Non lo so, ho qualche dubbio». Di una cosa si dice certo: «Prodi arriverà con una proposta sulle pensioni che unirà». Qualche dubbio viene stando alle perplessità che arrivano da Rifondazione Comunista. Intanto, il deputato ulivista Andrea Papini, deputato

la Soro. Gli «scappa» una fotografia con il flash, dal telefonino. «Scusate, è nuovo...». Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo, si augura «che la questione delle pensioni venga risolta prestissimo».

C'è anche chi legge questo aut-aut della ministra radicale come «un'uscita studiata a tavolino per fare il gioco di Prodi pressato dalle richieste della sinistra». A destare sospetto, ragiona un deputato diellino, è anche il modo in cui questo emnesimo strappo si è consumato: una conferenza stampa nelle sedi radicali annunciata in tutta fretta, il mandato rimesso a Prodi, poi l'allarme congelato.

Il ministro Pierluigi Bersani entra in Aula poco prima dell'annuncio del collega Viminio Chiti della ventesima fiducia, stavolta sul-

Soro: «A questa storia dei sondaggi

inizio

a crederci

sempre meno»

l'extragetto. Emma Bonino, dice, «è un ministro formidabile. Credo però che vada riconosciuto lo sforzo difficile che il governo sta facendo in queste ore». Ci sarebbe un modo per uscire dall'angolo, dice ironico: «Se decidessimo di rinviare ad un "iper scalone" nel 2011 avremmo risolto i problemi politici». Ma non siamo mica Berlusconi, e quindi «ci sono delle discussioni in corso e si può anche non stupirsi. È un tema delicato e complesso, quindi bisogna avere la nozione dell'impegno che sta mettendo il governo. Il precedente governo - aggiunge - pur con 100 voti di maggioranza ha deciso di rinviare la bomba a orologeria nel 2008. Noi lavoriamo per affrontare i nodi e per risolverli oggi invece di rinviare a uno «scalonissimo» nel 2011 e poi altri rinvierebbero ancora nel 2016». Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi, è preoccupato: «Il gesto della Bonino è prematuro. Anche noi verdi iniziamo a essere insofferenti, bisogna farla finita con questo autolesionismo. Occorre trovare una volta per tutte, un punto di sintesi e dialogo. Solo in questo modo si può essere nel governo con responsabilità». La parola passa al premier.

DONNE E POTERE♦♦♦

Le coraggiose

Donne al potere: sempre poche. E molto temute dagli uomini. Sarà per questo che i maschi riconoscono pubblicamente l'esigenza di creare regole certe per le pari opportunità, ma, di fatto, i posti migliori se li tengono per loro. Né aiuta la causa la fermezza e l'ostinazione con cui quelle che al potere ci sono arrivate conducono il gioco. Curiosando nell'Unione, ce ne sono di esempi. Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato. Grande fascino, stile sobrio, rosso e blu i suoi colori preferiti. Meglio non sfidarla. C'è chi la definisce la Lady di ferro. Non è esagerato dire che ha il pugno di ferro. Soprattutto quando lo batte sul tavolo per richiamare all'ordine i senatori che a turno rischiano di mandare all'aria la maggioranza. Rosy Bindi, la passionaria, altro stile: il grigio, le perle, i pantaloni più delle gonne. Cattolica, single. La difesa della laicità le è costata il gradimento Oltretorre, le critiche a volte feroci di pezzi del suo stesso partito. La sua riforma della Sanità, quando dirigeva quel ministero, scatenò proteste e suscitò entusiasmi. «Mai un tentennamento. Come per il Pd. Finora è l'unica donna ad aver accolto la sfida. Barbara Pollastrini: contro la legge 40, sulla fecondazione assistita, ci mise la sua faccia e tutto il suo impegno. Dopo mesi di campagna semi-solitaria costrinse praticamente tutti i vertici del partito a spendere una parola. La battaglia contro la legge la perse, ma nel partito vinse la sua linea. Idem con i Dico. Ci ha lavorato notte e giorno con Bindi; alla fine il testo è arrivato. Non fosse stato per Udeur e teodem... Livia Turco girò per la prima volta da ministro in tailleur rosso fuoco firmato Luisa Spagnoli. Ieri ha detto, parlando davanti alla Commissione Affari sociali della Camera, a proposito della legge 40: «Le linee guida le scriverò io e saranno condivise con le donne e con il Parlamento». Poche parole, quelle giuste. Emma Bonino, una vera passione per le giacche di seta dai colori sgargianti, mille battaglie in difesa dei diritti, a differenza di tanti maschietti con la lettera di dimissioni minacciata, ma non scritta, ha fatto un solo annuncio e ha provocato un terremoto. «Essere donna - scrive Joseph Conrad - è un compito terribilmente difficile, visto che consiste principalmente nell'aver a che fare con gli uomini». m.ze.

L'ERA DI BERLUSCONI

Secondo l'Unione europea anche sul digitale la legge del precedente governo sarebbe fatta su misura per riprodurre il duopolio

A giugno dell'anno scorso la Ue ha condannato l'Italia per gli incentivi ai decoder e il 19 luglio ha messo in mora Roma sulla Gasparri

LE CONSEGUENZE

Ue: la legge Gasparri è un'anomalia

Richiamo all'Italia. Gentiloni: un richiamo sacrosanto. Violerebbe la libera concorrenza

di Natalia Lombardo / Roma

ULTIMATUM Ci ha pensato la Ue a dare una bella scampanellata all'Italia: l'Europa ha bocciato la Legge Gasparri sulla concorrenza nel mercato tv, e minaccia di portare Roma davanti alla Corte di Giustizia europea se non porrà rimedio entro due mesi adeguandosi alle norme comunitarie. «Un richiamo sacrosanto», commenta il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, che si aspetta «una decisiva accelerazione dell'iter del ddl del governo». Per il ministro «la legge Gasparri è incompatibile con l'ordinamento europeo», mentre il ddl che porta il suo nome «cancella la Gasparri e reintroduce i principi fondamentali di pluralismo e concorrenza». Il ddl è all'esame delle commissioni Trasporti e Cultura della Camera. La doccia fredda che non arriva inaspettata, per lo meno a Largo Brazzà, sede del ministero. Ieri la commissione europea, su proposta del commissario alla concor-



Paolo Gentiloni Foto Ansa

renza Neelie Kroes, ha dato all'Italia due mesi di tempo per correggere le anomalie della legge Gasparri, capolavoro di convenienze dell'era berlusconiana. L'accusa è di replicare il duopolio del sistema televisivo analogico anche nel passaggio al digitale, tramite l'assegnazione delle frequenze che esclude di fatto nuovi soggetti. Per la Ue, infatti, la legge Gasparri impone una «restrizione ingiustificata alla fornitura di servizi di radiodiffusione e concede vantaggi ingiustificati agli operatori analogici esistenti». A giugno dell'anno scorso la Ue ha condannato l'Italia per gli incentivi ai decoder inseriti in Finanziaria, e il 19 luglio ha messo in mora Roma sulla Gasparri. Il 13 settembre il ministro Gentiloni in una lettera ha riconosciuto la «congruità» dei rilievi di Bruxelles, impegnandosi ad adeguare la legge. Anzi, a Bruxelles il ddl Gentiloni è stato apprezzato, ma, fanno notare ieri, «non è stato ancora adottato» mentre è in vigore la Gasparri.

Tutto il centrosinistra accoglie l'ultimatum europeo come uno sprone a accelerare l'iter della legge, mentre dal centrodestra il presidente della Vigilanza, Landolfi, di An, come l'ex ministro, vuole vedere il carteggio tra Roma e Bruxelles. Berlusconi fa lo gnorri sulla lettera: «Non la conosco ancora». Che ci fosse il rischio di un insabbiamento del ddl si era percepito, anche se Gentiloni lunedì sapendo della minaccia europea, aveva assicurato «la Legge Gasparri sarà cancellata». Dal novembre scorso il ddl è alla Camera, molto tempo è stato dedicato alle 58 au-

SENATO

Spariranno anche qui i «vitalizi baby»

di Giuseppe Vittori / Roma

Sparisce il privilegio parlamentare più invisibile ai cittadini: il diritto al vitalizio dopo due anni, sei mesi e un giorno di mandato parlamentare. Inoltre l'età pensionabile sale a 65 anni e non si potrà godere del vitalizio prima dei 60 anni per chi ha più di una legislatura. Sono queste le maggiori novità per abbattere i costi della politica e «avvicinare» i parlamentari al resto della popolazione alle prese con la riforma delle pensioni e lo «scalone», proposte dai questori del Senato in un incontro con i capigruppo di Palazzo Madama. Si tratta di misure su cui c'è un accordo di massima con la Camera e sono in via di ulteriore definizione prima di essere ufficializzate d'intesa con l'altro ramo del Parlamento. L'abbandono di questo privilegio, però, è previsto nella prossima legislatura. Chi sarà eletto avrà diritto alla pensione dopo aver adempiuto al mandato parlamentare per i cinque anni del-

la legislatura e non si potrà riscattare il periodo di legislatura non fatta in caso di elezioni anticipate. Si potranno, comunque, sommare periodi di legislatura diversi per raggiungere i cinque anni pieni per aver diritto alla pensione. Se un senatore, per esempio, ha svolto la sua funzione per una volta per due anni e in un'altra occasione per altri tre anni conserva il diritto al vitalizio. È stato anche proposto dai questori di mettere un tetto alle pensioni dei senatori dopo tre legislature e gli importi massimi sono ridotti dall'80% al 60% dell'indennità. «La sola misura sui vitalizi osserva il questore ulivista Gianni Nieddu - a regime porterà ad un taglio del 25% dei costi. Nessuna riforma previdenziale ha mai conseguito un risultato di questa rilevanza con una sola misura». Tra le misure che riguarderanno i parlamentari ci saranno anche l'eliminazione degli aggiorna-

menti di studio all'estero (con un risparmio previsto di 3100 euro a senatore) e la non cumulabilità del vitalizio con le indennità da incarichi istituzionali. È Nieddu a fare l'elenco: «Authority, cda della Rai, Corte costituzionale, Csm, sindaci di Comuni superiori a 250mila abitanti, presidenti di Province con oltre 500mila abitanti, governi delle Regioni». In tutti questi casi i parlamentari dovranno decidere se avere l'indennità o il vitalizio. Sotto la scure del taglio potrebbe finire anche il personale delle due camere, «uno dei costi maggiori del Senato, sia diretto, gli stipendi, che indiretto, vale a dire le pensioni che sono a carico di palazzo Madama», dice Nieddu. In sostanza, «puntiamo alla massima esternalizzazione per acquisti di materiali e servizi, con un abbattimento dei costi del 20%». A proposito di esternalizzazione, il questore dell'Ulivo sottolinea la necessità di «superare le 30/32 esternalizzazioni in vigore oggi attraverso un accorpamento e allungare i contratti dagli attuali 2 anni a 5 anni». Tra queste la ristorazione per la quale oggi, dice ancora, «facciamo 4 gare di appalto: ristorante del senato, mensa del personale, bar del personale e buvette. Noi abbiamo deciso di fare una sola gara».

I numeri dell'accordo sulle pensioni

Così la rivalutazione delle pensioni

Ha diritto all'aumento

chi ha un'età anagrafica di almeno **64 anni** e un reddito personale non superiore a: **654 euro** al mese

(Chi sta tra 654 euro e 693 euro al mese riceverà l'aumento in misura parziale)

A novembre 2007 riceve un assegno di:

262 euro

chi ha fino a 15 anni di contributi da lavoro dipendente o fino a 18 anni da lavoro autonomo

327 euro

chi ha oltre 15 e fino a 25 anni di contributi da lavoro dipendente o oltre 18 e fino a 28 anni da lavoro autonomo

392 euro

chi ha oltre 25 anni di contributi da lavoro dipendente o oltre 28 anni da lavoro autonomo

Da luglio 2008 l'aumento entra nella pensione sotto forma di quattordicesima mensilità

L'importo della 14ª varia in base ai contributi versati

336 euro

per chi ha fino a 15 anni di contributi da lavoro dipendente o fino a 18 anni da lavoro autonomo

420 euro

per chi ha oltre 15 e fino a 25 anni di contributi da lavoro dipendente o oltre 18 e fino a 28 anni da lavoro autonomo

504 euro

per chi ha oltre 25 anni di contributi da lavoro dipendente o oltre 28 anni da lavoro autonomo

Aumentano anche i trattamenti sociali

Da gennaio 2008 l'importo massimo passa da 559 euro a:

580 euro al mese

Questo aumento riguarda le pensioni assistenziali: pensioni e assegni sociali, invalidi civili, ciechi e sordomuti

Chi beneficia degli aumenti

1

Dal 2008 scala mobile al 100 per cento

Dal 1° gennaio 2008 in poi la rivalutazione integrale al costo della vita verrà estesa a tutte le pensioni fino a 2.180 euro mensili. Oggi invece vengono rivalutate al 100 per cento dell'aumento dei prezzi solo le pensioni con importo fino a tre volte il minimo

Questo beneficio riguarda oltre

3.500.000 pensionate e pensionati

2

A novembre 2007 scatta la prima rivalutazione con un assegno da un minimo di 262 a un massimo di 392 euro

per chi ha almeno 64 anni e un reddito complessivo personale inferiore a 654/684 euro al mese (8.504,73 euro nel 2007)

Dal 2008 l'aumento entra nella pensione a luglio sotto forma di quattordicesima mensilità

per chi ha almeno 64 anni e un reddito complessivo personale inferiore a un limite che sarà stabilito il prossimo anno in funzione dell'aumento del costo della vita

Questi benefici riguardano

3.100.000 pensionate e pensionati

3

Dal 1° gennaio 2008 aumento dei trattamenti sociali

Per assicurare un reddito individuale mensile complessivo di 580 euro a tutti coloro che hanno almeno 70 anni e ricevono una pensione o un assegno sociale o trattamenti assistenziali per invalidi civili, ciechi e sordomuti

Questo beneficio riguarda

300.000 persone

Queste conquiste sono state trascritte in un decreto del Governo che entro 60 giorni deve essere approvato dal Parlamento

Per saperne di più: ti puoi rivolgere allo Spi Cgil. Cerca la sede più vicina sull'elenco del telefono

CGIL

SPI

SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

L'INTERVISTA

FABIO MUSSI

«La minaccia al governo non viene da sinistra»

■ di Simone Collini
/ Segue dalla prima

Quando l'accordo sulle pensioni sembrava in dirittura d'arrivo è arrivata la mossa di Emma Bonino. Come la giudica ministro Mussi?

«È un episodio di guerra preventiva. Voglio bene alla Bonino, però ha utilizzato una forma stravagante».

Ha detto che rimetteva nelle mani di Prodi il suo incarico chiedendogli di decidere se il suo permanere nel governo è compatibile con la proposta che presenterà ai sindacati.

«Un chiaro tentativo di condizionamento. Non consapevole dell'importanza per il governo, per la sua tenuta e durata, di un accordo con le parti sociali. Il governo non agisce mai sotto dettatura di un altro soggetto. Ma senza concertazione si va alla guerra di tutti contro tutti».

Il dubbio della Bonino è che si siano ascoltate troppo le "posizioni reazionarie della sinistra comunista e sindacale".

«Madonna santa. Noi partiamo dal programma. Si fa un gran discutere di crisi della politica. Uno dei modi per non aggravarla è fare in modo che tra le parole, gli annunci, le promesse, e i fatti, le azioni, ci sia coerenza. Immagino che quelli che nella fabbrica del programma di Prodi hanno scritto "abolire lo scalone" sapevano quel che facevano».

Il programma dice però anche che bisogna tenere conto dei cambiamenti demografici.

«Certo. E io aggiungo anche i cambiamenti della struttura del mercato del lavoro, il fatto cioè che i giovani sono sempre più impegnati in lavori atipici, precari, a tempo determinato, discontinuo. Questo pone un problema enorme in relazione all'entrata in vigore del sistema contributivo. Mi sono battuto

«L'atto più ostile della società attuale contro i giovani si chiama precarietà»



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

per la riforma Dini e nel 2012 si supererà il sistema dell'età in quanto si andrà in pensione prendendo in proporzione i contributi versati. Se per i giovani il lavoro continua a essere così precario si crea un problema esplosivo che va affrontato precocemente».

C'è anche chi dice che sarà un problema tenere in ordine i conti dell'Inps se non ci sarà un innalzamento dell'età pensionabile.

«Intanto, nella precedente Finanziaria abbiamo già aumentato il prelievo contributivo sul lavoro dello 0,3%, il che ha dato 800 milioni di euro. E poi oggi c'è un attivo dell'Inps di 3 miliardi e mezzo di euro, con il quale si finanziano i passivi di altre casse previdenziali. Per esempio si finanzia il deficit della cassa previdenziale dei dirigenti d'azienda. Cioè questo è un paese in cui i lavoratori con i loro contributi finanziano le pensioni ai loro capi. E la cosa appare normale».

Tenuto conto di tutto questo? «Si tratta di lavorare a un onorevole compromesso».

L'ipotesi che circola circa lo

scalino di 58 anni più le quote contributi-più-età possono portare a un accordo?

«Se c'è anche la messa in sicurezza dei lavoratori precoci, quelli che hanno 40 anni di contributi, gli usuranti».

E se a un'ipotesi del genere ci fosse oggi l'accordo con le parti sociali?

«Credo che il governo dovrebbe nella sua collegialità sostenerlo. Servirebbe a garantire la sua tenuta».

Nella sua collegialità vuol dire anche dai partiti di sinistra, come il Prc, che nelle passate settimane si sono mostrati scettici?

«La minaccia, nonostante la monumentale costruzione ideologica, non

È da settori del costituendo Pd e dintorni. È da lì che sono venute le più esplicite minacce»

viene da sinistra. Rifondazione comunista ha avuto la tentazione di scavalcare il sindacato. Mi pare che sia rientrata».

Da dove dice che viene la minaccia?

«La fune viene tirata da settori del centro dello schieramento. Settori del costituendo Partito democratico e dintorni. È da lì che sono venute le più esplicite minacce, compresa quella di aprire una crisi di governo. E questo su una linea oltranzista: i nemici sono i lavoratori e i sindacati, non vogliono fare l'accordo, l'unica cosa che conta è il dato economico. Su una linea così non solo salta il governo ma si alza fino all'incandescenza il conflitto sociale. Questo si vuole?».

Importanti giornali soffiano sulla crisi di governo, quello di Confindustria suggerisce a determinati ministri di dimettersi.

«È la prima volta che il Sole 24 Ore fa degli articoli in cui auspica una crisi di governo. Non gliel'ho mai visto fare. Quando l'esecutivo era presieduto da uno degli associati di Confindustria, di nome Silvio, con il debito pubblico in

«A Emma Bonino dico che senza mediazione e compromessi si va alla guerra di tutti contro tutti»

«È la prima volta che un giornale come "Il Sole 24 ore" arriva a chiedere una crisi di governo»

schema programmatico piuttosto distante dal programma dell'Unione. E alla fine appare l'espressione alleanza di nuovo conio. Confesso di non capire cosa voglia dire. Perché se l'intenzione è quella di scaricare la sinistra dello schieramento, per sostituirla e fare maggioranza non basta l'Udc. Bisogna andare più in là. Molto più in là».

E delle primarie per il Partito democratico?

«Ho fatto gli auguri a Veltroni, alla Bindi, li faccio a tutti gli altri. Con la pluralità dei candidati si è evitato il plebiscito. Però con questo sistema elettorale di liste che si collegano non è facile evitare una rete feudale. E poi mi sembra una bizzarra un partito che nasce con le primarie, che sono uno strumento per selezionare i candidati per le cariche pubbliche».

Il suo giudizio sul Pd rimane negativo anche dopo la discesa in campo di Veltroni?

«Li ha salvati dal naufragio, ma per quanto mi riguarda non cambia nulla. Anzi, ci sono cose che continuano a sorprendermi».

Per esempio?

«Che alle ultime uscite di Papa Ratzinger, la riabilitazione della preghiera per la conversione degli ebrei e l'affermazione che l'unica vera Chiesa è quella cattolica apostolica romana, ci sia stato un tale silenzio da parte della cultura cattolica democratica. Il Pd si è fatto per fondere la cultura riformista di matrice socialista con quella di matrice cattolica. Ma se il cattolicesimo democratico è silente di fronte a una spinta reazionaria di questa portata, che partito è quello che nasce? Non vorrei dover rimpiangere la Dc».

Non è che sia tanto positiva la situazione a sinistra. L'obiettivo di unificare ciò che oggi è diviso appare alquanto lontano.

«Certo, comporta una lotta politica, perché bisogna che

Critiche a Boselli

«La scelta di ricostruire la diaspora socialista con il nome Psi è infeconda»

ripresa, il deficit sopra le soglie del Patto di stabilità europeo, la crescita zero, non è stata chiesta la crisi di governo».

Questo per dire cosa?

«Voglio fare un appello per fermare la lotta di classe. La lotta di classe in forza dei ricchi contro i poveri».

Più che altro oggi si parla di un conflitto di generazioni.

«Sì, una volta c'erano le dispute tra gli antichi e i moderni, ora c'è la disputa giovani-vecchi. Rutelli ha persino invocato la protesta dei giovani contro i sindacati, poi ci ha provato Giachetti e hanno partecipato in venti».

La teoria non la convince?

«L'atto più ostile della società attuale contro i giovani si chiama precarietà. Sono state approvate leggi che hanno enormemente moltiplicato la condizione precaria dei giovani. E anzi ormai non si può dire neanche più dire che il fenomeno riguardi solo loro, perché la vita precaria continua in età matura, con redditi e stipendi da fame. Io guardo al mio settore, a chi si occupa di ricerca scientifica: un dottorando riceve 800 euro al mese, un assegnista di ricerca 1100, un ricercatore 1200. Questo è un

clamoroso oltraggio sociale al principio del merito, che è l'ospite d'onore in tutti i convegni della domenica. Se interessa una politica che disarmi l'eventuale guerra tra anziani e giovani dobbiamo prendere di petto la questione del precariato. Per esempio le norme sul lavoro a tempo determinato. Non si può importare in Italia una delle regole d'oro della globalizzazione: pagare il lavoro a prezzi orientati, vendere le merci a prezzi occidentali».

Che ne pensa del manifesto di Rutelli e del centrosinistra di "nuovo conio"?

«Intanto, non si può non notare che il documento di Rutelli comincia con un attacco al governo. Poi presenta uno

«Non condivido il giudizio di Bertinotti liquidatorio della socialdemocrazia europea»

tutti i reparti dei vari eserciti escano dalle trincee, bisogna che tutti si rimettano in discussione e che si guardi alla sinistra che verrà, non semplicemente a quella che è stata».

È quello che sostiene Bertinotti in un articolo della rivista "Alternative del socialismo".

«È un articolo a doppio taglio. Non condivido il giudizio liquidatorio sulla socialdemocrazia in Europa. Ne avessimo ora, oltre che di Enrico Berlinguer, di Olof Palme e Willy Brandt. Poi non condivido che ci siano due sinistre, una riformista e una di alternativa. Dopodiché si entra nella parte interessante del suo discorso, che è quella che chiama del socialismo del XXI secolo. Lì si può lavorare. Sapendo che non sarà un rapporto bilaterale Prc-Sd, perché in questo campo della sinistra ci sono forze politiche - spero compreso lo Sdi, che ha fatto una scelta infeconda con l'idea di rimettere insieme i pezzi di una diaspora socialista di 15 anni fa con il nome Psi - ma poi c'è anche un pezzo d'Italia che oggi non è rappresentato politicamente e che è in attesa della buona novella».

Napolitano: «In Italia bisogna parlare meno e fare meglio»

Il capo dello Stato a Lisbona fa trapelare così la sua preoccupazione per gli avvistamenti della politica

■ di Vincenzo Vasile inviato a Lisbona

Le elezioni amministrative a Lisbona sono state appena archiviate, e per strada sui manifesti formato-elefante, lo slogan di un candidato, il centrista Telmo Correia, accende la verve polemica di Giorgio Napolitano. In portoghese la frase che condensa la dichiarazione di intenti dell'uomo politico suona: «Falar claro, fazer bem», e la traduzione sarebbe: «Parlare chiaro, fare bene». Ma il presidente italiano ha il pensiero rivolto alle fibrillazioni di casa nostra. E involontariamente appesantisce il conno-

tato critico del motto. Parafraza a memoria: «Parlare meno e fare meglio». E aggiunge: «Questo è un motto che consigliere per l'Italia». In conferenza stampa, a conclusione della sua visita di due giorni a Lisbona, il presidente della Repubblica fa trapelare in questo modo la profonda preoccupazione per i continui avvistamenti della situazione politica. La battuta di Napolitano non è solo di taglio pragmatica: la logorrea del chiacchiericcio politico è diametralmente proporzionale a scarsi risulta-

ti operativi, e Napolitano non ha mai nascosto la sua crescente insoddisfazione per il grado di confusione raggiunto e per gli effetti di ripulsa della politica che esso può ingenerare nell'opinione pubblica. Nel messaggio del 2 giugno aveva fatto il punto, con toni drammatici: «È in gioco - aveva detto - il nostro comune futuro». E ancora: «Il sistema politico e le istituzioni rappresentative, a cominciare dal Parlamento, possono riguadagnare credibilità e prestigio tra i cittadini solo affrontando i cambiamenti necessari. Non si può continuare a parlarne senza giungere a

conclusioni concrete». Il pericolo è che monti una campagna antipolitica, che faccia «di tutte le erbe un fascio», e che si semini «ulteriore sfiducia». E «per rinnovare la politica e le sue regole, i meccanismi elettorali e le istituzioni, non c'è altra strada che quella di confronti e accordi». Un mese e mezzo dopo, con una crisi appena sfiorata per il «caso Bonino», e con diverse e complicate questioni sul tappeto, il capo dello Stato si è dato un termine: lunedì prossimo, in occasione dell'ormai rituale saluto ai giornalisti prima delle vacanze, si ripromette di aggiornare e - se

sarà il caso - acutizzare i toni e affinare i concetti del suo appello. Uno dei bandoli della matassa è la questione delle pensioni: stimolato a parlarne, dopo che - a proposito di vincoli europei - ha espresso l'altro giorno proprio a Lisbona il suo cruccio per quei paesi dell'Unione che non hanno compiuto il percorso delle «riforme strutturali», il presidente si rifugia in una specie di no comment a scadenza. «Avremo occasione di tornare a conversare con voi su questo tema lunedì, vedremo se intanto sarà giunto a conclusione il negoziato tra governo e sindacati». Vedremo.

FRECCHE VERDI

Vicepresidente del Veneto va a 193 km/h: «Alziamo i limiti»

Andava a 193 km/h sulla A27, nei pressi di Conegliano Veneto. E così al leghista Luca Zaia, vicepresidente della Regione Veneto, gli hanno ritirato la patente. E davanti al sacrosanto verbale da 407 euro ha reagito così: «Bisogna assolutamente rivedere i limiti di velocità, sono anacronistici». Ovviamente, «la multa non c'entra, è un'idea che ho da sempre: alzare di 20 chilometri le soglie e inasprire le pene per chi sgarrà». Nessun innalzamento lo avrebbe salvato. Garantisce di molte email di sostegno, amici che si offrono di fare gli autisti in questo periodo senza la patente. Come Calderoli. Il vicepresidente del Senato tira le orecchie a Zaia, ma subito dopo lo elogia, anzi, «facciamolo santo subito per i risparmi che ha già attuato rispetto ai costi della politica». Gratifica che scalda Zaia, visto che riporta con rammarico la battuta dell'agente della Polstrada che lo ha beccato in infrazione: «Quelli come lei di solito girano con l'autista e l'auto blu...». In fondo a questo teatrino, ricordiamo che ieri le forze di polizia hanno diffuso i drammatici dati degli incidenti stradali: Nove morti al giorno, ogni giorno, dall'inizio dell'anno; 1.540 vite spezzate in sei mesi; l'ecatombe sulle strade italiane continua inesorabile, come l'esodo estivo. La prima causa di questi incidenti è l'eccesso di velocità...

Berlusconi isola Fini e sceglie Bossi «Il bipolarismo non va»

Il leader di An: parli chiaro, grave andare divisi sulla legge elettorale

di **Natalia Lombardo** / Roma

MEGLIO L'UMBERTO Fra i due alleati, Fini e Bossi, Silvio Berlusconi sceglie il leader del Carroccio. Anche in tema di legge elettorale: l'ex premier mette da parte il bipolarismo facendo infuriare il leader di An, referendum convinto. «Noi abbiamo portato il bipo-

larismo in Italia, ma ho forti dubbi se nella situazione dell'Italia di oggi questo bipolarismo consenta all'Italia di essere governata», ha detto l'ex premier ieri. Fosse per lui cambierebbe solo qualcosa nella legge attuale e corerebbe al voto, va ripetendo, ma ieri Berlusconi lascia intendere che sulla legge elettorale si può discutere, magari in tedesco in un accordo con i Ds. Apprezza la messa in discussione un'antipolare come Follini, ma non sfugge a Gianfranco Fini il secondo ceffone, come quello ricevuto nel dietrofront di Silvio sul referendum: «Berlusconi spieghi quali modifiche al bipolarismo ritiene opportune», ribatte piccato Ronchi, portavoce di An, «il bipolarismo sarà imperfetto ma è all'origine della Cdl». Berlusconi ribatte cuore in ma-

Scontro tra i vertici della Cdl Alleanza nazionale nell'angolo

ne, Berlusconi ha esternato a tutto campo mentre premiava piazza in Lucina gli studenti della «Summer school», nientedimeno che la scuola di formazione diretta da Mara Carfagna, tele-deputata di Fl. Alla quale Silvio fra tanti complimenti da aspettarsi una seconda lettera di Veronica. Però adotta la tattica di attribuire alla sinistra le sue intenzioni: «Il governo regge fino a ottobre, lo dicono a sinistra che sono alla frutta». Così sullo scivolone bipolare corregge il tiro: «Eliminare il bipolarismo sarebbe un passo indietro... è con questa sinistra che non può fun-



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi Foto Ansa

zionare». Non basta a placare An. Bonaiuti cerca di recuperare: equivoci giornalistici; Cesa dell'Udc ricorda che il leader di An è partito da solo per la campagna referendaria. Fini boccheggia e ribatte in prima persona: «Il presidente Berlusconi fa bene a preoccuparsi dei timori della Lega, ma mi auguro che si preoccupi ancora di più di evitare che

in Parlamento sulla legge elettorale la Cdl vada in ordine sparso», con conseguenze molto gravi». A infilzare Berlusconi nel suo altalenare ci pensa D'Alema: «Il paese ha bisogno di bipolarismo. Vogliamo un bipolarismo più efficace». Fassino, intanto, lavora per una convergenza ampia sul sistema tedesco mentre Rosy Bindi firma il referendum.

Veltroni-Blair un'ora a colloquio

L'investitura del padre del moderno riformismo



Tony Blair con il sindaco di Roma, Walter Veltroni

L'altro giorno il Financial Times aveva scritto di Veltroni che poteva essere il nuovo Blair. Ieri pomeriggio, nella sede dell'Ambasciata britannica, il sindaco e l'ex premier inglese, che ora coordina il Quartetto e che in questi giorni è in visita in Italia, si sono incontrati a quattro occhi per un'ora. Tema, come recita uno stringato comunicato emesso dal Campidoglio dopo il colloquio, i fronti caldi della situazione internazionale e soprattutto «le prospettive del rinnovamento delle idee e delle forze politiche del campo democratico e riformista nel mondo». Non è un mistero che su questo terreno, quello del rinnovamento del campo riformista europeo e mondiale, c'è stata sempre sintonia tra Blair e Veltroni. L'ex premier ha augu-

rato al sindaco successo per il suo impegno alla guida del partito democratico. Proprio ieri 160 personalità della società civile avevano firmato un appello per Veltroni segretario del Pd, un elenco a cui dovrebbero aggiungersi nei prossimi giorni altre firme. La «macchina» delle primarie si è dunque messa in moto e il sindaco sta mettendo a punto il suo programma di lavoro in giro per l'Italia di qui al 14 ottobre. Oggi, insieme a Dario Franceschini, sarà a Palermo e Bologna per due appuntamenti significativi. Nel capoluogo siciliano il tema è la legalità e la lotta alla mafia, a Bologna al palazzo dei Congressi Veltroni e Franceschini parleranno al popolo della sinistra insieme a Pierluigi Bersani.

Letta fa il prezioso: «Devo riflettere...»

Pd, frena sulla candidatura. D'Alema: la scesa in campo di Veltroni è il segnale migliore

di **Natalia Lombardo** / Roma

«SONO MOLTO TENTATO, ma devo riflettere ancora qualche giorno». Enrico Letta non scioglie ancora la riserva sulla candidatura alla guida del Pd. Prima aspetta che vada in porto la trattativa sulle pensioni, per ragioni sia pratiche che politiche: perché finita questa lunga partita sarà più libero da impegni full-time a palazzo Chigi e perché un buon risultato sulle pensioni potrebbe rafforzare la sua immagine di leader pragmatico. Dunque l'attesa procede, l'annuncio arriverà non prima della prossima settimana e Letta (che del referendum dice: «Ci sono tante cose più importanti») si sottrae al retroscena che disegnano i dettagli del suo annuncio. Co-

m'è accaduto ieri con l'agenzia Dire, che aveva lanciato l'ipotesi di una discesa in campo a Piacenza il 25 luglio. «Notizia destituita di fondamento», ha smentito. Vero è, però, che il sottosegretario continua a coltivare contatti sui territori, dal Trentino, al Veneto, dall'Emilia alla Puglia, dalla Campania all'Abruzzo dove farà tappa questo week-end, per mettere in piedi la complessa macchina in grado di schierare il 14 ottobre 2500 candidati (5 per ognuno dei 475 collegi) e di raccogliere oltre 47 mila firme (100 per collegio). Se è vero, dunque, che dopo l'approvazione delle regole per le primarie il sottosegretario non aveva mancato di far conoscere il suo disappunto per un meccanismo tagliato su misura per blindare la candidatura del ticket Veltroni-Franceschini, dopo la discesa in campo di Furio Colombo e soprattutto di Rosy Bindi la musica è cambiata. Anche perché, con un altro ministro di

peso in campo, che per di più ha l'appoggio di Arturo Parisi, nessuno potrà più leggere nella corsa di Letta un'iniziativa prodiana per impensierire Veltroni. «Adesso è chiaro che sono primarie vere, il quadro è cambiato», ragionano nell'entourage di Letta. Ieri poi è arrivato dalle pagine del Corsera un appoggio targato Ds. Umberto Ranieri, storico riformista, ha detto di «auspicare la discesa in campo di un personaggio giovane e capace come Enrico Letta». Tra i lettiani non si fa affidamento su una sponsorizzazione da parte del «gemello» Pierluigi Bersani, che anche ieri ha ribadito di voler sostenere Veltroni «con le mie convinzioni». Nel fiorire di manifesti pro-Veltroni, la Quercia si chiama fuori: «Noi contribuiamo fin dall'inizio...», spiega Piero Fassino, che ieri ha riunito i segretari regionali Ds per mettere a punto la macchina delle primarie: l'ipotesi è che tutti i big corrano nel loro colle-

gio di provenienza. D'Alema ribadisce il suo appoggio a Veltroni: «La sua candidatura è il segnale migliore che il Pd vuole rappresentare una forte innovazione nel sistema politico italiano. Certamente io la sosterrò». Intanto spunta anche un'altra candidatura indipendente: quella del blogger e giornalista Mario Adinolfi, 35 anni. «Per la democrazia diretta, da outsider, per una generazione esclusa», è il suo slogan. Il suo obiettivo è rappresentare gli under 40, vittime di un «genocidio politico generazionale» da parte degli attuali partiti. **a.c.**

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Dolce stil novo

Tre notizie alla rinfusa. 1) Il senatore Gustavo Selva, quello che usa le ambulanze come taxi per arrivare prima in tv, ritira le dimissioni da senatore perché «i cittadini mi invitano a restare», insomma «lo faccio per rispetto vostro». 2) Fabrizio Corona pubblica le sue prigioni, manco fosse Silvio Pellico, e molti giornali dedicano paginoni alle sue decisive «rivelazioni» (tipo quante volte si masturbava in cella). 3) Maurizio Costanzo, essendo praticamente disoccupato visto che lavora solo per Rai, Mediaset, Sky, Messaggero, Libero, Riformista, Panorama, Telecom, ministero delle Comunicazioni, una dozzina di enti locali e P2, ha assunto la direzione del teatro romano Brancaccio (in aggiunta al Parioli e alla Sala Umberto) sfrattandone Gigi Proietti: ora prepara un cartellone a base di Maria de Filippi con trionfi e squinzie al seguito, senza dimenticare Platinette, perché a lui Pirandello gli fa un baffo. Se, come dice Massimo Fini, «volgare non è chi dice parolacce, ma chi non sta al proprio posto», allora le tre notizie hanno un comune denominatore: la irredimibile volgarità di un paese finito, dove nessuno sta più al suo posto. L'altro giorno il quotidiano che si fa chiamare «Libero» pubblicava

un «racconto» di tal Francesco Borgonuovo, dal titolo «Arriva l'estate, fioriscono le stagiste», illustrato da una pregnante foto di Monica Lewinsky. L'incipit è pura poesia: «Senti il fiato caldo dell'estate e sai che arriveranno, sarà una migrazione in grande stile. Come uccelletti leggiadri le stagiste planeranno, faranno il nido per un po', giusto il tempo di svernare, e poi se ne torneranno via così com'eran venute». Il seguito è ancor più lirico: «Le uniche degne di titolo, quelle purissime e illibate, vengono direttamente dalle scuole, da dove s'attinge la linfa più dolce e saporita». Che stia parlando di amori minorenni? Niente paura: «A fine giugno spiega il vate ebraico-cristiano in piena tempesta ormonale - le porte delle Università si spalancano e ne esce una folla di canottiere aderenti, unghie dipinte in ciabattine infradito, shorts, minigonne, perizomi e cosce robuste pronte a riversarsi in agenzie di pubblicità, negli uffici stampa dei festival musicali, nelle case di moda e nelle redazioni dei giornali». Dove Lui vedrà di farsi trovare pronto. Segue una citazione evangelica, per far contento

Betulla, in endecasillabi sciolti e rime baciate: «Vi manderò come agnelli in mezzo ai lupi, disse il Signore, e loro si faranno mandare negli open space e dietro le finestre coi doppi vetri, dove li attendono le fauci spalancate di capi cinquantenni disillusi e famelici, di giovani leoni incravattati golosi d'avventure, di veterani che adagiano gli occhi sui glutei ben fatti e fra le camicette coi bottoni innocenti e lascivi. Le stagiste sono caramelline già sbucciate della carta che i professionisti si contenderanno col coltello fra i denti e la sigaretta da accendere 'dopo' già pronta sull'orecchio». Il nuovo Balzac prosegue in dolce stil novo fra «mani pronte a scivolare sempre più giù fino alla fine dell'esperienza formativa», «pance retrattili che fibrillano in attesa di scattare all'indietro» e «tette che scendono inesorabilmente». Non manca un accenno all'«idea marxiana che il lavoro le renderà donne», così i comunisti sono sistemati; una pennellata di sociale su «quelle precarie lagnose che mugugnano perché si chiamano Roberta, hanno 40 anni e guadagnano 400 euro»; e un tocco di neorealismo, con sapide

classificazioni di «culi di piombo» e «culi sodi». Poi, pagato il dazio all'impegno, si torna alla vita vissuta: «I colleghi si beccettano fra di loro: 'Queste te la trombi tu', 'no tu', e va a finire che non se la tromba nessuno... Le stagiste abitano spesso insieme con altre amiche, che magari ancora preparano gli esami e succede che parti per trombarli la stagista e ti trombi pure loro». Il finale è da pelle d'oca: «Amori da spiaggia consumati in ufficio, con i maschi a tramutarsi in dei (sic) Massimo Ciavarro qualsiasi in un Sapone di sale come un altro e le fragoline a prendersi gioco di loro». Ora, «Libero» è lo stesso giornale che s'è schierato con il Family Day, che fucila qualunque pallida critica al Vaticano, che ospita le lenzuolate del pompo-ciellino Renato Farina e che ha pubblicato qualunque scritto dell'ultima Fallaci, anche la lista della spesa, in difesa della «civiltà ebraico-cristiana» insidiata dal vucumprà. Infatti il pregevole scampolo di prosa compariva nella sezione «Cultura». Sarà poco poetico, ma una domanda in generale s'impone: quando arriva la Buoncostume?

WORKSHOPS IN THE WORLD

COSTITUENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO UNA FORZA GRANDE COME IL FUTURO

Eugenio MARINO

Vice Responsabile DS - Italiani nel Mondo

Incontra la comunità italiana dell'America Latina

SALTA - ARGENTINA
Giovedì 19 luglio 2007

BUENOS AIRES - ARGENTINA
Conferenza dei giovani emiliano-romagnoli nel mondo
Venerdì 20 luglio 2007

SANTA CRUZ - BOLIVIA
Sabato 21 luglio 2007



<http://www.dsonline.it/aree/italianiallestero/>

Giornata di sbarchi e morte fra le coste libiche e l'isola. Altri quattro barconi hanno portato a riva 200 immigrati

L'incidente a 40 miglia dalla costa. La Marina: si sono rovesciati per prendere le scialuppe. Indaga la procura

Lampedusa, tornano le tragedie del mare

Due naufragi, uno «causato» dalla manovra di soccorso. Cinque morti, fra le vittime un bambino. Almeno quindici dispersi. E un gruppo di immigrati dirotta un peschereccio tunisino: «si va in Italia»

di Roberto Monteforte

GIORNATA DI SBARCHI e di morte ieri al largo di Lampedusa. Con un dramma nel dramma: un barcone con a bordo ventisei «migranti» si è ribaltato durante le azioni di soccorso in mare effettuate dai mezzi della Marina militare italiana. Pesante il

bilancio: quattro le vittime, tra cui un bambino. Il corpo del piccolo è stato l'ultimo recuperato, dopo che i soccorritori avevano già ripescato le salme dei tre adulti e tratto in salvo 22 persone. Tutto sarebbe avvenuto a circa quaranta miglia da Lampedusa. Secondo la versione della Marina il barcone si è capovolto quando i migranti hanno cercato di avvicinarsi ai salvagenti gettati dalle lance della «Sfinge», la «corvetta» intervenuta sul posto. Secondo altre testimonianze, ancora da verificare e raccolte tra i 22 superstiti del naufragio, nella concitazione dei soccorsi l'imbarcazione si sarebbe capovolta quando la «Sfinge» si è avvicinata. Indaga la Procura di Agrigento. «È stato aperto un fascicolo» confermava ieri il procuratore Ignazio De Francisci. I reati ipotizzati sono naufragio colposo, omicidio colposo e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il magistrato, secondo quanto si è appreso, ha già raccolto la versione dei militari della Marina. Le operazioni di soccorso sono state coordinate dalla Capitaneria di porto di Palermo.

L'altro naufragio. Affonda un barcone a 160 miglia a sud dell'isola siciliana, in acque libiche. Si sono contati almeno un morto e ben 11 dispersi. Sono 44 le persone salvate, quattordici sono state

tratte in salvo dal peschereccio italiano «Monastir» che poi ha fatto rotta verso Lampedusa. Della tragedia consumatasi nel Canale di Sicilia è stato informato il presidente del Consiglio, Romano Prodi che, secondo fonti di Palazzo Chigi, «è rimasto particolarmente colpito». In una giornata di giornate in frenetiche operazioni di soccorso con sette «carrette del mare» intercettate al largo delle coste siciliane e circa 200 «migranti» giunti nelle ultime 24 ore a Lampedusa in sei distinti sbarchi, si è consumato anche il primo «dirottamento» di un'imbarcazione in prossimità delle acque italiane. A 42 miglia a Sud est di Lampedusa un peschereccio tunisino sarebbe stato preso d'assalto da parte di clandestini «salvati» da un naufragio. Armi in pugno avrebbero obbligato l'equipaggio a fare rotta verso l'isola delle Pelagie. Immediato l'intervento dei mezzi della guardia costiera italiana avvisata dal comandante dell'imbarcazione. «Secondo le informazioni di cui disponiamo, un peschereccio tunisino è stato preso d'assalto a circa 32-40 chilometri da Lampedusa da una ventina di clandestini» è stata l'informazione data dal comandante della Ca-

S'intrecciano storie diverse sul mare. Informato Prodi, che si dice «particolarmente colpito»



Immigrati clandestini recuperati a Lampedusa ricevono i primi soccorsi. Foto Ap

pitineria di porto di Lampedusa, Michele Niosi. «Sarebbero piuttosto violenti e armati di coltelli. Due motovedette sono partite per rendersi conto della situazione», ha aggiunto. Più tardi si è chiarito che non di un classico atto di pirateria si sarebbe trattato, ma di un gesto di «ribellione» da parte degli immigrati, 22 persone tra cui quattro donne e due bambine, una di cinque anni e una neonata. Gli extracomunitari facevano parte di un unico gruppo che era su un barcone soccorso in nottata, prima dal motopesca tunisino e poi da una motovedetta della Guardia di finanza. Alla fine delle operazioni di salvataggio alcuni nuclei familiari sarebbero risultati «separati» e con destinazioni diverse. I quindici che hanno trovato posto sul «guardiaco-

ste» italiano sono stati trasferiti a Lampedusa, mentre per gli altri la rotta sarebbe stata la Tunisia. Da qui la richiesta sempre più violenta di fare rotta verso l'isola siciliana. L'equipaggio è trasbordato

su di una motovedetta tunisina. Unità navali italiane e tunisine controllano il peschereccio «dirottato» che nella serata di ieri era «fermo» in acque internazionali, a 30 miglia a sud di Lampedusa.

A Sant'Antioco gli algerini sbarcano fra i turisti

di Davide Madeddu / Cagliari

La rotta della disperazione viaggia anche dall'Algeria sino alla Sardegna sud occidentale. E i disperati approdano viaggiando a bordo di piccole barchette in mezzo ai turisti. La cronaca di ieri, infatti, parla di quattro sbarchi tra Capo Teulada e Sant'Antioco. Il primo è avvenuto di buon mattino nella spiaggia della Peonia Rosa a Sant'Antioco. Una decina di migranti, dopo aver navigato a bordo di un piccolo barchino, sono approdati direttamente sulla spiaggia. A segnalare la presenza dei migranti, di origine algerina, alcuni bagnanti che hanno notato lo sbarco. Gli uomini delle forze dell'ordine, che li hanno poi accompagnati in un centro di prima accoglienza li hanno trovati mentre vagavano per le campagne del circondario. Poche ore più tardi, intorno a mezzogiorno il secondo sbarco. Questa volta nella spiaggia già piena di turisti a Porto Pino, situata a pochi chilometri da poligono internazionale di Capo Teulada. I migranti sono stati bloccati dagli agenti della polizia e quelli della Capita-

neria di porto per essere poi accompagnati in un centro di prima accoglienza. Guardia costiera e quella della Finanza hanno intensificato i controlli sia via mare sia con le unità aeree, per evitare anche incidenti dato che gli sbarchi sono avvenuti in aree vicine al poligono militare internazionale. Non è comunque tutto. L'ultimo intervento via mare è delle 16 quando, dopo una serie di segnalazioni da parte delle unità aeree e dai mezzi di soccorso che operavano per spegnere alcuni incendi che stavano distruggendo la vegetazione, è stato avvistato a meno di un miglio dalla costa un barchino in difficoltà che trasportava altre sei persone. Tutti gli occupanti sono stati quindi accompagnati prima al commissariato di polizia di Carbonia per poi essere trasferiti in un centro di prima accoglienza a Cagliari per essere poi rimpatriati. La guardia di finanza, assieme alla Capitaneria di Porto hanno quindi deciso di rafforzare i controlli nelle coste.

LA TRASMISSIONE DI RAI TRE "W L'ITALIA IN DIRETTA"

Locri, com'è vuota la piazza di Fortugno. Il cronista: «Che tristezza, vedova e magistrati sono stati lasciati soli»

di Massimo Solani / Roma

«A Locri, in Calabria, lo Stato ha tradito. E non sono io a dirlo ma magistrati come il pm di Catanzaro Luigi De Magistris, che con le sue inchieste sta indagando su un sistema corrotto e trasversale fra partiti politici e imprenditoria per la spartizione dei fondi pubblici. O come il sostituto procuratore di Reggio Calabria Nicola Gratteri, che i boss della 'ndrangheta volevano far saltare in aria con la sua scorta perché dava fastidio, che ha descritto lo stato di abbandono in cui versa il tribunale di Locri. Lo dicono la vedova di Francesco Fortugno che ha raccontato le sue denunce inascoltate sulla sanità calabrese e la famiglia di Gianluca Congiusta, ucciso perché si era ribellato al pizzo». È un fiume in piena Riccardo Iacona il giorno dopo la messa in onda della trasmissione "W l'Italia in diretta" (Rai Tre) che da Locri ha raccontato di una Calabria di nuovo nel cono d'ombra di media e istituzioni a meno di due anni dall'omicidio del vicepresidente del Consiglio Regionale Francesco Fortugno. Una Calabria dove il tempo sembra non sia mai trascorso, e i problemi sono rimasti gli stessi. Una denuncia durissima che ieri è stata raccolta dall'onorevole Angela Napoli (An) che in una interrogazione al ministro della Giustizia Clemente Mastella ha denunciato «la situazione



allarmante del tribunale di Locri». «Dove lavorano duramente - prosegue Iacona - otto magistrati ragazzini che però non hanno alcuna memoria storica delle inchieste sulla 'ndrangheta e dove manca anche la carta». Una denuncia che è partita da una piazza desolatamente vuota. «Un deserto - prosegue il giornalista - che è il simbolo della situazione attuale della Calabria». Uno spazio vuoto, però, dove ieri sono fiorite le polemiche visto che i ragazzi di "E adesso ammazza tutti..." (diventati il simbolo della ribellione alla criminalità organizzata dopo l'omicidio Fortugno) hanno denunciato nel proprio forum di non aver potuto prendere parte alla trasmissione. «Uno dei ragazzi, Aldo Pecora, mi ha chiesto di poter intervenire in trasmissione - spiega Iacona - e io gli ho spiegato che avevamo una scaletta già molto densa. E poi non volevo ulteriormente caricare sulle loro spalle questioni molto più grandi e che loro combattono, giustamente, sul piano della società civile. Ma se anche fossero arrivati in cinquan-

ta, cosa sarebbe cambiato? La piazza sarebbe comunque rimasta vuota, perché manca la gente di Locri e della Locride. Lì manca il popolo che, come ha detto Gratteri, non si fida più dello Stato. I ragazzi di Locri non possono e non devono combattere la Mafia. Non da soli almeno. Sono stati caricati di una responsabilità enorme e attraverso loro la politica nazionale e quella calabrese ha provato a riempire un vuoto d'azione assordante e lavarsi la coscienza. Per battere la 'ndrangheta - prosegue Iacona - ci vuole lo Stato e questa è una questione che chiama in causa direttamente il ministero dell'Interno, il ministero della Giustizia e la politica calabrese, che però su questo terreno si muove con fatica avendo trenta consiglieri regionali su cinquanta indagati. Chi per associazione mafiosa chi operò voto di scambio».

Una fotografia disarmante e pur certi versi già nota. «È troppo prendere un salto di qualità dal governo e dalle autorità? - accusa Iacona - Quello è un territorio in cui i diritti costituzionali non sono garantiti, a partire dalla giustizia. Il sostituto Gratteri, durante la trasmissione, ci ha dato che la macchina dei carabinieri parcheggiata davanti alle telecamere era falsa. De Magistris, Gratteri e la vedova Fortugno ci hanno detto di essere isolati. Vogliamo aspettare un altro morto?».

DEMOCRATICI
LAICI E SOCIALISTI

ASSEMBLEA NAZIONALE
Roma, sabato 21 luglio 2007, ore 10.30
Hotel Massimo D'Azeglio, Via Cavour 18

VERSO
L'ASSEMBLEA
COSTITUENTE DEL
PARTITO
DEMOCRATICO



www.democraticilaicisocialisti.it
democraticisocialisti@dsonline.it Info: 06.48023.595/231

Il lavoro disumano: muore schiacciato e lo abbandonano come un sacco

Tivoli, Orakmelu aveva 37 anni, quattro in meno di Carmelo, ucciso da un'esplosione in fabbrica ad Anagni. Altro morto sulla Tav a Reggio

di Angela Camuso

HANNO SCARICATO il suo cadavere davanti a un ospedale, come un sacco dell'immondizia. A Tivoli, la città turistica alle porte di Roma famosa per la sua Villa d'Este, erano le 18.30 dell'altro ieri quando il corpo di Claudiu Orakmelu, rumeno di 37 anni, ope-

raio in nero rimasto schiacciato tra due lastre di travertino, è stato abbandonato davanti al pronto soccorso da due suoi connazionali. Uno di loro fa l'operaio come il poveretto, l'altro con tutta probabilità era il suo principale, titolare di un'impresa individuale che lavora in subappalto per un'azienda italiana di marmi, il cui titolare, ora è sospettato dalla polizia anche di aver manomesso le prove, visto che non è rimasta traccia del terribile incidente. Orakmelu, dall'inizio dell'anno, è la vittima numero 116 nei cantieri edili italiani, la numero 571 se si considerano tutte le morti bianche registrate da gennaio sui luoghi di lavoro. Dodici ore dopo la tragedia di Tivoli la macabra statistica è stata nuovamente aggiornata, per un infortunio in un altro cantiere edile, sem-

pre nel Lazio: ad Anagni, in provincia di Frosinone, Claudio Brillante, 41 anni, padre di un bambino di otto, è morto in una fabbrica di cemento a causa dell'esplosione di un'autoclave industriale, contenente liquido ad altissima pressione e grande come un vagone ferroviario. Il botto ha scaraventato i pezzi della caldaia a 800 metri di distanza e causato il crollo dell'enorme capannone della Italgas Beton dove fino a qualche minuto prima stavano lavorando in sette. Erano le 7 del mattino: la mattina si è evitata perché era il momento del cambio di turno.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
572
Fonte:
www.articolo21.info

«Gli operai che perdono la vita sono dei martiri, morti mentre stavano adempiendo al loro dovere», ha dichiarato Stefano Macale, segretario generale della Filca-Cisl di Roma e provincia. E la Cgil proprio ieri mattina ha organizzato un presidio davanti alla "Domus Marmi" di Tivoli (ora sotto sequestro) e indetto uno sciopero di otto ore per i dipendenti dell'azienda. Nel corso del presidio una delegazione di operai ha anche incontrato il vice premier Francesco Rutelli, ieri casualmente in visita a Tivoli in qualità di Ministro per i Beni e le Attività Culturali, per il restauro di un parco. «Durante il Giubileo - ha detto Rutelli agli operai - abbiamo creato un coordinamento tra Inps, ispettorato lavoro e Asl, affidato al Prefetto e in quell'anno, per la prima volta, non c'è stato nessun morto. Facciamolo di nuovo». Sull'emergenza morti bianche, soltanto qualche mese fa, era intervenuto anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e con la nuova legislatura sono state varate norme più efficaci per contrastare il lavoro nero (come i cartellini e l'obbligo di registrazione entro la vigilia del primo giorno di lavoro), ma da allora nulla sembra essere cambiato. Il vero nodo, secondo i sindacati, sono i mancati controlli. Nel Lazio ad esempio, una tra le regioni d'Italia con il più alto numero di morti bianche, manca circa la metà degli ispettori necessari. Un paio di giorni fa, a seguito di un accordo tra le parti sociali, sono stati stanziati dalla Re-

gione un milione e 640 mila euro da destinare all'assunzione di nuovo personale addetto ai controlli, con contratti a termine. Ma l'incultura è terra arida, e anche nelle opere più contrattate, nei cantieri modello, si muore. Come sulla Tav, l'infrastruttura più importante della Penisola. Un operaio siciliano di 41 anni, Vincenzo Lo Voi, dipendente della Rodano Consortile scrl (impegnata nella realizzazione della linea ferroviaria veloce Milano-Bologna), è morto folgorato nel cantiere 28 della Tav a Fontana di Rubiera, nel reggiano. Stava lavorando a una gettata di cemento su una gru semovente quando il braccio della stessa gru si è avvicinato alla linea elettrica che passa sopra quell'area. Lascia unamoglie e due figli.



Lo stabilimento Italgasbeton ad Anagni: vigili del fuoco mentre ispezionano la fabbrica Foto Ansa

CASERTA

Vince al Bingo ma trova i rapinatori ad aspettarla fuori. Donna uccisa a colpi d'arma da fuoco

Una rapina finita nel sangue, e non un agguato come si era pensato in un primo momento: è questo il tragico contesto in cui è avvenuto l'ennesimo omicidio, nella serata di ieri, nel Casertano. La vittima è Teresa Sferagatta, 52 anni, originaria di Capua, colpita alla nuca con un proiettile mentre tentava di scappare a due rapinatori armati. Sotto il fuoco è rimasto ferito anche il genero, Giuseppe Nocera, di 30 anni, raggiunto da un colpo alla gamba destra e ricoverato all'ospedale di Santa Maria Capua Vetere. Le sue condizioni non sono comunque gravi.

La tragedia, su cui indaga la squadra mobile della questura di Caserta diretta dal vice-questore Olimpia Abbate, è accaduta nel tratto di strada che porta da San Tammara a Capua, in prossimità del carcere di Santa Maria Capua Vetere. Teresa Sferagatta e il genero avevano appena giocato e vinto al bingo. Ma con tutta probabilità qualcuno osservava da vicino la loro felicità mentre ritiravano la pur modesta vincita. Un palo, quasi sicuramente, appostato e pronto a dare un segnale ai complici appostati fuori. Due rapinatori, infatti, nascosti da un con casco integrale e in sella a una moto di

grossa cilindrata, hanno accostato la signora e il genero, che erano appena saliti a bordo di un'auto, intimando loro di fermarsi e di consegnare i soldi. Secondo le prime ricostruzioni Nocera avrebbe tentato di resistere, provocando la reazione di uno dei motociclisti che gli ha sparato. A questo punto, secondo quanto gli inquirenti hanno potuto ricostruire, la donna, spaventata, sarebbe uscita dall'auto cercando inutilmente di scappare: i malviventi, infatti, hanno di nuovo aperto il fuoco uccidendola sul colpo prima di allontanarsi dalla scena del delitto.

Minacce di morte a Domenici: farai la fine del partigiano

Scritta con spray nero accompagnata da svastiche nel centro di Firenze. Nel mirino anche l'assessore Cioni

di Osvaldo Sabato / Firenze

LE SCRITTE minacciose sono comparse sui muri di alcuni edifici in via Venezia e Lamarmora nella tarda serata di martedì. A pochi metri dalla questura e dalla se-

de dei Ds metropolitani. La minaccia sintetizzata in poche parole «farai la stessa fine di Fanciullacci». Parole di morte dirette al sindaco di Firenze e presidente dell'Anpi, Leonardo Domenici, e al suo assessore Graziano Cioni, che secondo gli inquirenti non lascerebbero dubbi sulla loro provenienza politica. «L'Italia agli italiani, fuori agli stranieri» viene ancora scritto con lo spray nero. Slogan tipici degli ambienti dell'estrema de-



stra razzista e xenofoba. Altro indizio: le svastiche e le croci celtiche a corredo. Il sindaco Domenici proprio martedì sera, insieme all'assessore Cioni, aveva partecipato a Firenze alla commemorazione dell'eccidio fascista di piazza Tasso. Nella stessa serata, organizzata dall'Anpi, veniva anche ricordato il partigiano Bruno Fanciullacci, medaglia d'oro alla Resistenza e figura storica della lotta di liberazione. «Questa è la commemorazione di tutti quelli che hanno scelto la democrazia» aveva sottolineato il sindaco nel chiostro delle Leopoldine.

Seduto in prima fila anche l'assessore Cioni. Iniziativa, dal significato particolare specie dopo la recente assoluzione del senatore di Anpi Achille Totaro, dall'accusa di aver diffamato Fanciullacci. Si è trattato di una sentenza che ha fatto discutere molto a Firenze, una sentenza che ha scatenato le proteste degli ex partigiani e del mondo antifascista, anche a Magistratura Democratica non è piaciuta la decisione del giudice Rocchi. In attesa dell'impu-

«Farai la fine di Fanciullacci», torturato dai fascisti. Il sindaco aveva partecipato ad una serata dell'Anpi

gnazione, già annunciata dal procuratore capo Nannucci, le polemiche sono sempre vive. È in questo clima che si è consumato il ricordo dell'eccidio di piazza Tasso, avvenuto proprio nello stesso giorno in cui Bruno Fanciullacci si gettava dalla finestra di Villa Triste dove veniva torturato dai fascisti della banda Carità. Era il 17 luglio del '44, quando Fanciullacci morì gettandosi dalle finestre del quartier generale fascista di via Bolognese. La notte di martedì la minaccia fascista è tornata a farsi sentire nei confronti di Domenici e Cioni. «Fari la stessa fine di Fanciullacci». Il messaggio è stato prontamente cancellato su ordine del questore Tagliante, ma lo sdegno è rimasto intatto. Infatti per tutta la giornata di ieri le agenzie hanno battuto dichiarazioni di solidarietà e vicinan-

za al sindaco Domenici e all'assessore Cioni, entrambi da tempo sotto tutela della questura per altre minacce ricevute in passato. «Vicinanza e solidarietà» è stata espressa dai presidenti di Camera e Senato, Fausto Bertinotti e Franco Marini. Anche i ministri Chiti, Mussi, Damiano, Lanzillotta e Bindi hanno inviato telegrammi al sindaco di Firenze. Lo stesso hanno fatto i suoi colleghi di Roma e Napoli, Veltroni e Iervolino. Ma è stato tutto il mondo politico e istituzionale, sia di centro destra che della Cdl, i sindaci di città grandi e piccole a manifestare «sdegno e preoccupazione». Oggi intanto a Firenze arriva anche il ministro degli Interni, Giuliano Amato, per firmare il patto sulla sicurezza e quasi sicuramente durante il vertice in prefettura si parlerà anche di questo preoccupante episodio.

Tommy: sequestratore condannato a 20 anni

UNO DEI DUE esce dall'ingresso principale del Palazzo di giustizia con il viso rigato da lacrime di gioia: «È la fine di un incubo». L'altro se ne va scortato dal cellulare della Polizia penitenziaria, uscendo dalla porta laterale vicino a cui si era sistemato il padre Calogero, per un saluto. Sono da poco passate le 13 quando i destini di Pasquale Barbera e Salvatore Raimondi, entrambi accusati del sequestro del piccolo Tommaso Onofri, si dividono: il primo assolto con rito abbreviato dalla giudice Rita Zaccariello poer non aver commesso il fatto. Il secondo, condannato a vent'anni di reclusione per aver rapito il bambino a scopo di estorsione, e per la morte di Tommy come conseguenza non voluta del rapimento. Sua la "firma" del delitto lasciata nella cascina di Casalbaroncolo, intorno all'ora di cena del 2 marzo 2006: l'impronta sullo scotch usato per legare i genitori,

prima di strappare il bambino dal seggiolone e scappare in motorino con Mario Alessi. Grazie all'abbreviato Raimondi ha goduto di uno sconto di un terzo sulla pena. Il muratore siciliano Alessi, accusato di aver materialmente ucciso il piccolo di 17 mesi sul greto del fiume Enza una manciata di minuti dopo il rapimento, sarà giudicato assieme alla compagna-complice Antonella Conserva il prossimo 21 settembre, davanti alla Corte d'Assise di Parma. Fuori dall'aula Paolo, il papà di Tommy, «a Bologna per motivi di lavoro. Non riesco a risentire tutto da capo, ma non ho potuto fare a meno di venire qui». La moglie Paola ha preferito «rimanere a Parma», dice. «Voglio vedere come va a finire». Ed è lui il primo a commentare la sentenza emessa dopo circa due ore di camera di consiglio: «Così il giudice ha deciso», il giudice laconico.

Giulia Gentile

Rignano, un altro choc: al Tg5 le immagini dell'incidente probatorio con i bambini

In onda un filmato che mostra alcune delle piccole vittime durante i colloqui con gli psichiatri. I legali delle famiglie: «Mimum si dimetta, Gad Lerner l'ha fatto per molto meno»

/ Roma

Dalle prime indiscrezioni in merito ai risultati dell'incidente probatorio volto ad accertare la capacità a rendere testimonianza dei bambini della scuola materna di Rignano Flaminio che avrebbero subito abusi sessuali, emergerebbe come nei piccoli «ci sarebbero traumi di una violenza subita». È quanto affermato ieri sera in un servizio del Tg5 delle 20 che ha mandato in onda la registrazione di una parte del video che servirà per la perizia psicologica sui bambini, vittime di presunti abusi sessuali a Rignano Flaminio, girato in questi giorni presso il dipartimento di Scienze neurologiche di

via dei Sabelli, a Roma. «Una piccola stanza, tre telecamere ben nascoste agli occhi dei bambini - così inizia il servizio del Tg 5 - È qui che poco alla volta, una parola dopo l'altra, giocando con la psichiatra, i bambini di Rignano Flaminio hanno iniziato a parlare. È qui, in una stanza dell'Università La Sapienza che si sta facendo l'incidente probatorio sui presunti abusi subiti dai bambini di solo quattro anni». «Ora - prosegue il servizio - i quattro bambini stanno iniziando a raccontare tutto un'altra volta alle psichiatre nominate dal tribunale. Questa seduta è avvenuta appena otto gior-



ni fa. La bambina gioca, per sciogliere la tensione. Quando la psichiatra le inizia a chiedere della scuola cerca di cambiare argomento, poi disegna. Secondo le prime indiscrezioni ci sarebbero nei piccoli traumi di una violenza subita, ma le psichiatre devono anche stabilire se i bambini siano in grado di testimoniare». Mentre scorrono le parole il servizio è corredato, come spiega la stessa giornalista, dalle immagini dell'incontro del 12 luglio scorso tra una bambina



L'istituto di Rignano Flaminio Foto Ansa

che avrebbe subito abusi e una psichiatra. Un servizio che ha scatenato le proteste degli avvocati di parte civile che tutelano le famiglie dei bambini che hanno denunciato i presunti abusi. Antonio Cardamone e Franco Merlino, due dei legali, hanno infatti inviato una lettera al nuovo direttore del Tg5 Clemente J. Mimun invitandolo «a valutare l'opportunità di dimettersi». «La informiamo - si legge nella lettera - di aver già provveduto a dare notizia all'autorità giudiziaria del servizio mandato in onda. I quattro bambini, evidentemente riconoscibili e visti da tutti gli italiani (o meglio da chi guarda il notiziario da lei diret-

to), sono tutti difesi da noi. Le responsabilità gravissime che scaturiscono dalla messa in onda del servizio sono assolutamente ed esclusivamente a lei riconducibili. Non ci soffermiamo sulle molteplici violazioni delle leggi penali e civili, oltre che della Carta di Treviso, che sono state compiute e non ci possiamo esimere dal diffidarla ad una futura ripetizione». «Per molto meno - hanno aggiunto i legali che hanno presentato anche un esposto al gip di Tivoli Elvira Tamburelli per accertare chi abbia fornito quelle immagini - negli scorsi anni si dimise dalla carica di direttore del Tg1 Gad Lerner, in relazione alla vicenda della pedofilia a Torre Annunziata».

Il capo della Farnesina:
«Le mie posizioni condivise
dai governi dell'Europa
mediterranea»

PIANETA

L'Italia: «Aiuti per Gaza»
L'ex primo ministro inglese
gioca la carta che portò
la pace in Nord Irlanda

Prodi con D'Alema: parlare anche con Hamas

Il premier: «Non si può pensare ad una pace con due popoli palestinesi in opposizione tra loro si deve agire su tutte le parti in causa». Il ministro degli Esteri: «Polemiche infondate». Blair a Roma

di Umberto De Giovannangeli

«**LA POSIZIONE** italiana è chiarissima. Ho ribadito a Olmert e ad Abu Mazen che il tentativo che stanno facendo è estremamente importante, anche se difficilissimo, ma ho anche ribadito ad entrambi che nel lungo periodo non si può certo pensare ad una

pace con due popoli palestinesi in opposizione tra di loro. Questa, lo ripeto, è la posizione italiana». L'Italia non ha due politiche estere sul Medio Oriente: le affermazioni di Romano Prodi sostengono di fatto ciò che nei giorni scorsi aveva ribadito Massimo D'Alema. Ciò vale per Hamas come sulla Conferenza di pace internazionale lanciata dal presidente Bush per il prossimo autunno: il presidente del Consiglio, in totale sintonia con il titolare della Farnesina, ribadisce che secondo la visione dell'Italia bisognerà «agire su tutte le parti in causa: ho detto tutte le parti in causa - rimarca il premier - come ho fatto anche nel mio viaggio in Israele». Concetti che sia Prodi che D'Alema hanno ribadito ieri nel corso dei loro incontri con il neo inviato speciale del Quartetto, l'ex premier britannico Blair. Dialogo critico. Con tutte le parti in causa. Nella costruzione del processo di pace in Medio Oriente «bisogna agire su tutte le parti in causa», anche su Hamas, insiste Prodi. La linea italiana trova il consenso della Lega Araba. Per uscire dalla crisi in Medio Oriente «è assolutamente necessario mantenere il dialogo con Hamas», afferma Alaa Rusdy, portavoce del segretario generale della Lega Araba Amr Mous-

sa, reagendo alle riflessioni del capo della diplomazia italiana. «Per uscire dall'attuale situazione il dialogo interpaesino è assolutamente necessario», insiste il portavoce ritenendo «fondamentale che tutti i palestinesi, compreso Hamas, intrattengano un dialogo per risolvere la crisi». Tony Blair discute con Prodi e D'Alema prima

di volare a Lisbona, dove oggi si svolgerà una riunione del Quartetto, (Usa-Ue-Russia), la prima volta dopo il golpe di Hamas a Gaza. Un vertice ai massimi livelli politico-diplomatici: ci saranno la segretaria di Stato Usa Rice, il collega russo Lavrov, il segretario Onu Ban Ki-moon, per l'Ue l'alto rappresentante Solana e il capo della

diplomazia portoghese Luis Amado, presidente di turno dei ministri Ue. E ci sarà, per l'appunto, Tony Blair, il invitato più atteso, nella veste di nuovo inviato speciale per il Medio Oriente. Si prevede che l'ex-premier britannico presenti il suo piano d'azione, alla vigilia della sua prima missione in Israele e nei Territori, da lunedì, e forse

chieda ritocchi al mandato che gli è stato conferito il mese scorso dal Quartetto. Resta il nodo-Hamas. Su cui ieri è tornato D'Alema: «Sono «polemiche largamente infondate»: così il ministro degli Esteri definisce le polemiche nate dopo le sue dichiarazioni sul ruolo del movimento islamico nel processo di pace. In

un'intervista al Tg1 D'Alema spiega di non aver detto «nulla di particolare, nè nulla di diverso da quello che dicono la gran maggioranza dei governi europei». E ribadisce come, a suo avviso, sia «difficile che si possa pensare di creare uno Stato palestinese senza porsi il problema di quale rapporto avere con il partito che ha vinto le elezioni in Palestina». «Noi - puntualizza D'Alema - sosteniamo il presidente Abu Mazen, perchè rappresenta in questo momento la speranza di una leadership palestinese moderata, ma è evidente che in prospettiva il problema di una riconciliazione nazionale palestinese si pone». Alla domanda del Tg1 sulle dichiarazioni fatte dall'ambasciatore d'Israele in Italia, Gideon Meir, che si è dichiarato, in una intervista al *Corriere della Sera*, «deluso» e «frustrato» dalle parole di D'Alema su Hamas, il titolare della Farnesina, si limita a replicare: «Non polemizzo mai con gli ambasciatori, sinceramente». Estremamente cordiale, e fattivo, è stato l'incontro tra D'Alema e l'ex premier britannico. «Credo che investire una personalità così rilevante come Blair nel compito di lavorare per la pace - anche se ha in particolare il compito di assistere i palestinesi nella creazione di uno Stato palestinese - significa che la comunità internazionale vuole cercare di imprimere una svolta», rileva il ministro. Blair confida a l'Unità una fonte della Farnesina, si è detto «molto motivato» dal nuovo incarico e ha indicato di avere in testa un «modello di negoziato che ricalchi quello nordirlandese». Ciò significa, ha spiegato Blair, «porre sul tavolo processo e progetto, discutendo tutti i nodi del conflitto». Nel comunicato finale emesso da palazzo Chigi, alla fine degli incontri con l'ex premier britannico, si ribadisce «la fondamentale esigenza di erogare aiuti alla Striscia di Gaza onde evitare possibili emergenze umanitarie».



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema alla Farnesina con il nuovo inviato del Quartetto per il Medio Oriente Tony Blair. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

TEHERAN

Alla tv iraniana le «confessioni» degli irano-americani arrestati: «Volevamo provocare un cambiamento morbido»

TEHERAN Due cittadini irano-americani detenuti da maggio a Teheran e un irano-canadese incarcerato lo scorso anno per quattro mesi sono stati mostrati ieri sera dalla televisione iraniana mentre confessavano di aver preso parte a un programma di iniziative culturali con gli Usa che, secondo una di loro, aveva il fine

di «provocare un cambiamento morbido» all'interno della Repubblica islamica. A fare questa ammissione è stata Haleh Esfandiari, 67 anni, responsabile per il Medio Oriente dell'Istituto di ricerca Woodrow Wilson di Washington. «Le iniziative erano finanziate dal Congresso americano», ha sottolineato la

Esfandiari, che il doppio passaporto iraniano e Usa. Kian Tajbaskhsh, anch'egli con doppia cittadinanza iraniana e Usa, che lavorava nella Open society, una fondazione facente capo a George Soros, ha detto che nell'iniziativa era coinvolto anche il miliardario ebreo americano di origine ungherese.

L'INTERVISTA NURIT PELED ELHANAN La scrittrice: noi genitori israeliani e palestinesi di figli uccisi dal terrorismo riteniamo che bisogna conoscere anche le ragioni del nemico

«Mia figlia uccisa da un kamikaze. Ma dico: dialogo con Hamas»

di Umberto De Giovannangeli

«Quella mattina mia figlia uscì di casa, io non volevo. Ma lei disse: "Mamma lasciami vivere normalmente". Avrei dovuto impedirglielo, non ne ho avuto la forza e lei adesso è morta». Così Nurit Peled Elhanan racconta la morte di Smadar, la figlia tredicenne, uccisa in un attentato terroristico palestinese, condotto su un autobus a Gerusalemme da un kamikaze di Hamas, il 4 settembre 1997. «La morte di ogni figlio - afferma - è la morte del mondo intero. Mia figlia fu uccisa perché israeliana da un giovane talmente disperato da uccidere e uccidersi perché palestinese». Nurit Peled Elhanan ha saputo trasformare quel dolore indicibile in energia attiva a favore del dialogo: docente di Linguaggio ed educazione all'Università Ebraica di Gerusalemme, scrittrice, nel 2001 ha ricevuto dal Parlamento europeo il Premio Sakharov per i diritti umani. Nurit è anche figlia di uno degli eroi di Tsahal: il generale Matti Peled, che combatté nella guerra di Indipendenza del 1948 a fianco di David Ben Gurion, che fu capo di stato maggiore, assieme a Yitzhak Rabin, nella Guerra dei Sei giorni, e che dopo quella guerra fu in prima linea nella lotta per restituire i territori occupati ai palestinesi. Nei giorni della polemica su Hamas, la sua testimonianza dà conto del coraggio di tante donne e uomini, israeliani e palestinesi, che come Nurit hanno perso i propri figli in attentati e rappresaglie, riuscendo a trasformare il loro dolore in volontà di dialogo, dando vita a «Parents circle», as-

socialione che riunisce genitori di vittime della violenza sia israeliani che palestinesi.

Cosa significa per una madre che ha visto morire la propria figlia in un attentato suicida, la parola dialogo?

«Significa provare ad andare alle radici di una tragedia collettiva e non restare prigioniera del proprio dolore. Significa non essere divorata dal desiderio di vendetta. Significa chiedersi cosa ha spinto un ragazzo palestinese a distruggersi e a distruggere altre vite. Significa anche ricercare il dialogo con il "nemico". L'alternati-

L'intellettuale insignita del Premio Sakharov del Parlamento Europeo per il suo impegno a favore della pace

va al dialogo è l'"inferno". E in questo inferno non restiamo che noi, le vittime delle due parti che cercano di arrestare questa follia. Noi siamo i soli che cercano di salvare questi bambini dalla loro terribile sorte di carnefici e vittime, che cercano di spiegare ai giovani israeliani idealisti che servire il loro Paese non vuol dire obbedire come dei robot agli ordini mortiferi, che cercano di convincere i bambini palestinesi che il loro popolo ha bisogno di loro vivi e



Nurit Peled-Elhanan

non morti. Noi siamo i soli a gridare alle orecchie del mondo intero che per i nostri bambini morti non c'è differenza tra ciò che il mondo chiama terrorismo e ciò che chiama guerra contro il terrorismo. Per la mia piccola figlia che è morta a Gerusalemme perché era israeliana e per i piccoli bambini che muoiono a Gaza e a Jenin e a Ramallah perché essi sono palestinesi, questa differenza non esiste più. Perché l'uno e l'altro, il terrore e il controterrore, signifi-

cano la morte impietosa degli innocenti. Perché in effetti non esistono delle uccisioni civilizzate di innocenti e delle uccisioni barbare degli innocenti. Non esiste che l'uccisione criminale degli innocenti. Non c'è nessuna parola che sia così carica di senso, ideologica e emozionale come la parola NOI. È tempo ora di ripensare questa parola, di ridefinire il nostro noi. Noi, le vittime del terrorismo e della guerra contro il terrorismo, noi a cui la morte dei nostri

bambini ha dato una nuova voce lo abbiamo fatto».

Come declina oggi quel «Noi»?

«Il mio "noi" per me è composto da tutti quelli che sono pronti a lottare per preservare la vita e per salvare dei figli dalla morte. Da madri e padri che non vedono una consolazione nell'omicidio dei figli degli altri. È vero che là dove noi siamo, questa parte conta più palestinesi che ebrei, perché sono loro che tentano ad ogni costo - e con una forza che non mi è familiare ma che non posso che ammirare - di continuare a condurre un'esistenza nelle condizioni infernali che il regime dell'occupazione, Tuttavia, anche per noi,

Smadar, tredici anni israeliana morì su un autobus fatto saltare da un uomo-bomba del movimento integralista

vittime ebrae dell'occupazione, che cerchiamo di liberarci della cultura della forza e della distruzione nella guerra di civiltà che si porta avanti in questi luoghi, anche per noi c'è posto qui».

Nei suoi libri, nei suoi interventi, nel suo agire quotidiano c'è un costante riferimento ai bambini, costretti a vivere nel «regno della morte». Cos'è questo «regno»?

«Nel regno della morte i bambini israeliani giacciono accanto a quelli

palestinesi, i soldati dell'esercito d'occupazione accanto agli attentatori suicidi, e nessuno ricorda chi era Davide e chi era Golia, perché hanno visto in faccia la verità e hanno capito di essere stati imbrogliati e ingannati, che politici senza sentimenti o coscienza hanno perso al gioco le loro vite mentre continuano a giocare d'azzardo con la vita di tutti noi. Abbiamo dato loro il potere, attraverso elezioni democratiche, di fare della nostra casa un'arena di omicidi senza fine. Solo se li fermeremo, potremo tornare a una vita normale in questo luogo, e allora la morte non avrà dominio».

Per fermare l'ondata di attacchi terroristici, Israele ha costruito la barriera di sicurezza in Cisgiordania. Cos'è per lei quella barriera?

«Quel muro di cemento, rigido, minaccioso, invasivo, è il nostro muro della vergogna. E al mondo non dobbiamo chiedere di assolverci da ogni colpa in nome della Shoah; al mondo dobbiamo chiedere, spiegare che se vuole davvero salvare il popolo israeliano e il popolo palestinese dall'olocausto che minaccia tutti noi, è necessario che condannino la politica di occupazione, il dominio della morte deve essere fermato nel suo percorso».

Cos'è pace per Nurit Peled?

«È la fine dell'occupazione. È il riconoscimento, vero, dell'esistenza dell'altro. Solo così Israele salverà sé da sé, tornato ad essere luce per le nazioni e non "oggetto di disgrazia per le nazioni e il dileggetto per tutti i Paesi"».

Disastro aereo in Brasile Sott'accusa la pista di San Paolo

Airbus si schianta contro deposito ed esplose, più di 250 vittime
Polemica sull'aeroporto Congonhas nel cuore della megalopoli

di Franco Mimmi / San Paolo

TRE GIORNI DI LUTTO nazionale, ha decretato il presidente Inacio Lula da Silva, ma per gli esperti aeronautici brasiliani sono le lacrime del cocodrillo: secondo loro il disastro aereo avvenuto martedì scorso nell'aeroporto Congonhas di San Paolo,

nel quale hanno perso la vita oltre 250 persone, era «una tragedia annunciata», perché sono già almeno dieci mesi che l'aviazione civile brasiliana vive una profondissima crisi. E Congonhas, l'aeroporto più congestionato del Paese con 630 operazioni di volo al giorno, non è che l'aspetto più evidente di una situazione che mette in pericolo la sicurezza dei viaggiatori.

La dinamica dell'incidente, alla luce di quanto si sa finora, è la seguente. Sull'aeroporto di Congonhas cade una pioggia battente. Alle 18,25 la torre di controllo chiede a Infraero, l'ente che gestisce il traffico aereo brasiliano, di misurare la quantità d'acqua sulla pista, Infraero risponde che la pista «è operativa». Alle 18,30 un Airbus

della Tam Airlines, proveniente da Porto Alegre con 186 persone a bordo, tenta l'atterraggio. Quando tocca terra, il pilota si rende conto che non riuscirebbe a fermare l'aereo entro i limiti della pista e tenta di risalire, ma invano: attraversa raso terra la Avenida Washington Luis (l'aeroporto è situato in una zona residenziale e commerciale della metropoli, nei suoi pressi vivono tre milioni di persone), striscia sul tetto di una stazione di rifinimento, va a infrangersi contro un deposito della TAM stessa ed esplose, provocando altre decine di morti tra gli occupanti dell'edificio. Ovviamente sul disastro dell'altro

A bordo 186 passeggeri provenienti da Porto Alegre. Nell'edificio decine di persone al lavoro

ieri - che strappa il triste record del numero di morti a quello accaduto nel settembre dell'anno scorso, quando 154 persone perdettero la vita in seguito a una collisione del loro boeing GOL con un piccolo jet privato - verrà aperta una inchiesta, e Lula ha formato un gabinetto di crisi con ben quattro ministri, ma vi sono dati che già tutti conoscevano prima dell'incidente. La pista dell'aeroporto era appena stata rifatta, ma era stata aperta al traffico prima di essere terminata nei dettagli. Tra questi dettagli vi era la mancanza, denunciata dai sindacati, di un dispositivo antiderrapante, però Infraero aveva risposto che il pavimento richiedeva un periodo di trattamento prima che fosse installato tale dispositivo (di fatto, delle tracce trasversali nel cemento che aumentassero l'aderenza delle ruote e agevolassero il drenaggio), e aveva rinviato i lavori alla fine di questo mese. I controllori di volo avevano chiesto che la pista, in caso di pioggia forte, fosse chiusa, ma non sono

Sul disastro verrà aperta un'inchiesta. Lula ha formato un gabinetto di crisi con 4 ministri

stati ascoltati. Eppure lunedì un piccolo aereo della linea Pantanal aveva già sofferto un derrapage, finendo in un prato, e di un altro slittamento era stato vittima un aereo più grande, pure della Tam. La crisi del settore è esplosa dopo l'incidente della Gol. I controllori di volo incominciarono a protestare per i bassi salari e l'eccesso di lavoro, dovuto al fatto che il traffico, con l'entrata in scena di nuove compagnie e all'apertura di nuove rotte, è aumentato esponenzialmente, tanto che il tempo medio di impiego dei velivoli è passato da sette a 14 ore al giorno. Vennero alla luce anche forti carenze negli impianti radio e radar. Ovviamente negli aeroporti incominciarono i ritardi di ore o di giorni e altrettante lunghe file d'attesa. Al centro di tutto, sempre l'aeroporto di San Paolo, dove molti aerei fanno scalo prima di riprendere il volo per la destinazione finale. Il governo, dicono gli analisti, affrontò la crisi in modo superficiale: affermano che le agenzie pubbliche del settore sono state affidate, anziché a tecnici competenti, a politici del cui appoggio il governo aveva bisogno. Il governo risponde che questo è il momento delle condoglianze, e non delle accuse. «Ma questo accidente - ha dichiarato Rosenfield, politologo dell'Università di Rio Grande do Sul - è la somma della corruzione e della inefficienza amministrativa».



L'esplosione di ieri nel centro di Manhattan. Foto di (AP Photo/WABC-TV Eyewitness News)

Terrore a Manhattan per un'esplosione La polizia: «Non è un attentato»

NEW YORK Un'esplosione torna a scuotere il centro di Manhattan. Una grande colonna di fumo grigio tra i grattacieli fa ripiombare la metropoli Usa nell'incubo 11 settembre. Ieri poco dopo le 18 (la mezzanotte in Italia) un'esplosione ha fatto tremare il centro della città, tra il Chrysler building e la stazione Gran Central. Ancora incerte le cause: forse si tratta di un cortocircuito di un trasformatore elettrico, oppure dello scoppio di alcune tubature sotterranee. Secondo la polizia di New York si è trattato di un incidente e non di un attentato terroristico, anche se la mente di

tutti è subito corsa all'11 settembre. «Non sembra un'esplosione sospetta», ha detto un agente alla Reuters. Ipotesi confermata sia dall'Fbi sia dal ministero della Sicurezza interna. Numerosi palazzi hanno tremato. Migliaia di persone colte dal panico si sono date alla fuga. L'esplosione è arrivata proprio nell'ora di punta, quando i newyorkesi rientrano dagli uffici e la stazione era gremita. Decine di ambulanze e di mezzi dei vigili del fuoco sono immediatamente accorsi sul luogo dell'esplosione, in mezzo al fumo, con le sirene spiegate, mentre i responsabili della stazione chie-

devano ai presenti di allontanarsi. Non ci sarebbero vittime, ma almeno tra feriti leggeri. Isolata la zona tra la 41esima, la 47esima strada e Lexington Avenue. L'agenzia Reuters, citando testimoni, parla del crollo di un palazzo (secondo un'emittente tv si tratta del civico l'edificio 370 di Lexington Avenue) ma la polizia dice che è solo gravemente lesionato e pericolante. Oltre al panico che ha colpito la città, i trasporti pubblici della Grande Mela hanno subito numerosi ritardi, visto che il traffico su diverse linee della metropolitana e dei treni dei pendolari è stato interrotto.

Pakistan, 17 soldati trucidati in un agguato dei fondamentalisti

Esplode la violenza nelle regioni ai confini con l'Afghanistan. Al Jazira: Musharraf vuole lo stato d'emergenza. Il presidente smentisce



Una manifestazione a Karachi in Pakistan. Foto di Shakil Adil/AP

/ Islamabad

CON UN BILANCIO di 230 morti dall'inizio del mese in tutto il Paese, e sotto pressione degli alleati americani, il presidente pachistano Pervez Musharraf ha ribadito ieri il suo impegno a una lotta

a tutto campo contro il terrorismo, ma ha tuttavia escluso l'imposizione della legge marziale. Il sospetto che il presidente pachistano sia meditando uno giro di vite è tuttavia più che fondato. Ieri l'emittente Al Jazira aveva diffuso la notizia della proclamazione dello stato di emergenza «in tutto il Paese» da parte di Musharraf che ha però smentito. Il leader ha annunciato i suoi propositi mentre alcune regioni del paese, quelle più vicine al turbolento Afghanistan dilaga la violenza ispirata da gruppi legati alla rete di Bin Laden. Ieri 17 soldati governativi sono morti

in seguito ad un attentato avvenuto nel Nord Waziristan, al confine appunto con l'Afghanistan. I militari sono stati uccisi da una bomba telecomandata. Ne sono seguite due sparatorie, nelle quali sono stati uccisi prima dodici poi altri cinque militanti. Le notizie sono di fonte governativa. Secondo fonti indipendenti nelle sparatorie seguite all'attentato avrebbero perso la vita almeno 17 guerriglieri islamici. Altre 16 persone sono morte martedì a Islamabad quando una potente carica di esplosivo è saltata a pochi minuti dall'inizio di un comizio dell'ex capo della corte suprema Iftikhar Chaudhry, diventato il simbolo dell'opposizione dopo essere stato sospeso a marzo da Musharraf. La spirale di violenza in Pakistan è cominciata con l'incidente della Moschea Rossa, covo di fondamentalisti nel centro della capitale. Centodieci persone, in maggioranza militanti fondamentalisti, sono morte negli otto giorni di assedio e nell'attacco fina-

le che ha trasformato il complesso della moschea e della madrasa (scuola coranica) in un campo di battaglia. Ora, tutti i commentatori si chiedono come sia stato possibile per i radicali accumulare un arsenale simile di armamenti, senza che i servizi segreti, a poche centinaia di metri, non si accorgessero di nulla. Quale che sia la risposta, l'assalto alla Moschea Rossa è diventato lo spartiacque nella lotta al terrorismo in Pakistan. I militanti hanno giurato vendetta per il sangue dei fratelli e i capi tribali filo Talebani del Nord Waziristan hanno rotto un patto di non aggressione, siglato con Islamabad dieci mesi fa. Musharraf ha escluso di imporre la legge marziale per affrontare la situazione e di voler rinviare le elezioni previste per la fine dell'anno o l'inizio del 2008, come molti ipotizzano a Islamabad. «Ci troviamo a combattere una lotta frontale fra moderati ed estremisti» - ha detto ieri il presidente - «sappiamo chi è dietro a tutto questo... dobbiamo combattere chi organizza». Musharraf, che è anche capo

delle forze armate, ha al tempo stesso annunciato l'invio entro la fine dell'anno di 30 mila poliziotti e unità paramilitari a sostegno degli 80-90 mila militari già presenti nelle zone tribali, dove sono più forti i fondamentalisti e dove, secondo l'intelligence Usa, hanno trovato rifugio elementi della rete terroristica di al Qaeda. Le prese di posizione del presidente stanno suscitando tuttavia una crescente opposizione. L'ex premier in esilio Benazir Bhutto, parlando delle violenze, ha detto di ritenere che ci siano «mani nascoste» interessate a dare a Musharraf il pretesto per imporre la legge marziale. Oltre 100 persone, in gran parte poliziotti e soldati, sono morti in attacchi suicida e combattimenti nelle regioni settentrionali del Pakistan solamente nel corso del mese di luglio. Nella capitale gli attentati sono rari, ma la polizia ha lanciato ieri un nuovo allarme e teme attacchi anche a Islamabad dove la rete terroristica avrebbe inviato alcuni kamikaze pronti ad entrare in azione.

Berezovski accusa Putin: un suo sicario voleva uccidermi

La polizia londinese ha arrestato un uomo coinvolto nella pianificazione dell'omicidio. Doveva colpire in un grande albergo

LONDRA I servizi segreti britannici hanno in apparenza sventato all'ultimo minuto un clamoroso attentato alla vita di Boris Berezovski, nemico numero uno del presidente Putin: un killer, «venuto dal freddo» e accompagnato da un bambino così da non destare sospetti, doveva sparargli alla nuca in uno dei più lussuosi alberghi di Londra. Secondo rivelazioni del tabloid «Sun» il killer russo progettava di freddare l'oligarca in esilio - bersaglio di ripetute richieste di estradizione da Mosca per una serie di malefatte finanziarie - dentro l'Hilton di Park Lane dopo averlo attirato in una stanza dell'hotel per un colloquio riser-

vato. I servizi segreti di Sua Maestà hanno però appreso in tempo della pianificata «esecuzione» e «hanno preso il killer prima che potesse sparare». Sessantun anni, eminenza grigia del Cremlino durante parte dell'era Eltsin, in esilio dal 2000 in Gran Bretagna dove gli è stato concesso l'asilo politico dopo la rottura con il vendicativo Putin, Berezovski ha raccontato nel corso di una conferenza stampa che tre settimane fa Scotland Yard lo ha allertato di un «killer mandato dalla Russia» per ucciderlo. È andato all'estero per qualche settimana poi la polizia mi ha informato che potevo tornare», ha sottoli-

neato l'oligarca, protettore e amico dell'ex agente del Kgb Aleksandr Litvinenko, ucciso a novembre a Londra con il polonio radioattivo. Scotland Yard ha implicitamente avvalorato le rivelazioni del «Sun» e dell'oligarca quando ha annunciato di aver arrestato il 21 giugno un uomo «in connessione ad un presunto complotto per assassinare Berezovski» e di averlo consegnato ai servizi di immigrazione, palesemente per l'espulsione, senza muovergli accuse precise. Berezovski ha chiamato in causa Putin in persona per il mancato attentato e del resto dal suo letto di morte Litvinenko raccomandò al ricchissi-

mo protettore di stare attento: era infatti convinto che dopo di lui l'oligarca sarebbe stato sicuramente il prossimo bersaglio dei sicari agli ordini del Cremlino. Secondo il «Times» proprio la scoperta dell'attentato contro l'oligarca avrebbe spinto il governo Brown a varare due giorni fa ritorsioni particolarmente dure nei confronti della Russia. Ufficialmente le rappresaglie - espulsione di quattro diplomatici russi, sospensione dei negoziati per la semplificazione del regime dei visti tra i due Paesi - sono scattate in risposta alla mancata estradizione di Andrei Lugovoi, incriminato da Scotland Yard per l'assassinio di Litvinenko.

Ma più in generale si è voluto mandare a Putin il messaggio che non può continuare ad eliminare impunemente i suoi oppositori rifugiati a Londra. Berezovski ha un ufficio nell'esclusivo quartiere londinese di Mayfair a pochi passi dall'Hilton di Park Lane, vive nella campagna del Surrey in una grande villa guardata a vista da ex della Legione Straniera e ha indicato che i «killer di Putin» hanno tentato a più riprese negli ultimi anni di fargli la pelle, in particolare dopo l'approvazione di una legge che sotto il pretesto della lotta al terrorismo autorizza «l'eliminazione dei nemici della Russia» anche all'estero.

UCRAINA

Settanta intossicati dal fosforo giallo Vietate verdure e l'acqua dei pozzi

MOSCA Cresce la paura nella regione ucraina di Leopoli, al confine con la Polonia, per la nube tossica di fosforo giallo sprigionata dall'altro ieri in seguito al deragliamento e all'incendio di un treno merci che ne trasportava una grande quantità. Le notizie fornite dalle autorità appaiono contraddittorie e la gente si preoccupa, paventando un nuovo disastro simile Chernobyl. Il vice primo ministro ucraino Aleksander Kuzmuk ha ribadito che non c'è alcuna minaccia immediata per la vita e la salute della popolazione e i ministri per le situazioni di emergenza e della sanità hanno negato l'aumento significativo di sostanze tossiche nella zona interessata. Ma il ministero per la protezio-

ne ambientale ha riferito che la concentrazione di anidride fosforosa nell'aria di alcuni villaggi della regione di Leopoli, Angelivka e Lesnoye, è di 3,5 milligrammi per metro cubo, contro un livello di norma di 0,15 milligrammi per metro cubo. I livelli di contaminazione nel suolo e nell'acqua non sono invece ancora stati rilevati. Ai residenti è stato comunque proibito di mangiare carni del proprio bestiame e verdure dell'orto, nonché di attingere l'acqua dai pozzi. Complessivamente sono stati evacuati finora oltre mille abitanti da 14 zone popolate da undicimila persone, mentre i ricoverati sono 72, anche se nessuno sembra in pericolo di vita, stando alle autorità sanitarie.

SCEGLI

BEYFIN

www.beyfin.it

Info
055 899191
beyfin@beyfin.it

LA TUA CONVENIENZA

*Stazioni di Servizio Policarburante
Lavaggio Officina Shop Bar Ristoro*



*GPL in bombole e in piccoli serbatoi con
contatore*



Case Vacanze nel cuore del Chianti



*Promozione Estate - Autunno 2007
con straordinario Omaggio*



Abbiamo seminato 50 anni di esperienza per il ns. Signor Cliente
che oggi raccoglie la Qualità, il Servizio e la Convenienza.
Grazie Signor Cliente per averci preferito, rimarrai sempre al centro delle nostre attenzioni.

Val d'Orcia



INCONTRI IN TERRA DI SIENA
Dal 20 al 29 luglio si svolge nella Val d'Orcia (villa della Foce, Castelluccio, Città della Pieve), il festival di musica da camera. Direttore artistico Pascal Rouge. Info 0578 69101, www.itslafoce.org

Pisa



STEFANO BOLLANI DANISH TRIO
Il 21 luglio a Pisa in Piazza de' Cavalieri appuntamento con la grande musica: sul palco il celebre pianista Stefano Bollani, il contrabbassista Jesper Bodilsen e il batterista Morten Lund.

Carrara



MARIO BIONDI
Il 22 luglio a Carrara per il Festival Lunatica 2007 Mario Biondi in concerto. Il festival di musica, prosa e danza, è giunto alla tredicesima edizione. Info 800498498, www.provincia.ms.it

Prato



FRANCESCO DE GREGORI
Nell'ambito di Prato Estate 2007, lunedì 23 luglio in Piazza Duomo a Prato in concerto Francesco De Gregori. Mercoledì 25 luglio concerto di Morgan & Le Sagome. Info www.pratoestate.it

Cinquale



TIZIANO FERRO
Tiziano Ferro con il tour "Nessuno è solo" fa tappa in Toscana. Per l'edizione 2007 dell'Estate Massese l'artista si esibirà mercoledì 25 luglio sul palco dell'aeroporto "Campo Volo" di Cinquale (Ms). Info www.comune.massa.ms.it.

Florence Dance Festival i giorni della danza

Nuova edizione del Florence Dance Festival, il festival internazionale della danza nato dalla volontà di Margherita Nativo, direttrice del Florence Dance Cultural Center. Da stasera fino all'1 agosto: 19 luglio, Ippodromo delle Cascine **Flamenco Lunares**; 22 luglio, Piazzale Michelangelo **Teatro di Stato Balletto del Cremlino**; 24 luglio, Ippodromo delle Cascine **Tangokinesis Compagnia de Tango Moderno** 26 luglio, Ippodromo delle Cascine **Florence Dance Company** 29 luglio, Ippodromo delle Cascine **Aspen Santa Fe Ballet (Usa)**; 30 luglio, Giardino di Boboli, **Etoiles e Solisti del New York City Ballet**, 1 agosto, Limonaia di Villa Strozzi, **Balletto Nazionale della Cecenia Vainakh**. Info: 055.289276 www.florenceculturalcenter.org

Lucca / Le star del Summer Festival

Fino al 28 luglio grandi nomi della musica internazionale sul palco del Summer Festival di Lucca. Giunto alla sua decima edizione, il festival si riconferma come una delle manifestazioni musicali più interessanti d'Italia. Ecco i prossimi concerti che si terranno nella suggestiva cornice di Piazza Napoleone a Lucca. Il programma: 19 luglio **George Michael** (Stadio Porta Elisa) 20 luglio **Joss Stone** 22 luglio **Elisa** 24 luglio **Ms. Lauryn Hill** 28 luglio **Steeley Dan** Informazioni: 0584 46477 www.summer-festival.com

di Mara Guerra

Dagli Scissor Sisters a Mika, da Bob Geldof, a Carmen Consoli, da Vinicio Capossela a Petra Magoni & Ferruccio Spinetti, passando per l'Orchestra di Piazza Vittorio, Casinò Royale, Pass the Mic, Dj Click e molti altri tra cui tutti i gruppi emergenti vincitori del concorso per band. Continua la grande "ondata" di Italia wave love festival, nell'area di Osmannoro Sud a Sesto Fiorentino. Dopo l'inaugurazione a Firenze del 17 luglio e il trasferimento al villaggio, ancora quattro giorni tra musica e arte di ogni genere per il festival che quest'anno presenta circa 300 spettacoli. Tre sono i palchi musicali (senza contare l'ElettroWave a pochi passi dall'area, nella suggestiva ex-Longinotti): il Main Stage e lo Psycho Stage (i due palchi storici di Arezzo Wave) e la grande novità di quest'anno, il Global Stage. Per non parlare della musica classica, che trova un nuovo orario e un nuovo scenario per farsi ammirare: il palco ClassicWave aprirà alle 2 di notte. La musica comincia al mattino con **Toscana Wave**, il primo focus sulle musiche attuali toscane, un evento realizzato per la valorizzazione della musica emergente ed indipendente toscana. Si prosegue con lo **Psycho Stage**, dove, a

Fino al 22 luglio, musica, incontri, cinema, teatro e letteratura nel grande villaggio dell'Italia Wave Love Festival

Sull'onda della musica



partire dal primo pomeriggio fino a tarda notte si alternano i vincitori del concorso per band emergenti, i gruppi selezionati dai più importanti media musicali italiani. La fascia oraria serale concentra il maggior numero di eventi musicali: contemporaneamente alla versione notturna dello Psycho e al rinomato Main Stage su cui si esibiscono i nomi principali. Collegato al Global Stage Italia Wave presenta anche il nuovo network internazionale MedWave, una rete di incontro e di scambio nel bacino del Mediterraneo con una serie di showcase di gruppi provenienti dai paesi aderenti al network. Tutto quello che non è musica al festival si chiama **CultWave**. Fumetti, letteratura, teatro, arte contemporanea, cinema, cabaret, impegno sociale, web 2.0. La sezione **ComicsWave** dedicata al fumetto è quest'anno incentrata sulla figura di Martyn Mistère, il Detective dell'Impossibile creato nel 1982 da Alfredo Castelli, che festeggia a Italia Wave i suoi primi 25 anni con un albo inedito dedicato a Firenze. Il programma prevede incontri e tavole rotonde con ospiti di caratura internazionale fino

alla 24 Hour Italy Comics, una maratona a fumetti di 24 ore curata da Iospaziobianco.it e Repubblica XL. La letteratura prende forma nel **Word Stage**, con un occhio al futuro e una alla tradizione, tra reading, presentazioni e spettacoli. La fascia cinema si chiama **CineWave**, ed è collocata in una suggestiva fascia oraria notturna. Anche il teatro di Italia Wave valorizza i giovani nuovi talenti. Un'importante collaborazione con l'associazione Scenariò permetterà di ospitare gli spettacoli segnalati dal Premio Scenariò ogni mattina alle 12. Ancora da segnalare **ArtWave**, l'arte contemporanea di Italia Wave: la sezione di arte presenta la seconda edizione di CAM - Cantiere Artistico Mobile. Il progetto presenta interventi artistici virtuali, frutto di 3 workshop tenuti da Giorgio Lupattelli, Nark Bkb, Sophie Usunier. Infine non mancheranno appuntamenti di cabaret con la programmazione di CabaWave. Ma il villaggio festivaliero, con tutte le sue grandi novità non perde l'aspetto "popolare", a tutti i concerti si accede gratuitamente fino alle 21, dopo si paga un biglietto di 10 euro. Inoltre le onde di Popolare Network racconteranno tutto il festival in diretta, ogni pomeriggio dalle 14 alle 15 e ogni sera dalle 20 all'1 di notte.

rassegna

Musiche dal mondo



Sedicesima edizione per "Musica e suoni dal mondo", festival carrarese organizzato dal Comune e l'agenzia fiorentina Eventi. Da martedì 31 luglio a venerdì 3 agosto in piazza Alberica quattro concerti gratuiti. Inaugura la rassegna il napoletano Enzo Avitabile & Bottari (jazz, black music e etno-folk). Mercoledì 1 agosto arriva dal Mali approda Mamani Keita, affiancata dal chitarrista Nicolas Repac. Giovedì 2 agosto una serata all'insegna del folk balcanico con la Fanfara Tirana. Chiude la kermesse il cubano Monolito Simonet y su trabuco, per una serata all'insegna del ritmo latino. Informazioni 0585 641393, 641423 www.eventimusicpool.it, 055 240397.

**TERMICA E ACUSTICA NELL'EDILIZIA !!!
UN PROBLEMA DI TUTTI I GIORNI !!!**

Plastomix s.r.l.

azienda leader nel settore della produzione di miscele ecologiche per sottofondi e massetti termoacustici.

La legge n. 447/95 prevede che tutti gli edifici di nuova costruzione siano progettati in modo da poter dare il maggior comfort abitativo riguardo ai rumori ed allo stesso tempo il maggior risparmio energetico.

!!! VI SIETE MAI CHIESTI SE LA VOSTRA ABITAZIONE È A NORMA !!!

lo sapevate che il vostro immobile se non rientra nei parametri imposti dalla normativa può essere devalorizzato sino al 30%

la Plastomix produce miscele per sottofondi e massetti termoacustici che permettono di avere il massimo comfort abitativo senza l'ausilio di costosissimi e spesso inutili materiali.

www.plastomix.it – info@plastomix.it
Plastomix s.r.l. ss. 16 adriatica, 1338 – 47042 Cesenatico (fc) tel. 0547/673828 – fax 0547/673559

VALUTIAMO PROPOSTE DI RAPPRESENTANZA PER ZONE LIBERE

festival

L'estate in città
firmata da Piero Pelù

Firenze più l'estate. Risultato: FIEsta. Il grande contenitore di eventi pensati per l'estate fiorentina, con la direzione artistica di Piero Pelù. Tante Fi este legate da un filo rosso "tra dialogo e diavolo". In una quindicina di luoghi della città, dal Forte Belvedere a Palazzo Strozzi, passando dall'Ippodromo delle Cascine, l'arte dialoga con i suoi cittadini. Ecco alcuni degli appuntamenti fino al 31 luglio.

19 luglio

Cinema al Forte

Omaggio a Tarkovskij, Paesaggi di memorie - Video, musica e letture a cura di Officine C.R.O.M.A. Forte Belvedere, ore 21:30

23 e 24 luglio

FIESTA danza

Momix, la compagnia di Moses Pendleton in "Passion", per Operafestival 2007

Giardini

di Boboli

26 luglio

FIESTA classica:

Concerto del *Quartetto Fiesole*

Museo Nazionale del Bargello

FIESTA gratis:

Fiesta ENEL partecipa con il Progetto Intermittente

piazzale Michelangelo

FIESTA Teatro letteratura:

Letture a cura del Gruppo Nausikaa

Al Forte Belvedere fino al 4 agosto

27 luglio - FIESTA rock

Blues and Wine Soul Festival

Con grandi nomi internazionali

Ippodromo delle Molina, Le Cascine

Irene Grandi in concerto

Piazzale Michelangelo

28 luglio

FIESTA classica

Orchestra da Camera fiorentina

dirige il Maestro Lanzetta,

Museo Nazionale del Bargello

FIESTA rock

Concerto di Cisco

Ippodromo delle Molina, Le Cascine

31 luglio

FIESTA rock

Dj Storm

Ippodromo delle Molina, Le Cascine

Informazioni: www.fi-esta.com



Il 20 luglio nell'ambito dell'estate fiorentina torna il grande attore e comico toscano con lo spettacolo sulla Divina Commedia

Tutto Dante con Benigni a Firenze è FIEsta

di Maria Enza Giannetto

Dante e Benigni. Benigni e Dante. Un "sodalizio" ormai inossidabile che lega due toscani doc. Ad un anno dal debutto in piazza Santa Croce (25 luglio 2006) Roberto Benigni torna a Firenze con il suo Tutto Dante e sarà domani in Piazzale Michelangiolo alle 21,15 nell'ambito di FIEsta Firenzestate 2007. È un rapporto particolare quello che lega l'attore e regista toscano al sommo poeta e soprattutto alla sua Divina Commedia. Da anni, infatti, Benigni tiene letture sull'argomento in diverse università ed è sempre stato molto apprezzato per le sue recitazioni a memoria di interi canti del poema. Ma questo "sommo legame" ha trovato espressione massima proprio nello spettacolo Tutto Dante che dall'estate scorsa, (dopo le tredici serate in Piazza Santa Croce) Benigni porta in giro per la Penisola (70 repliche in 27 città diverse).

Un evento unico nella storia dello spettacolo, un affascinante viaggio nella storia italiana che spazia dall'attualità alla Divina Commedia, da momenti di pura comicità a momenti di grande poesia. Un recital in cui si parla d'amore attraverso un viaggio poetico che raggiunge il suo apice con il V canto del



l'Inferno, quello più amato, quello dei lussuriosi e dello struggente incontro con Paolo e Francesca, ma in cui si fa - e come poteva mancare? - anche tanta satira sui politici e fatti di cronaca.

Dopo l'esaltante stagione 2006-2007 e una lunga permanenza nella capitale il tour è ripartito alla fine di giugno e andrà avanti per tutta l'estate con nuove date in varie città d'Italia da nord a sud. In Toscana Benigni (nei giorni scorsi è stato a Lucca, Siena, Arezzo,

Grosseto) sarà anche a Pisa (Piazza dei Cavalieri) il 22 luglio, a Viareggio (Stadio dei Pini) il 4 agosto e a Prato (Piazza) il 7 settembre.

Non resta che ricordare qui la frase d'auspicio iniziale che Benigni declama prima di cominciare con il suo spettacolo: «Se sentirete l'inesprimibile, forte, arcana bellezza dei versi, stasera sarà accaduta una cosa grande». E a giudicare dalla risposta del pubblico questo finora è sempre accaduto.

poggibonsi

Marco Paolini
il "solo" di *Atuttomondo*



Torna il Festival interculturale "Atuttomondo" a Poggibonsi (Siena). Con "una" grande novità: «un unico spettacolo - come ha spiegato il direttore artistico Luca Losi - uno, visibile, importante, un evento che parlasse di mercato, lavoro, precariato, micro e macro economia, di tutti i cambiamenti della società contemporanea». La scelta è caduta su "Miserabili - Io e Margaret Thatcher", di e con Marco Paolini, che va in scena stasera alle ore 21,30 al Cassero della Fortezza di Poggio Imperiale. Sul palcoscenico anche i Mercanti di Liquore che hanno composto tutte le musiche e le eseguono dal vivo. Si tratta di un racconto in forma di ballata. Monologhi, canzoni e brevi narrazioni compongono dei quadri per raccontare la metamorfosi della società italiana a partire dagli anni '80. Il festival è organizzato dall'Associazione culturale Timbre - Teatro Verdi ed è inserito nel cartellone "Piazze d'armi e di città". Info 0577/981298, www.timbreteatroverdi.it.

Livorno



DÉ ROCKY HORROR PICTURE SHOW
Il 19 luglio alla Fortezza Vecchia di Livorno, il Nido del Cuculo presenta il musical. In scena 5 musicisti e 9 cantanti/attori. Con Paolino Ruffini. Info www.nidodelcuculo.tv, 0586899097

Torre del Lago



FESTIVAL PUCCINI 2007
53° edizione del festival dedicato alle immortali melodie di Giacomo Puccini. In programma *Madama Butterfly* (20/7, 29/7, 3/8, 19/8), *La Rondine* (10/8, 16/8), *Tosca* (21/7, 28/7, 4/8, 9/8, 18/8), *La Bohème* (27/7, 5/8, 11/8, 17/8). Info www.puccinifestival.it.

Poggio imperiale



CLAUDIO BISIO IN 'SETA'
Il 26 luglio nell'ambito di Piazza d'Armi e di Città 2007, al Cassero della Fortezza di Poggio Imperiale (Poggibonsi): Claudio Bisio legge "Seta" da Alessandro Baricco. www.anyticket.it.

Prato



VLADIMIR LUXURIA LEGGE PIER VITTORIO TONDELLI
Il 27 luglio nell'ambito del Prato Nord Festival, alla Villa Fiorelli di Prato Vladimir Luxuria in "Omaggio a Pier Vittorio Tondelli". Vladimir Luxuria legge e interpreta brani tratti dai racconti di "Altri libertini". Info www.pratonordfestival.it.

Castelfiorentino



DON ZAUKER TALK SHOW
Nell'ambito della Festa de L'Unità il 28 luglio spettacolo ispirato al personaggio a fumetti che su testi di Daniele Cauri ed Emiliano Pagani viene pubblicato sul Vernacoliere. Info 0571/700023, www.empoli.democraticid sinistra.it.

Officina Canuti
l'artista e il territorio
pontedera ponsacco palaia lajatico
giugno - settembre 2007
Contributa Critica Dina Cariesi, Gillo Dorfles, Vittorio Sgarbi
regia Alberto Bartolini

MUSEO PIAGGIO
GIOVANNI ALBERTO AGNELLI

ORARIO HOURS
Dal mercoledì al sabato
10.00 - 18.00
Ingresso libero
From Wednesday to Saturday
10.00 a.m. - 6.00 p.m.
Free entrance

INDIRIZZO ADDRESS
Viale Rinaldo Piaggio, 7
I-56015 Pontedera (Pisa)
museo@muscopiaggio.it
<http://www.muscopiaggio.it>

TEL & FAX
+ 39 0587 27.17.1
+ 39 0587 29.00.57

IX Congresso Arcicaccia (Roma - 20/21 luglio 2007)

A testa alta

dalla parte
della caccia
sostenibile



C'è un futuro per la caccia italiana? Secondo noi, sì. Ma occorre - ancora una volta - dimostrare di saper guardare lontano: cogliere gli equilibri, saper leggere il dibattito politico, lanciare e sostenere proposte forti e condivise.

L'Arcicaccia, in piena e totale autonomia, sa fare tutto questo. Lo ha dimostrato in passato. E continua a farlo ogni giorno: la nostra associazione è la più accreditata del mondo venatorio, siamo gli unici ad avere un canale aperto con gli ambientalisti, siamo gli unici ad aver perseguito una politica di salvaguardia della ricerca scientifica, siamo gli unici aver offerto sponde e supporti credibili alla società e agli enti locali. Fin dall'inizio della nostra storia, i soci fondatori hanno scelto per l'Arcicaccia una missione organizzativa ma soprattutto culturale e politica.

Il "sindacato dei cacciatori" è cresciuto rapidamente ed è diventato una forza progressista, fortemente riformista rispetto al mondo venatorio d'allora, ancorato a privilegi e corporativismo. Quella prima, dura, battaglia è stata vinta. Un'esperienza che va replicata per superare le nuove sfide.



(foto Atroldi)

La nostra organizzazione deve diventare ancora più rigorosa, seria, inattaccabile. In caso contrario, l'unico modo per andare a caccia in questo Paese sarà in terreni privati: è un'ipotesi non lontana. E' la via più facile: è indipendente dalla gestione faunistica e dal prelievo programmato, può essere valutata molto redditizia dagli imprenditori agricoli interessati. Il cacciatore sarà quindi marginalizzato al ruolo di consumatore.

E' una strada che non ci piace: è selettiva, contro le classi sociali più deboli e con spazi ancora più ridotti, vi sta la frammentazione della proprietà agricola in Italia.

Noi vogliamo invece una caccia fortemente ancorata alla valorizzazione del paesaggio, alla produzione faunistica, ai ripristini ambientali. Alla politica chiediamo di saper ascoltare. Più di quanto abbia fatto finora. Alla politica chiediamo più iniziativa e indipendenza dal pensiero estremista. Meritiamo tutto questo perché l'Arcicaccia ha dimostrato equilibrio. Quella attuale, anche se migliorabile, è una buona legge. Ripartiamo da qui. Ripartiamo dai grandi temi ambientali e dalle nuove alleanze. Ai vecchi soci chiediamo ancora fiducia, ai nuovi sostegno per le sfide future. A tutti, auguriamo un buon lavoro.

IX CONGRESSO NAZIONALE



INVITO

Convegno ARCI CACCIA
venerdì 20 luglio - Roma



patrocino: Regione Lazio, Provincia di Roma

"Countdown 2010: insieme per la biodiversità"

Diretta Tv
sul sito
www.arcicaccia.it

partecipano: *Fulvia Bandoli, Marco Ciarafoni, Rosalba Cesini, Roberto Della Seta, Matteo Fusilli, Luca Marcora, Luigi Meduri, Enrico Morando, Gianni Piatti, Giuseppe Politi, Antonio Rosati, Luciano Rossi, Gianfranco Schietroma, Gino Sperandio, Silvano Toso, Daniela Valentini, Osvaldo Veneziano, Fabrizio Vigni*

presiede: *Gian Maria Fara*, presidente Eurispes

conclude: *Paolo De Castro*, ministro Politiche agricole, alimentari e forestali

ore 10.00 - Aula Magna Centro Preparazione Olimpica Acquacetosa - L.go G.Onesti. 1

a seguire (pomeriggio e Sabato 21 luglio) sedute riservate ai delegati per adempimenti congresso Arcicaccia

Arci Caccia tel. 06 4067413 fax 06 40800345 info@arcicaccia.it - www.arcicaccia.it - Convegno tel. 06 36859191

giovedì 19 luglio 2007

Per Fincantieri via libera in Piazza Affari

Il governo: terremo il 51% del capitale Fiom contraria: mobilitazione a oltranza

di Giampiero Rossi / Milano

PASSO Fincantieri sbarcherà in Piazza Affari. Ieri il governo ha confermato ai sindacati l'avvio dell'iter di privatizzazione che porterà in Borsa, nei primi mesi del 2008, il 49% del capitale del gruppo

navalmecanico, Allo Stato resterà il controllo del 51% delle

azioni. Una scelta che raccoglie ampi consensi, con la sola eccezione della durissima opposizione della Fiom Cgil, che annuncia «mobilitazione oltranza».

«Siamo alla vigilia di una stagione di successo per Fincantieri», commenta a caldo l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, mentre il viceministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli, spiega che «adesso il confron-

to passa al merito del piano industriale», con l'obiettivo che «Fincantieri possa avere un ruolo di leadership a livello internazionale». La nota ufficiale al termine dell'incontro con azienda e sindacati chiarisce che l'operazione punta a «il governo ha riaffermato il suo impegno ad una discus-

Entro i primi mesi del 2008 sul mercato il 49% del capitale Lo Stato mantiene la maggioranza

sione costruttiva sui dati reali, all'interno di un percorso di confronto sul piano industriale dell'azienda» e che, per quanto riguarda le strategie industriali di Fincantieri, è stata riaffermata «la necessità di un rafforzamento della presenza del gruppo sui mercati internazionali, senza delocalizzare le produzioni finora svolte nei cantieri italiani». Inoltre «una grande parte delle risorse finanziarie previste dal piano industriale saranno finalizzate a un rigoroso piano di investimenti, volti ad accrescere la capacità produttiva del gruppo, ad aumentare la sicurezza sul posto di lavoro e a rendere Fincantieri più competitiva sul palcoscenico internazionale». E c'è una sottile nota finale che ricorda come «il piano industriale abbia come obiettivo la tutela dei livelli occupazionali, anche attraverso un programma di nuove assunzioni concordato d'intesa con le parti sociali». Resta però netta la contrarietà all'operazione da parte della Fiom, che annuncia «la mobilita-



Il varo di una nave nello stabilimento Fincantieri di Palermo Foto Ansa

zione che continuerà fino all'ultimo minuto utile ovvero fino all'effettivo ingresso in Borsa della società previsto per i primi mesi del 2008, mentre il piano industriale sarà affrontato all'interno della vertenza di gruppo che dovrà rinnovare l'accordo aziendale in scadenza alla fine dell'an-

no. Il governo - aggiunge la Fiom - ha riconosciuto che le firme raccolte tra i lavoratori della Fincantieri costituiscono un dato di importanza non trascurabile, ma ha poi assunto una decisione che non tiene in nessun conto il parere dei lavoratori». Difende la scelta, invece, il ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, Vannino Chiti, che ieri sera riprendendo a un'interrogazione in Parlamento durante il question time ha detto che «il governo ritiene che la quotazione in borsa di Fincantieri risulti lo strumento più adeguato per il reperimento delle risorse necessarie a finanziare il piano industriale».

Nei piani ci sono il rafforzamento sui mercati, nessuna delocalizzazione e nuove assunzioni

Geronzi, premio di 20 milioni

Lo ha deciso il cda di Capitalia su proposta di Massimo Pini

Il matrimonio Unicredit-Capitalia rappresenta per il presidente del gruppo bancario romano, Cesare Geronzi, il coronamento della lunga carriera di banchiere. Con questa motivazione il consiglio di amministrazione dell'istituto ha deciso, all'unanimità, di gratificarlo con quello che è stato definito «un premio alla carriera». La proposta era stata formulata dal consigliere Massimo Pini, vicepresidente di Fonsai. L'ammontare del bonus, secondo quanto risulta a Radiocor, è intorno a 20 milioni di euro. In precedenza Geronzi non ha mai percepito stock option, pur avendo incassato un premio in occasione dell'operazione di acquisto della ex Bipop Carire (intorno a 1,7 milioni).

Unanime la reazione dei consiglieri, che hanno subito approvato la proposta. Il grande accordo con Unicredit ha rappresentato l'ultima di una serie di operazioni che hanno visto Geronzi passare da presidente della Cassa di risparmio di Roma

Liquidazioni record: all'ex amministratore delegato Matteo Arpe cinquanta milioni



Cesare Geronzi Foto Ansa

ad artefice del polo Banca di Roma, fino al matrimonio con Unicredit. Il super premio a Geronzi conferma la tendenza a remunerare con compensi milionari manager e banchieri. Nei mesi scorsi l'ex amministratore delegato Matteo Arpe ha incassato, secondo alcune ricostruzioni, tra stock option e buonuscita tra 40 e 50 milioni. Gabriele Galateri, ex presidente di Mediobanca, ha ricevuto circa 20 milioni di euro in quattro anni. Lo stesso Galateri, secondo una notizia Adnkronos non confermata, avrebbe incassato, una liquidazione di 50 milioni. L'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, ha ottenuto nel 2006 stock option per oltre 25 milioni di euro.

IL RICORDO La riservatezza, l'etica, le capacità tecniche del banchiere scomparso a Milano

Quell'unica Mediobanca di Cuccia e Maranghi

di Angelo De Mattia

Non è certo in ossequio al principio «de mortuis nihil nisi bonum» che in queste ore si ripercorre la vita di Vincenzo Maranghi da un dato momento in poi doppiamente consustanziale: con quella di Enrico Cuccia e con quella di Mediobanca. Con il nome tutelare dell'istituto un tempo di via Filodrammatici, Vincenzo Maranghi - che di veramente ferreo aveva con sé professionalità e moralità - si integrava perfettamente. Stesso spasmodico legame con la riservatezza, che lo portava fino a centellinare l'informativa ai membri degli organi deliberativi; stessa determinazione nel voler separare «de facto» la proprietà dalla decisionalità di Mediobanca; stesso assillo per il rapporto con le Generali.

Naturalmente, Enrico Cuccia, con il suo carisma, poteva risolvere ogni problema ad nutum. Ma alla sua scuola Maranghi era rapidamente cresciuto fino a mutare la capacità di concepire e realizzare i grandi progetti finanziari, le brillanti soluzioni di ristrutturazione delle imprese, i fi-

nanziamenti in pool: in sintesi, di impiegare con maestria gli atrezzi giuridici e operativi che di Mediobanca - holding, merchant bank e istituto di credito speciale - hanno fatto per lungo tempo unicum nel panorama finanziario italiano. Salotto buono, stanza di compensazione del capitalismo, ircovero: si sono sprecate le definizioni per qualificare quel particolare istituto di credito che, pur a volte con errori, ha supplito per decenni alle insufficienze del capitalismo italiano, al nanismo imprenditoriale, alla debolezza della finanza; ma anche ai ritardi nell'ammodernare l'ordinamento bancario e il diritto societario, in una parola, il diritto dell'economia.

Che sarebbe stata l'economia italiana senza Mediobanca e con le arretatezze accennate? Maranghi non solo realizzava il pensiero cucciano, ma ne stimolava la progettualità, forse ne temperava l'effervescenza. Dal canto suo, Cuccia, che aveva investito in lui come successore, stendeva l'ala protettrice - operazione in qualche occasione neces-

saria per il carattere del suo amministratore delegato - e a volte chiedeva ai banchieri e agli imprenditori amici, per rassicurarsi, se essi «volessero veramente bene a Vincenzino».

Intanto, dopo aver vinto senza neppure aver avuto bisogno di combattere la battaglia condotta da chi inutilmente immaginava di far concorrenza a Mediobanca prevedendo ex lege la possibilità di costituire altre merchant bank (ma Mediobanca era ben di più), si avvicinava il momento in cui le peculiarità dell'istituto potevano anche drasticamente ridursi. Con il testo unico bancario del 1993, con la possibilità di dar vita alla banca universale o ai gruppi polifunzionali ciò in parte accadeva.

Ma la grande, impareggiabile ri-

La regia di grandi operazioni finanziarie e la difesa dell'indipendenza dell'istituto

orsa per formare la quale avevano tanto lavorato Cuccia e Maranghi - la capacità professionale, l'esperienza e il rispetto internazionale goduti da Mediobanca - valse a mantenerne lo status di crocevia della finanza. Insomma, le doti possedute rendevano agevole adeguarsi ai tempi muta-

Del resto, già alcuni anni prima quando un autorevole parlamentare chiese a Cuccia se fosse favorevole a certi progetti di riordinamento delle banche pubbliche, egli rispose che non aveva assolutamente alcuna obiezione, a patto che non venisse in mente a qualcuno di mettere le mostrine a Mediobanca (cioè pubblicizzarla).

Il nome di Enrico Cuccia era tale da poter far passare in secondo piano le battute d'arresto che pure ci furono, come si verificò verso la fine degli anni '90 con il riassetto dell'importante comparto che comprendeva la Comit e il Credit. Neppure le banche d'affari internazionali - quelle a proposito delle quali Cuccia ironicamente chiosava, a volte, «dei propri affari» - costituirono una grande preoccupazione competitiva



Vincenzo Maranghi ed Enrico Cuccia Foto Ansa

per Mediobanca. Intanto continuava, per il duo Cuccia-Maranghi, uno stile di lavoro intenso, severissimo, dalle caratteristiche calviniste, proprie di chi vede nel diuturno operare una missione per una istituzione; e concepisce il ruolo del banchiere come non disattento alle esigenze dello sviluppo economico del Paese, ai vicini «fini superiori».

Dopo la scomparsa di Cuccia, Maranghi - pur tra vicende complesse che, quando saranno completamente note, smentiranno tanti facili commenti di queste giornate - traghettò Mediobanca con una navigazione sicura. Oggi l'istituto è quello che è anche per la moralità, la competenza e la «squadra» volute da Ma-

ranghi che, pur dopo l'abbandono della carica, continuò a essere un saldo punto di riferimento. Forse i tempi del riassetto e del rilancio della funzione di Mediobanca avrebbero dovuto essere anticipati. Forse si sarebbe dovuto cogliere prima che era finita l'era di Cuccia e di Maranghi, anche se essi hanno lasciato uno straordinario imprinting. Non si può dire che la loro eredità non sia stata preceduta da alcun testamento (come uno scrittore francese). Comunque, ora la nave, ristrutturata e rafforzata, ha ripreso la navigazione. Il suo progredire in autorevolezza e capacità sarà il miglior omaggio alla memoria di Vincenzo Maranghi.

MILANO

Questa mattina i funerali

I funerali di Vincenzo Maranghi, deceduto l'altro ieri a 70 anni dopo una lunga malattia, si svolgono oggi in tarda mattinata nella basilica di Santa Maria delle Grazie, proprio di fronte alla sua abitazione.

Ieri per tutta la giornata amici, familiari e collaboratori hanno sfilato davanti alla camera ardente di Maranghi, che è stata allestita nella sua abitazione di Milano, Palazzo degli Atellani in corso Magenta. Numerose le persone che hanno reso l'ultimo omaggio all'ex amministratore delegato di Mediobanca e braccio destro di Cuccia: tra questi Alessandro Profumo e Cirino Pomicino. Tra gli altri è venuto Renato Pagliaro, «delfino» di Maranghi e attualmente presidente del consiglio di gestione di Mediobanca, che ha lasciato l'abitazione, visibilmente scosso, senza rilasciare alcuna dichiarazione.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale 7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale 7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

l'Unità Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publilcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per espressa volontà del defunto, a funerali avvenuti l'A.N.P.I. di Modena con dolore e partecipazione annuncia ai suoi iscritti, agli amici e ai compagni la scomparsa del proprio Vice Presidente Provinciale

On. RENATO OGNIBENE di anni 79

Lo ricorda con affetto e profonda gratitudine.

Modena, 19 luglio 2007

On. Fun. SIMONI
Modena - Tel. 059.340.449

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publilcompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 15,00 - 18,00
solo per adesioni
Tel. 06/9548238 - 011/6665258

Cambi in euro

1,3779	dollari	+0,001
168,3000	yen	+0,230
0,6720	sterline	-0,001
1,6572	fra. svi.	+0,002
7,4412	cor. danese	+0,000
29,2480	cor. ceca	-0,023
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9225	cor. norvegese	+0,038
9,1720	cor. svedese	+0,011
1,5702	dol. australiano	-0,005
1,4417	dol. canadese	+0,004
1,7405	dol. neozelandese	+0,001
245,9300	fior. ungherese	+0,100
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7593	zloty pol.	+0,008

Bot

Bot a 3 mesi	99,41	3,42
Bot a 6 mesi	98,01	3,65
Bot a 12 mesi	95,79	3,87
Bot a 12 mesi	96,13	3,86

Borsa

Positivi gli editoriali

La Borsa ha chiuso in netto calo una seduta influenzata dai timori internazionali per l'economia Usa, legati alla crisi dei mutui «subprime». Il Mibtel è sceso nel finale dello 0,76% con quasi 5 miliardi di controvalore degli scambi; le vendite sono prevalse su tutto il listino e si sono accanite soprattutto su Alitalia che ha chiuso con un calo del 4% e quasi 70 milioni di azioni scambiate. In calo anche i petroliferi: Eni ha chiuso a -1%, Saipem -1,68%. Più in generale

hanno perso terreno tutti gli energetici: Aem ha chiuso a -1,36%. In calo anche i titoli delle Tlc: Telecom -0,62%, Tiscali -2,56%. Negli altri comparti, Sm ha perso l'1,87% mentre Fiat ha perso l'1,49%, Italcementi l'1,57%, Buzzi Unicem l'1,47%, Luxottica l'1,6%. Ribassi più contenuti fra i bancari, con Unicredit a -0,38%, Capitalia a -0,28%, Intesa San Paolo a -0,72%. In controtendenza il settore editoriale: sono salite infatti le quotazioni di Rcs MediaGroup (+0,58%), di Mediaset (+1,29%) e dell'Espresso (+0,43%).

Berenice

Zwinger rilancia

Zwinger, il veicolo finanziario di Goldman Sachs nella battaglia su Berenice, ha annunciato un rilancio sul fondo immobiliare a 771 euro per quota, rispetto ai 770 euro proposti da Galante, il veicolo di Merrill Lynch, e contro i precedenti 762 euro offerti dalla stessa Zwinger. L'ultimo rilancio a 770 euro per le quote di Berenice era stato annunciato da Galante-Merrill il 12 luglio, all'indomani dell'annuncio di un'offerta a 762 euro di Zwinger-Goldman.

L'intera vicenda dei fondi immobiliari gestiti da Pirelli Real Estate è iniziata a fine maggio, con una prima offerta su Berenice e sul fondo Tecla da parte di Gamma Re, alleanza tra la stessa Pirelli Re e Morgan Stanley. Nella partita si sono inserite dapprima Goldman Sachs, in tandem Francesco Gaetano Caltagirone e poi anche Merrill. Nel frattempo, e nel corso delle diverse contro-offerte pervenute, Gamma Re si è aggiudicata il controllo del fondo Tecla, mentre la gara sta proseguendo solo su Berenice.

Rcs MediaGroup

Nuove quote nel patto

Sono state comunicate alla Consob parte delle variazioni tra i grandi azionisti del Patto Rcs MediaGroup avvenute il 12 luglio, con l'acquisto da parte di alcuni dei soci sindacati dell'1% ceduto da Gemina. Italmobiliare è salita con gli ultimi acquisti dal 7,253% al 7,5% della società (2,332% tramite Italcementi, 4,893% tramite Franco Tosi e 0,283% tramite Società di partecipazione finanziaria Italmobiliare). Pirelli e Diego Della Valle (tramite Dorint)

sono salite invece entrambe al 5,166%, rispetto rispettivamente al 4,809% e al 4,345% dichiarato in precedenza. È quanto emerge dagli aggiornamenti della Commissione sulle partecipazioni rilevanti. Già il 13 luglio il patto Rcs aveva comunicato le variazioni al proprio interno, anche se le quote sindacate dei tre azionisti risultano leggermente inferiori alla quota complessiva in possesso: Italmobiliare ha conferito al sindacato il 7,179%, Della Valle e Pirelli ne fanno parte con il 5,07%.

In sintesi

La Pirelli sbarca in Romania, con una consociata virtualmente nata ieri. È stato sottoscritto, infatti, un accordo di joint venture per la nascita della Pirelli Re Romania, partecipata all'80% da Pirelli Re e al 20% da UniCredit Tiriac Bank. Prosegue così l'espansione nell'Europa Centro-Orientale del gruppo della Bicocca che domani firmerà un accordo analogo per la costituzione di Pirelli Re Bulgaria, al 75% partecipata da Pirelli Re e al 25% da UniCredit Bulbank.

Leonardo, controllata di Gemina, ha acquistato, con il pagamento del prezzo di 1.237 milioni di euro, l'intera partecipazione detenuta dal Gruppo Macquarie in Aeroporti di Roma (AdR), pari al 44,68% del capitale sociale. Leonardo, controllata al 100% da Gemina, detiene ora il 95,76% del capitale di AdR.

Altria Group, che controlla il gigante delle sigarette Philip Morris, ha comunicato una crescita degli utili del 4,9% nel secondo trimestre. L'utile netto - riferisce l'agenzia Bloomberg - è salito a 2,22 miliardi di dollari (1,05 dollari per azione). Il risultato si confronta con i 2,11 miliardi (un dollaro per azione) dello stesso periodo 2006.

La Pierrel prevede entro il 31 dicembre prossimi un fatturato di 76 milioni di euro, rispetto ai 13,5 del 2006... Lo ha riferito Marco Radice, amministratore delegato della società farmaceutica, che nel triennio 2007-2010 registrerà un incremento medio del 21%.

Dada, un'internet company quotata in borsa largamente partecipata da Rcs, ha acquisito per 36,2 milioni di euro il 100% del capitale di Nemesco Ltd, leader nel Regno Unito per i servizi di registrazione domini e di hosting. Nemesco ha sede a Worcester e uffici a Londra, e gestisce circa 265.000 domini corrispondenti a oltre 80.000 clienti paganti.

Delta Air Lines, la terza compagnia aerea statunitense, ha riportato nel secondo trimestre un rialzo delle vendite pari al 5,5%, dopo i consistenti tagli dei costi che l'hanno portata ad uscire dall'amministrazione controllata. La società ha riportato utili per 1,77 miliardi di dollari, pari a 4,49 dollari per azione, in deciso rialzo rispetto alle perdite del 2006.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	27971	14,45	14,39	-0,77	-2,01	196	12,72	16,98	0,5400	3076,49
Acces-Ags	16285	8,31	8,24	-1,28	-3,09	16	8,31	9,58	0,3000	455,57
Accel	191497	98,90	98,93	2,44	432,72	261	16,56	98,90	0,4000	412,41
Acq. Protab.	47284	24,42	24,51	-1,76	52,63	4	16,00	28,95	0,1000	123,34
Acsm	4413	2,28	2,28	-0,57	-8,36	11	2,28	2,69	0,0350	106,82
Acetelios	16892	8,72	8,71	-0,55	1,34	13	7,98	9,45	0,1000	590,44
Aedes	10516	5,43	5,37	-3,83	-12,67	320	5,32	7,06	0,2500	550,55
Aem	5025	2,60	2,60	-1,36	1,68	12875	2,45	2,96	0,0700	4671,12
Aem To	5518	2,85	2,85	1,61	14,83	1621	2,32	2,86	0,0600	2082,21
Aem To w08	1786	0,92	0,92	2,68	19,54	264	0,70	0,92	-	-
Aerop. Firenze	34708	17,93	18,00	-0,77	-8,38	0	17,85	20,83	0,0630	161,95
Alcon	8183	4,23	4,22	-0,82	-	268	4,16	4,76	-	460,63
Alferion	1544	0,80	0,79	-1,43	67,41	439	0,47	0,82	0,0050	318,97
Alitalia	1466	0,76	0,77	-4,00	-29,96	69599	0,76	1,13	0,0413	1049,87
Allianz	18515	9,56	9,54	-0,50	-5,91	2701	9,34	10,74	0,5000	8094,77
Amplifon	12836	6,63	6,67	1,09	2,27	704	5,89	7,20	0,0500	1315,13
Anima	6423	3,32	3,32	0,57	-11,02	40	3,18	4,15	0,1520	348,29
Ansaldos Sts	20093	10,38	10,40	-0,34	15,31	71	8,79	10,71	-	1037,70
Arena	426	0,22	0,22	-0,91	27,92	3102	0,17	0,23	0,0413	161,28
Arena w07	136	0,07	0,07	10,31	1,01	4460	0,03	0,12	-	-
Ascoplave	3644	1,88	1,88	1,73	-14,73	327	1,85	2,21	0,0850	439,13
Asm	8136	4,20	4,20	-1,66	0,82	616	4,08	5,10	0,1550	325,63
Atakdi	13087	6,76	6,71	-2,63	19,33	247	5,53	7,71	0,0850	665,25
Atlantia	49801	25,72	25,72	0,47	17,28	1452	21,76	25,74	0,3000	14704,42
Aurto To-Hi	34845	18,00	17,96	-0,58	2,92	215	17,48	19,99	0,2000	1583,65
Autogrill	31964	16,51	16,50	-1,19	17,64	1086	13,37	16,53	0,4000	4199,64
Azimut H.	25040	12,93	12,88	-0,20	24,38	243	9,78	13,44	0,2000	1877,43
B										
B. Dibao Vlz.	35685	18,43	18,43	0,22	-0,83	0	17,46	20,10	0,1520	-
B. C. D. Firenze	12816	6,62	6,64	1,82	54,05	1633	4,25	6,64	0,1000	5483,74
B. Carige	6978	3,45	3,44	-1,04	-5,74	1299	3,38	4,01	0,0750	4187,49
B. Carige risp	7348	3,80	3,80	0,32	-7,51	2	3,80	4,20	0,0950	65,44
B. Denio	16292	8,41	8,43	0,81	-0,06	48	8,09	9,78	0,0955	984,44
B. Denio r nc	16210	8,37	8,40	0,73	16,23	5	7,20	9,07	0,1150	110,53
B. Densio r nc	1859	0,96	0,96	-0,22	-6,04	229	0,95	1,12	0,1030	348,47
B. Fimat	20077	10,37	10,35	-0,18	4,00	993	9,17	11,87	-	1154,21
B. Generali	20389	10,53	10,57	-0,49	4,20	55	9,54	11,00	0,2400	305,96
B. Ifis	14458	7,47	7,50	-0,03	-10,66	6	7,40	8,65	0,2500	1161,46
B. Intermobiliare	35149	18,15	18,14	-0,29	-59,94	691	16,48	57,24	0,7800	1660,16
B. Italease	38900	20,09	20,02	-0,50	-8,55	2613	19,96	24,66	-	12867,24
B. Popolare	4457	2,30	2,30	-0,22	-1,99	213	2,28	2,77	0,1470	291,59
B. Santander	27512	14,21	14,23	0,01	-1,50	1	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	38520	19,89	19,94	0,28	4,84	4	18,95	22,08	0,5200	131,30
B.P. Etruria e L.	29052	15,00	14,99	-0,17	-4,03	63	14,58	16,94	0,3000	809,25
B.P. Intra	23992	12,39	12,39	-0,19	-11,12	9	12,17	14,49	0,2000	697,51
B.P. Milano	21973	11,35	11,34	-0,49	-15,33	3038	10,49	13,89	0,3500	4709,81
B.P. Spoleto	21498	11,10	11,11	-	-9,67	0	11,04	12,29	0,1400	242,92
Basilelet	3671	1,90	1,88	-2,08	103,04	525	0,93	1,97	0,0930	115,64
Bastogi	472	0,24	0,24	-1,01	-9,00	1706	0,24	0,33	-	164,72
BB Biotech	110484	57,06	56,96	-0,63	-1,33	5	54,24	60,93	2,0000	-
Bca His w08	8891	4,59	4,59	-0,73	-0,82	2	3,93	4,99	-	-
Bco Popolare w10	3646	1,88	1,89	-1,57	3,75	168	1,82	2,84	-	-
Beghelli	2689	1,39	1,37	1,03	158,71	2163	0,54	1,92	0,0150	277,80
Benetton	24405	12,60	12,59	-0,18	-14,47	389	11,61	14,79	0,3700	2302,44
Beni Stabli	2016	1,04	1,04	-0,67	-15,98	6806	1,04	1,42	0,0240	1989,01
Biesse	45309	23,40	23,42	-0,80	50,33	42	15,37	24,55	0,3600	641,00
Boero	48329	24,96	24,96	-0,04	53,69	0	15,70	25,00	0,4000	108,34
Boltoni	10169	5,25	5,30	-1,91	29,65	120	3,97	5,74	0,1000	135,71
Bon. Ferraresi	78134	39,32	39,13	-0,71	3,31	1	35,94	44,79	0,0800	221,18
Brembo	19810	10,23	10,23	-2,51	6,23	319	9,49	12,21	0,2400	883,27
Brischi	983	0,51	0,50	-3,83	9,68	1244	0,45	0,65	0,0038	395,34
Buonfiglioli	22672	11,71	11,68	-1,21	7,76	832	10,65	11,92	0,2900	3512,07
Buonfiglioli Spa	7025	3,63	3,62	-2,43	-7,90	899	3,32	4,01	-	326,15
Buzzi Unicem	46838	24,19	24,10	-1,47	-12,90	701	21,12	26,26	0,4000	3990,35
Buzzi Unicem r nc	32740	16,91	16,85	-1,28	15,37	134	14,52	18,91	0,4240	688,40
C										
C. Ardigiano	8802	4,55	4,63	5,96	22,11	538	3,56	4,55	0,1635	647,33
C. Bergamo	67518	34,87	35,00	0,06	14,33	5	30,49	41,02	0,0500	2152,42
C. Vallinotesse	21061	10,88	10,87	-0,58	2,84	133	10,44	11,98	0,4000	1746,72
Cad It	25173	13,00	12,99	-0,82	41,22	14	9,13	13,32	0,2900	116,75
Cairo Comm.	76696	39,61	39,88	0,30	-9,23	3	36,74	50,56	2,5000	310,32
Calligroine	16081	8,01	8,08	-0,83	5,17	9	7,90	9,64	0,0800	997,60
Calligroine Ed.	11501	5,94	5,98	-0,35	-6,25	78	5,73	6,80	0,1000	742,50
Cam-Fin.	3334	1,72	1,72	-1,55	19,58	137	1,44	1,92	0,0300	63,50
Campari	15566	8,04	8,04	-0,65	6,24	986	7,38	8,17	0,1000	2334,53
Capitalia	14024	7,24	7,23	-0,28	0,04	27673	6,25	7,98	0,2200	18854,69
Carraro	17581	9,08	9,18	-0,97	114,51	180	4,13	9,45	0,1250	381,36
Cattolica Ass.	81730	42,21	42,13	-0,45	-6,43	124	41,03	48,07	1,5500	2000,38
Cdc	10394	5,37	5,37	-0,65	-19,06	12	5,26	6,81	0,5600	65,83
Cell Therap	6835	3,53	3,40	-3,49	-35,68	5885	2,21	5,54	-	-
Cembre	17990	9,29	9,27	-1,66	48,21	33	6,27	10,33	0,2200	157,95
Cemestr	21258	10,98	10,99	-0,99	59,21	80	6,78	11,46	0,1000	1746,98
Cent. Latte To	8949	4,62	4,62	-0,22	4,57	1	4,34	4,92	0,0500	46,22
Chi	1881	0,97	0,97	-0,44	14,56	1032	0,78	1,20	-	126,45

La Lettera

Il 26 giugno all'Olimpico la Roma festeggerà i suoi 80 anni e il presidente Franco Sensi ha voluto invitare tutti i tifosi all'evento con una lettera ad hoc «Caro tifoso, l'evento sarà l'occasione unica per rivedere tutti i protagonisti che hanno fatto la storia della squadra»



Tour de France 14,45 Rai 3



Boxe 20,00 Eurosport

IN TV

■ 10,00 Sport Italia SuperBowl 2007
■ 10,40 Sky Sport 2 Basket Cantù-Biella
■ 11,00 Sportitalia Calcio Gremio-Palmeiras
■ 12,30 Sky Sport 2 Punto Sport
■ 13,00 Sport Italia Sl Live 24
■ 14,45 Rai3 Tour de France
■ 15,00 Sky Sport 1 100 % Roma

■ 15,45 Sky Sport 2 Volley Vibo V-Treviso
■ 17,30 Rai Tre Calcio Mondiali Under 20
■ 18,00 Sky Sport 1 100 % Inter
■ 20,00 Eurosport Boxe titolo mondiale lbf
■ 21,00 Sky Sport 1 Calcio Palermo-Inter
■ 22,30 Sky Sport 2 Poker Dome
■ 23,00 Sky Sport 1 Speciale Calciomercato

Gibilisco «salta» Pechino: due anni di squalifica

Doping, la giudicante ferma l'azzurro dell'asta: carriera a rischio. «Faremo ricorso in appello»

di Pino Bartoli / Roma

PUGNO DI FERRO L'unica cosa che salterà, a quanto pare, sono le Olimpiadi 2008. «Da Pechino a Pachino»: un boccone molto amaro per Giuseppe Gibilisco, che commenta così la squalifica per doping arrivata ieri. Due anni a piedi, meglio senza asta:

niente Giochi in Cina. E nessuno sconto, Gibilisco aveva sperato, nelle interminabili due ore e mezza di camera di consiglio, che la commissione giudicante della Federazione di atletica rivedesse la pesante richiesta già formulata dall'accusa: e invece la mano dei giudici di casa è stata pesante come quella dei pm dell'antidoping del Coni. Due anni di squalifica, a partire da ieri. E così niente mondiali di Osaka di fine agosto, ma soprattutto niente Olimpiadi. E forse addio per sempre anche alla pedana, a quell'asta che solo quattro anni fa a Parigi lo aveva fatto volare fino all'oro mondiale. Ma c'è anche la «carriera» in Guardia di Finanza a tremare: da subito Gibilisco non è più un atleta delle Fiamme Gialle. Il Gruppo sportivo ha infatti avviato la procedura perché sia «dismesso dall'attività agonistica»: l'ex campione diventa un finanziere normale (verrà destinato in qualche ufficio), e poi la sua posizione sarà valutata anche sul piano dell'aspetto disciplinare. Insomma rischia di uscire dal corpo. Un finale tutt'altro che lieto per uno degli atleti di punta della nazionale: l'organo di giustizia della Fidal non ha raccolto le richieste della coppia di legali - Antonio Fiorella e Lorenzo Condemi - che al termine dell'arringa difensiva degna di un foro penale aveva chiesto il proscioglimento da ogni accusa per l'azzurro. Per la commissione presieduta da Sergio Rosa, Gibilisco ha almeno

tentato l'uso del doping: a inchiodarlo la frequentazione con uno dei medici più chiacchierati dell'ambiente sportivo, quel Carlo Santucci al centro dell'inchiesta Oil for Drug, ma già indagato in passato in altre inchieste di doping. Perché rivolgersi a un medico di dubbia fama potendo usufruire di personale sanitario della federazione e delle Fiamme Gialle, la domanda rivolta ancora all'atleta. «Loro non volevano che prendessi integratori, e allora mi sono rivolto a Santucci, che mi ha prescritto solo sostanze licite» ha ribadito l'asta durante il dibattimento. Ma i giudici hanno creduto alla ricostruzione fatta dalla Procura - presente il vice, Franco Cosenza - sulla base degli atti dell'inchiesta penale. Tante le ombre sull'ex campione trapelate dalle conversazioni intercettate del maggio 2004 allo studio di Santucci: si parla di iniezioni sottocutanee (per i Nas che hanno condotto le indagini è sintomatico dell'uso di ormoni peptidici), di Testovis, uno steroide anabolizzante, e poi c'è l'agenda trovata durante la perquisizione a Fomia con annotate le lettere A-P-G, che secondo l'accusa rappresenterebbero il ciclo di sostanze dopanti, l'ultimo il Gh, così come confermato da altri atleti finiti nella bufera. Ma certo mai una positività riscontrata. «Faremo appello di sicuro - tuona stavolta senza dribblare flash e telecamere - mi ritrovo in un casino senza sapere perché. Da Pechino a Pachino, ma voglio le motivazioni di questa decisione». Arriveranno tra una settimana, poi l'iter per il ricorso fino all'ultimo grado davanti al Tas di Losanna. Ma per Gibilisco, tramontato anche il sogno olimpico, la parola fine appare scritta.



L'ex campione del mondo di salto con l'asta Giuseppe Gibilisco coinvolto nell'inchiesta "Oil for drug" Foto di Bucco-Ferraro/Ansa

IL FATTO Oscurate le trasmissioni sulla Grande Boucle. A Roma apre il nuovo laboratorio Coni Sinkewitz, la Germania «spegne» il Tour

di Max Di Sante

Patrick Sinkewitz è la goccia che ha fatto traboccare il vaso del doping in Germania: dopo il caso Ullrich e la conseguente valanga di confessioni T-Mobile sull'uso dei prodotti illeciti, il paese ha deciso di oscurare il ciclismo. Il giorno in cui la federazione tedesca ha annunciato la positività (testosterone) del corridore della T-Mobile, le tv pubbliche Ard e Zdf che si alternavano le trasmissioni del Tour hanno di fatto scioperato e hanno annunciato la sospensione delle trasmissioni sul Tour de France. «Abbiamo detto basta per rispetto del nostro pubblico», si sono sfogati i dirigenti della tv. «Decisione paradossale», hanno ribattuto quelli del Tour. A corollario della decisione c'è anche il crollo degli ascolti sulle tv tedesche rispetto al passato. I due canali pubblici all'inizio del Tour avevano annunciato che in caso di altro doping avrebbero tagliato il ciclismo e così è stato. Critico il presidente della federazione italia-

na Renato Di Rocco: «Non bisogna confondere l'informazione con il fenomeno del doping: credo che il grande pubblico del ciclismo abbia diritto di vedere le immagini del Tour». La nuova bufera doping ha comunque prodotto un altro risultato: la T-Mobile non ha escluso un ritiro dalla sponsorizzazione sportiva della squadra di Sinkewitz e di Zabel. Lo ha detto il responsabile comunicazione Christian Frommert. La T-Mobile nei mesi scorsi aveva fatto della battaglia interna al doping una delle bandiere di propaganda: al Giro d'Italia la maglia rosa di Pinotti che corre nella formazione tedesca era stata salutata come una ventata nuova. Ora ecco l'ennesima tegola doping, l'oscuramento tv, lo sponsor che se ne va. Mentre la Germania oscura il Tour, e ha anche appena varato una legge durissima che prevede fino a 10 anni di carcere per doping, a Roma il Coni e le autorità sportive gonfiano il petto per il nuovo laboratorio dell'Acquacetosa inaugurato ieri, con tanto di testi-

monial (Filippo Magnini) a tagliare il nastro e schieramento di auto blu degno delle occasioni migliori. Oltre al ministro Melandri e i vertici dello sport italiano, il presidente del Coni Giovanni Petrucci che ha spiegato: «L'inaugurazione del nuovo laboratorio rappresenta una tappa fondamentale nel difficile cammino della lotta al doping. Una battaglia sempre più difficile, ma alla quale non ci sottraiamo. Per questo abbiamo voluto ingrandire la nostra struttura». Dopo lo scandalo che portò alla chiusura nel 1998 del laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa, in Italia sono cambiate molte cose: per numero di controlli (10 mila campioni di urina all'anno) è il primo in Europa e il secondo nel mondo, dietro il laboratorio di Los Angeles. L'ulteriore potenziamento renderà possibile il raggiungimento di un carico di 12 mila campioni l'anno (50 al giorno). Oltre alle sostanze vietate per le quali esiste un metodo riconosciuto, presto sarà possibile anche la ricerca del doping da emotrasfusioni.

In breve

Basket1/Fortitudo

● **Mancinelli rinnova**
Rinnovato il contratto tra la Fortitudo Bologna e Stefano Mancinelli, il giocatore reduce da una positiva esperienza nella Summer League della Nba. Il nuovo contratto è triennale, fino al 30 giugno 2010.

Basket2/Reggio C

● **La Viola sparisce**
La Viola Reggio Calabria di basket non potrà disputare il prossimo campionato di Legadue. La squadra, infatti, non è stata iscritta al torneo a causa di difficoltà finanziarie. La Viola Reggio Calabria scompare così, dopo 41 anni, dal panorama cestistico nazionale.

Calcio/Ritiro

● **Napoli «austriaco»**
Una cerimonia di benvenuto austriaca ma dal calore quasi partenopeo ha accolto ieri pomeriggio il Napoli nel suo primo giorno di ritiro precampionato a Feldkirchen an der Donau (Austria). A fare gli onori di casa alla comitiva azzurra c'era anche il sindaco Franz Allestorfer mentre un gruppo di paracadutisti atterrava sul terreno di gioco.

Panamericani/Brasile

● **Cubani in fuga**
Dopo il 19enne Rafael Capote, che la settimana scorsa ha abbandonato la delegazione cubana ai Giochi Panamericani, altri due cubani sarebbero fuggiti dalla Vila Olimpica di Rio de Janeiro per chiedere asilo in Brasile. La notizia, annunciata dal quotidiano O' Globo, è stata prima negata e poi confermata dalla delegazione cubana. I fuggiaschi sarebbero un atleta e un dirigente.

CALCIO Dopo il Murata di Aldair e Agostini, stasera tocca alla Libertas contro il Drogheta United: «dilettanti» in Europa Il Titano nel pallone: San Marino sogna tra Champions e Uefa

di Enrico Rotelli / S.Marino

Per molti di loro la Champions League poteva essere un sogno. Magari carezzato guardando le prodezze dei professionisti al mercoledì, tra i mugugni delle «morose», già messe da parte per giocare nel campionato sammarinese. Figuriamoci scambiare palla e poi giocare insieme ad un campione del mondo come il brasiliano Aldair. E carezzare, dopo 43 minuti e un gol, persino la possibilità di passare agevolmente il primo turno nei preliminari della Champions. Ma il sogno si è materializzato. Che poi gli avversari del Tampere United li abbiano raggiunti al 23' del secondo

do e battuti sul filo di lana, beh, si può essere arrabbiati. Ma vuoi mettere? È stata l'avventura dei dilettanti del Murata, da due anni squadra pigliatutto del campionato sammarinese, che per 90 minuti questo sogno l'hanno vissuto, a casa loro, sotto gli occhi di parenti e amici di quella repubblica, non la più piccola del mondo, ma la più antica. Dopo la sconfitta per 2 a 1 all'Olimpico di Serravalle, adesso questo sogno per procedere si scontra con due gol da recuperare, in Finlandia. Ma che importa? Ora toccherà ai cugini della Libertas, ai quali il Murata, dopo aver vinto il campionato, non ha concesso nulla, nemmeno la

coppa Titano. Ci ha pensato il regolamento: giocando già la Champions, sta ai secondi, la Libertas, affrontare stasera, all'Olimpico, gli irlandesi del Drogheda United. La Uefa era già una realtà a San Marino, da alcuni anni. Ma la Champions no, non si poteva proprio sognare. I professionisti giocano in Italia, in C2, dopo retrocessione, figuriamoci cosa potevano sperare i dilettanti. Ma dopo il santo scalpellino, il dalmata Marino che ha fondato e veglia l'indipendenza della repubblica, per i calciatori del Murata e delle altre 18 squadre il santo della Champions è diventato Michel Platini, che gli ha regala-

to il sogno di provarci, almeno, con le grandi. L'ex juventino è di casa in Repubblica, amico di Massimo Bonini, sammarinese che negli anni 80 con lui ha vestito la casacca bianconera. E a Murata, piccola frazione sotto le tre torri, a giocare per la Champions ci hanno provato. Con convinzione. In squadra hanno il già Condor, al secolo Massimo Agostini, 40 partite in due campionati con la Roma (e 6 gol), quella Roma nella quale militava anche Aldair, col numero 6. È il Condor uno degli artefici dei successi del Murata, è sempre il Condor che recluta Aldair, sulla sabbia della loro squadra di beach soccer. Tre settimane di pre-

parazione, non molte per l'affiatamento, ma abbastanza per prendersi a cuore la squadra. E quando uno strappo alla fine del primo tempo blocca il campione del mondo brasiliano, questo cuore neo-sammarinese continua a battere. Aldair, «strappato» non va su gli spalti, si mette dietro la porta e comincia a incitare i ragazzi. E con loro, finita la partita, festeggia come fanno tutte le squadre dilettanti: pizza e birra. Poi, l'indomani, per quei ragazzi, dopo le urla, la gioia, i servizi tv, i giornali, sarà il solito lavoro. Ma dopo un sogno di Champions League. Che tra due settimane si rinnoverà, in Finlandia.

CICLISMO

Tour, sprint del francese Vasseur a Marsiglia

Nella giornata in cui il doping ha riconquistato la scena principale del Tour grazie al caso Sinkewitz, la Grand Boucle comincia a parlare francese, per la prima volta in questa edizione, ma lascia ancora sulle spalle del danese Rasmussen la maglia gialla. Sul traguardo di Marsiglia, dopo 229,5 chilometri di caldo torrido, il fotofinish dà ragione a Cedric Vasseur. Nella decima tappa lo sprint a cinque (tre i francesi nel gruppo) premia il 36 corridore della Quick Step che precede di poco il connazionale Casar, seguito dallo svizzero Albasini, dal francese Halgand e dal tedesco Voigt. Vasseur torna al successo in una tappa della Grand Boucle dopo un digiuno durato ben dieci anni: l'ultima vittoria risaliva infatti al 1997, quando si impose nella frazione di La Chatre e indossò la maglia gialla per cinque giornate. A 57 chilometri dai nastri di partenza la fuga che caratterizzerà la tappa: protagonista il tedesco Marcus Burghardt, attaccato dai dieci inseguitori, di cui fa parte anche l'italiano Bosoni, che lo raggiungono all'ottantesimo chilometro. A trenta chilometri dall'arrivo lo scatto di Halgand seleziona i cinque protagonisti dello sprint finale, su cui ha la meglio Vasseur: il resto del gruppo arriva dopo 10'36" un risultato che provoca pochi sussulti alla classifica generale, che resta sostanzialmente immutata con il danese Rasmussen ancora in maglia gialla.

La P olitica

I TRE POLICE LITIGANO SUL NUOVO DISCO
(E VOI VI LAMENTATE DELLA POLITICA)

Stanchi delle politica, delle sue liti? C'è posta per voi, una cartolina che può aiutarvi a vedere le cose con più indulgenza. Viene dal pianeta del rock con la firma dei Police. Una sintetica agenzia titola da Londra: «Police litigano su nuovo album, Copeland contrario». E sono in tre. Non è che debbano valutare quanto pagare di tasse, devono solo decidere di guadagnare qualche altro milione di dollari con un disco nuovo. Ciononostante, eccoli ai ferri corti, forti di quella bella solidarietà che si sviluppa sempre nei collettivi musicali, soprattutto rock. Sono in tour e tutto gli va bene, l'ultimo disco registrato in studio, «Synchronicity», risale all'83. Eccoli al momento



della proposta e della pianificazione del futuro; Andy Summers, il chitarrista, lancia l'idea del nuovo lavoro. Gli risponde la «netta opposizione», precisa l'agenzia, del batterista Stewart Copeland che dice: «Questo tour ci porta via un sacco di tempo, mi sembra insufficiente. Dopo l'ultima data ci saluteremo da buoni amici». Sa quel che vuole e soprattutto quel che non vuole, ma certo poteva essere più disponibile, mica Summers gli aveva chiesto in prestito la moglie. Ma l'elemento più straordinario ci pare la posizione dell'ineffabile Sting che vi riporti con la stessa lapidaria eleganza usata dall'agenzia: «Sting invece non si è espresso con chiarezza». E sono sempre in tre: eppure c'è persino quello che si permette di fingere di essere il trombone moderato del centro. Solidarnosc.

Toni Jop

TEATRI Il giorno dopo lo «scippo» Proietti è furibondo: nessuno lo aveva avvisato che Costanzo lo avrebbe sostituito in corso d'opera alla guida del Brancaccio. «Eravamo in lite - racconta - perché voleva un suo spettacolo coi ragazzi della De Filippi»

di Francesca De Sanctis

Amarezza e dolore cedono il posto al sorriso. È un po' più tranquillo Gigi Proietti. Forse perché ha ricevuto così tante telefonate da tutta Italia (mentre i suoi fan esprimono la loro indignazione sul web) che, in fondo, la sua piccola rivincita se l'è già presa. In verità, diciamola tutta, non ne aveva bisogno. Per lui parla il numero di spetta-



Gigi Proietti

LA CRONACA Un fulmine a ciel sereno
Sotto accusa lo stile della sostituzione

Roma fa il tifo per Gigi Veltroni sconcertato Costanzo: penso al lavoro

Davvero spiacevole. Per il Comune di Roma la vicenda Proietti-Costanzo non deve essere tanto semplice da mandare giù. Soprattutto perché tra il Brancaccio e il Comune sembrava cosa fatta ormai. Invece soldi e potere vincono la battaglia. Maurizio Costanzo dal 1° agosto sarà il nuovo direttore artistico del Brancaccio, come ha deciso Alessandro Longobardi che gestisce la sala. Il sindaco di Roma Walter Veltroni da parte sua ha già detto che non si lascerà scappare uno come Gigi «che non può essere liquidato in una notte». Potrebbe, per esempio, prendere il posto di Giorgio Albertazzi alla direzione del Teatro Argentina (di proprietà comunale), visto che la sua nomina scadrà il prossimo 31 dicembre.

Intanto Veltroni - che ieri con l'assessore capitolino alla Cultura Silvio Di Francia ha incontrato Proietti - fa sapere di «essere molto colpito, amareggiato e sconcertato dalla vicenda del Brancaccio. Se una cosa possiamo dire e che l'esperienza del Brancaccio continuerà, non importa dove, ma continuerà. Sono convinto - aggiunge Veltroni - che in sei anni abbiamo fatto un'esperienza unica. Abbiamo dimostrato che si può fare teatro e di qualità, ad alto livello e con grande concorso di pubblico. Abbiamo fatto rinascere un teatro che era chiuso e che è diventato un centro vivo. Gigi e Roma sono intrecciati, e non può essere liquidato tutto in una notte».

Intanto segnali di solidarietà arrivano sia da destra che da sinistra. «Mi dispiace che si sia arrivati a questo punto» dice Gianni Borgna, ex assessore capitolino alla Cultura e oggi presidente di Musica per Roma. «L'improvvisa rimozione di Gigi Proietti dalla direzione artistica del Teatro Politeama Brancaccio - dice Massimiliano Baldini, responsabile Cultura Ds Roma -, ci coglie di sorpresa e ci risulta incomprensibile, soprattutto alla luce dei risultati ottenuti dall'attore romano in questi sei anni di direzione del teatro di via Merulana». La faccenda lascia amareggiato anche Fabio Nobile, capogruppo consiliare capitolino dei Comunisti Italiani: «Ci lascia perplessi la concentrazione della direzione artistica di due importanti teatri romani, il Brancaccio e il Parioli, nelle mani di Maurizio Costanzo, del quale non condividiamo la sua idea di teatro privato che se da un lato «non chiede soldi a nessuno», dall'altro si fa veicolo di modelli culturali dettata da chi i soldi ce l'ha. Non vorremmo che la discutibilità di alcuni programmi televisivi venisse trasferita anche nel teatro». Anche il centro-destra interviene a favore di Gigi, per bocca del forzista Francesco Giro, deputato, coordinatore regionale del Lazio: «L'improvviso licenziamento di Proietti dalla direzione del teatro Brancaccio di Roma lo potremmo definire «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana». Da parte sua Maurizio Costanzo spende poche parole: «Non parteciperò a questi inutili «botta e risposta», per me ora è il momento di cominciare a lavorare». **f.d.s.**

Proietti: il golpino Costanzo

tori che ha frequentato il Teatro Politeama Brancaccio nella stagione 2006-2007: 193.887 di cui 46.441 per lo spettacolo di Gigi, *Buonasera!*, che ha chiuso la stagione. L'ultima, dopo sei anni di direzione artistica, grazie ad Alessandro Longobardi (legale della società Avana che gestisce la sala romana di proprietà della principessa Brancaccio), che martedì ha deciso di affidare la direzione artistica a Maurizio Costanzo, il quale ha subito accettato e ringraziato. Decisione che ha bruscamente interrotto la trattativa in corso con il Comune di Roma per acquisire la sala di via Merulana e includerla nel grande polo pubblico di cui si parla da mesi. Ma Gigi ha fiducia nel sindaco Walter Veltroni e nell'assessore Silvio Di Francia, per questo aspetta con pazienza cosa accadrà nei prossimi giorni.

Gigi è riuscito a capire cosa è accaduto davvero?

La notizia di ieri è stata un fulmine a ciel sereno, un golpino all'amatriciana. Sono cascato dalle nuvole, a prescindere dal fatto che si tratti di una cosa positiva o negativa. Non potevo proprio immaginare... Quel che so l'ho appreso dai giornali: Costanzo ha dichiarato che assumerà la direzione del Brancaccio e ha ringraziato della proposta inaspettata. Io non credo che sia inaspettata, comunque...

Allora aveva avuto qualche sentore?

Nessun sentore, ma non credo che si tratti di una decisione presa all'ultimo momento. Chi paga l'affitto? E la gestione della sala che costa 4 volte l'affitto?

Secondo lei?

Qualche giornale parla di imprenditori romani. **Appunto.** Costanzo qualche tempo fa dichiarò: «Mi dicono che Proietti fa le bizze». Ma chi te lo dice? Quali sono le tue fonti?

Tra l'altro voi due, se non sbaglio, vi siete incontrati di recente.

Ci siamo sentiti. Stavamo «litigando» perché lui aveva uno spettacolo nel cartellone 2007-2008 del Brancaccio che io avrei accettato (ho pensato: il Brancaccio è un teatro popolare con un pubblico fatto anche di ragazzi e nello spettacolo ci sono i ragazzi della De Filippi, oltre a Platinette e Calissano...). Insisteva perché voleva sette settimane ad ottobre-novembre, periodo in cui io avevo già programmato la ripresa del mio spettacolo, per trainare gli abbonamenti. Anche in conseguenza di un suo fax con il quale mi aveva annunciato che entro il 10 aprile, dico aprile, non si fosse risolta la situazione del Brancaccio si sarebbe ritenuto libero di trovare altri spazi teatrali. Si è liberato, si è preso il tempo per cercare,

non ha trovato ed è tornato da noi. Il periodo richiesto come numero di settimane c'era ancora ma le date erano leggermente cambiate. Lui voleva a tutti i costi a novembre ed oggi leggo che ora che ha tutti i mesi a disposizione farà slittare il suo spettacolo a fine stagione. Accidenti che gestazione lunga! Ho la sensazione che il suo spettacolo non sia pronto, ma questo può succedere. Quello che lui voleva era che saltasse il mio show per dare spazio al suo. Io non sono abituato a comandare ma nemmeno ad ubbidire. L'arroganza è una cosa che odio.

In compenso ha avuto la solidarietà di tanti amici, no?

Ho avuto la solidarietà da parte dal mondo intellettuale, dai direttori artistici, dai colleghi, dal

«Un arrogante, io non lo sopporto...nel suo spettacolo ha messo Platinette, Calissano e i ragazzi della moglie» Saltano gli abbonati...

pubblico. La cosa mi gratifica tanto anche se dubito che possa risolvere la situazione, ma chissà.

Crede che Costanzo sia interessato a creare un polo teatrale privato?

Ma quale polo! Magari...Teatro Parioli, Sala Umberto e Brancaccio sarebbero un polo? Sì, il polo Sud!».

Quindi secondo lei non ha alcuna intenzione di espandere il suo interesse verso i teatri romani?

Ma lo farà, se trova soldi lo farà, glielo auguro. Il discorso è quale è il metodo con il quale lo fa, un metodo arrogante e antipatico.

Come immagina la sua direzione al Brancaccio?

Se io sapessi che c'è un teatro che va bene diretto da una persona al quale sta scadendo il contratto ma venisse chiamata un'altra persona, come minimo al posto suo prima di accettare sentirei il vecchio direttore, non direi «accetto con gioia». Comunque lunedì o martedì occuperemo simbolicamente il teatro, organizzeremo una serata con canzoni e sketch che dovrebbe intitolarsi «Godiamoci gli ultimi istanti del Brancaccio». Questo teatro è stata una conquista per la città di Roma, sarebbe terribile se dovesse rischiare la chiusura. Il teatro comunque non è un business, può andare bene uno spettacolo ma con il teatro non si diventa ricchi».

LA RASSEGNA In corso fino al 20 luglio, una raffica di esperienze artistiche lontane dall'ombrello istituzionale «I care». Un modo di fare cultura che ricorda l'Estate romana

«Mediterranea» a Roma, ovvero spettacoli contro la società dello spettacolo

di Renato Nicolini

Il programma di «Mediterranea» potrebbe essere definito come una proposta di spettacoli contro la società dello spettacolo. Questa definizione calza benissimo per quanto abbiamo già visto come anticipo del periodo denso del Festival: la serata in ricordo di *Ci raggio e canto*, con Ivan Della Mea, Giovanna Marini e Dario Fo; il recital di poesie di Bertolt Brecht di Maria Letizia Gorga, *L'amico ritrovato*; il concerto organizzato da Fausto Razzi al Goethe Institut, con musiche sue, di Franco Evangelisti, di Giacinto Scelsi; il *Sogno di una notte di mezza estate*, risultato del laboratorio di Bruce Meyers con studenti del Centro Teatro Ateneo. Brecht è conosciuto proprio come teorico del teatro straniato, dello spettatore rilassato che però non deve identificarsi con

l'azione teatrale a cui sta assistendo. Fo, Giovanna Marini, il Nuovo Canzoniere Italiano partono, nel loro lavoro di scavo della tradizione italiana dei canti del lavoro, dallo stesso principio. Peter Brook ha un concetto del teatro forse opposto a Brecht, ma anche lui identifica il teatro non con lo spettacolo, ma con il suo lavoro di preparazione; è lì che oggi dimora ancora il rito teatrale. Franco Evangelisti era approdato, radicale com'era nelle sue scelte di vita, alla decisione di non comporre più, di rifiutare questa società della musica. Questa radicalità nell'esercizio delle proprie competenze specifiche era compensata da altre aperture. Non tutti sanno, e mi piace ricordarlo, che Evangelisti accettò di far parte della commissione di esperti che varò il programma della prima Estate romana, quella del 1977. Spettacoli negativi, autocritici e, in un certo

senso, introspettivi. Non a caso la serata con cui si sono aperti i giorni più intensi del Festival, (a Roma, all'Isola Tiberina, nella Città Universitaria, nello spazio antistante le recinzioni innalzate per la trasformazione degli ex Mercati Generali in «città dei giovani», e in città del litorale laziale come Gaeta, Fondi, Cervete-

Show autocritici, negativi, in un certo senso introspettivi Scodellati in punti diversi di Roma e in altre città laziali

ri) si intitola *I don't care*. L'opposizione all'*I care* di Don Milani tanto caro a Walter Veltroni non è voluta, ma è il risultato oggettivo di una differenza di punti di vista. *I care* lo può infatti dire un'istituzione, come il Comune o la Chiesa o la Scuola - quando è completamente disinteressata dal merito dei contenuti, e vuole invece garantire l'uguaglianza dei diritti e delle opportunità. Ma non si può dire, o almeno è pericoloso dirlo, quando il pensiero si specifica, diventa personale, propositivo. Per evitare il rischio, anche in buona fede, di ridurre gli altri a sé stessi, bisogna guardarsi dal proporre la propria visione soggettiva del mondo come qualcosa di valido per tutti. In questo caso *I care* può trasformarsi in qualcosa di pericolosamente simile alle catene. *I don't care*, opponevano i giovani degli anni Sessanta alle richieste di andare a servire la patria americana in

Vietnam, o di non fare nulla che potesse deludere le aspettative della società dei padri in Europa. Ieri sera a Roma, ed in replica oggi a Cerveteri, *Mediterranea 2007* verrà toccata da una serata molto particolare, sempre sotto il segno del negare e dell'alludere piuttosto che del proporre, con il recital di uno dei protagonisti teatrali degli anni '70, il mago Bustric (Napoleone magico imperatore) e con *I tarocchi del Boiardo*. Pochi sanno che il Boiardo, l'autore dell'*Orlando Innamorato*, che poi proseguì Ludovico Ariosto con l'*Orlando Furioso*, scrisse anche *I capitoli del gioco dei tarocchi*. I quattro semi dei tarocchi del Boiardo erano Amore, Gelosia, Speranza e Timore. Dalla lettura dei Tarocchi del Boiardo verranno evocate le più moderne figure della satira, versione Male e Frigidaria, e le grandi e sdegnose ombre di Piero Lo Sardo ed Andrea Pazienza.

giovedì 19 luglio 2007

Scelti per voi



Ancora 48 ore

Un violento ispettore di polizia, Jack Cates (Nick Nolte), viene incastrato dal trafficante di droga a cui stava dando la caccia e sospeso dal servizio. Ha solo 48 ore di tempo per chiarire la cosa o sarà incarcerato per aver ucciso un uomo. Decide così di far uscire di galera Reggie Hammond (Eddie Murphy), che già lo aveva aiutato sette anni prima in un'indagine, per incastrare il boss della mala.

21.05 RAI TRE. AZIONE.
Regia: Walter Hill
Usa 1990

La storia siamo noi

Una donna, una cantante, una produttrice, una talent scout di successo: è Caterina Caselli, una delle voci più importanti della canzone italiana e oggi una manager di primo piano nell'industria discografica. Giovanni Minoli intervista i suoi amici e familiari, come Renzo Arbore, e cantanti da lei scoperti o prodotti, come Elisa, i Negramaro, gli Avion Travel...

23.35 RAI DUE. RUBRICA.
"Caterina Caselli"
di Ferdinando D'Arezzo

I ragazzi di St. Petri

Nella Danimarca occupata dall'esercito tedesco, alcuni studenti vorrebbero legarsi alla locale resistenza. Non riuscendo ad avere contatti esterni si decidono a compiere alcuni atti dimostrativi come affiggere alcuni manifesti inneggianti alla rivolta contro i nazisti o rubare alcuni elmetti a dei soldati. Ma, con l'entrata nella banda di Otto, tutto cambia: lui sa dove trovare le armi.

00.45 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Soren Kragh-Jacobsen
Danimarca 1991

Il destino di un cavaliere

Un nobile cavaliere del XIV secolo, poco prima di scendere in pista in un torneo, muore improvvisamente e il suo scudiero, il giovane William (Heath Ledger) ne prende il posto. Il caso vuole che costui incontri lo sconosciuto Geoffrey Chaucer, che si offre, dietro compenso, di unirsi a lui scrivendone insospettabili referenze. I due ben presto iniziano a girare l'Europa.

21.00 ITALIA 1. AVVENTURA.
Regia: Brian Helgeland
Usa 2001

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1.
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya
All'interno:
07.00 TG 1 / TG 1 L.I.S..
08.00 TG 1 / TG 1 FLASH.
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm.
11.30 TG 1.
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo.
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo.
15.20 ORGOGLIO "CAPITOLO TERZO". Serie Tv.
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1.
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "L'influenza della luna". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "È tutto ricomincia" 2ª parte. Con Tobias Moretti, Karl Markovics
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Velo e libertà".
10.15 TG 2.
All'interno: TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.
TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica.
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica.
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm.
18.05 TG 2 FLASH L.I.S..
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
19.00 LAW & ORDER I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Minoranze". Con Jerry Orbach, Sam Waterston

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 A 027 DA LAS VEGAS IN MUTANDE. Film (Francia, 1963). Con Fernandel, Perrette Pradier. Regia di Maurice Labro
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm.
14.00 TG REGIONE / TG 3.
14.45 TREBISONDA. Rubrica.
15.30 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
All'interno: CICLISMO. 94ª Tour de France. 12ª tappa: Marsiglia - Montpellier. (dir.); 17.30 CALCIO. Campionati Mondiali Under 20. Prima Semifinale. (sint.)
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm
07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Le ceneri di un'amicitia".
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 HARD TIME: ONICIDI IN SERIE. Film Tv (USA, 1999). Con Burt Reynolds, Charles Durning
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
16.30 IO ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film (USA, 1950). Con Cary Grant, Ann Sheridan
All'interno: TGCOM. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA.
08.35 IL DESIDERIO DI WINKY. Film Tv (Belgio/Olanda, 2005). Con Ebbie Tam, Anneke Blok. Regia di Mischa Kamp
11.00 PROVIDENCE. Telefilm.
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 GIFFONI FILM FESTIVAL. Rubrica. Conduce Roberta Capua
13.45 BEAUTIFUL. Soap Opera.
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo.
14.45 VIVERE. Teleromanzo.
15.15 ROSAMUNDE PILCHER: FIORI NELLA PIOGGIA. Film Tv (Germania, 2001). Con Karina Kraushaar, Oliver Horner. Regia di Ralf Gregan
17.00 TG5 MINUTI.
17.05 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv.
17.35 CARABINIERI 4. Serie Tv. "C'è vita su Marte?". Con Alessia Marcuzzi, Roberto Farnesi
All'interno: TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm.
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy.
10.25 HERCULES. Telefilm
11.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 SLAMBALL. Gioco
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm
16.25 15/LOVE. Telefilm.
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Matrimonio combinato". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.10 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Un piedipiatti tra i piatti". "Amore a Los Angeles". Con Eric McCormack, Debra Messing

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO TRAFFICO. News traffico.
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007.
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.
Conduce Alain Elkann
09.30 SPARATORIA ALL'OK CORRAL. Documentario
10.25 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Chi bella vuol comparire". Con Robert Wagner
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "A House Divided". Con Roma Downey
12.30 TG LA7.
13.00 MATLOCK. Telefilm. "La seduzione". Con Andy Griffith
14.00 LA LEGGENDA DELL'ARCIERE DI FUOCO. Film (USA, 1950). Con Burt Lancaster. Regia di Jacques Tourneur
16.00 CUORE D'AFRICA. Telefilm.
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Ceneri alla cenere". Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Un abito bello da morire"

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.30 TG 1.
23.35 GIOCO A DUE. Film (USA, 1999). Con P. Brosnan, R. Russo
01.30 TG 1 - NOTTE.
02.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
02.10 SOTTOVOCE. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.
20.30 TG 2 20.30.
21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "Aiuto reciproco". "Sulle ali di una colomba". Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad
22.40 THE DEAD ZONE. Telefilm. "Doppia visione".
23.25 TG 2.
23.35 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Caterina Caselli" di Ferdinando D'Arezzo
00.40 FREEDOM TV. Musicale

20.00 RAI TG SPORT. News sport. "Tour de France".
20.15 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo.
21.05 ANCORA 48 ORE. Film azione (USA, 1990). Con Eddie Murphy, Nick Nolte. Regia di Walter Hill
22.50 TG 3 / TG REGIONE.
23.05 TG 3 PRIMO PIANO.
23.25 FRESCHI DI TINTORIA. Varietà
00.15 TG 3

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
21.10 RIMINI RIMINI. Film commedia (Italia, 1987). Con Paolo Villaggio, Serena Grandi. Regia di Sergio Corbucci
23.30 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino
00.40 CINEMA D'ESTATE. Rubrica
00.45 I RAGAZZI DI ST. PETRI. Film Tv (Danimarca, 1991). Con Tomas Villum Jensen, Regia: Soren Kragh-Jacobsen

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari.
21.20 PAOLO BORSELLINO. Miniserie. Con Giorgio Tirabassi, Ennio Fantastichini. Regia di Gianluca Tavarelli
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5.
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)
02.20 MEDIASHOPPING.
02.30 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE. Telefilm. "La morte e la fanciulla"

20.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita.
20.10 RENEGADE. Telefilm
21.00 IL DESTINO DI UN CAVALIERE. Film avventura (USA, 2001). Con Heath Ledger, Mark Addy. Regia di Brian Helgeland
23.45 PRISON BREAK. Telefilm. "L'inizio della fine". "Piano di fuga".
01.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.40 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7.
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Pietrangelo Buttafuoco, Alessandra Sardonì
21.30 LAW & ORDER I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Killerz", "Dnr", "Merger". Con Jerry Orbach
00.20 AI CONFINI DELLA PIETÀ. Documenti
00.50 TG LA7.
01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Orfana del tempo". Con Avery Brooks
02.15 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 4-4-2 - IL GIOCO PIÙ BELLO DEL MONDO. Film commedia (Italia, 2006). Con Valerio Mastandrea, Gigio Alberti, Francesca Inaudi.
16.10 NANNY MCPHEE. Film commedia (GB, 2005). Con Emma Thompson, Colin Firth, Kelly Macdonald.
18.10 THE LEGEND OF ZORRO. Film avventura (USA, 2005). Con Antonio Banderas, Catherine Zeta-Jones
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 THE RINGER. Film commedia (USA, 2005). Con Johnny Knoxville, Brian Cox, Katherine Heigl.
22.40 PROOF - LA PROVA. Film drammatico (USA, 2005). Con Gwyneth Paltrow, Anthony Hopkins, Hope Davis

SKY CINEMA 3

14.45 SCARY MOVIE 4. Film comico (USA, 2006). Con Anna Faris, Regina Hall
16.25 NELL. Film drammatico (USA, 1994). Con Jodie Foster, Liam Neeson
18.45 LA COMUNIDAD INTRIGO ALL'ULTIMO PIANO. Film commedia (Spagna, 2000). Con Carmen Maura, Eduardo Antuña, Jesús Bonilla.
21.00 THIEF. Serie Tv. "Caccia grossa". Con Andre Braugher
22.35 ANGIE - UNA DONNA TUTTA SOLA. Film commedia (USA, 1993). Con Geena Davis, Stephen Rea, James Gandolfini.
Regia di Martha Coolidge
00.35 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

14.20 AGENTE 007 THUNDERBALL (OPERAZIONE TUONO). Film spionaggio (GB, 1966). Con Sean Connery.
17.10 ANIME VELOCI. Film drammatico (Italia, 2003). Con Giovanni Brigola.
19.00 ELECTION. Film commedia (USA, 1999). Con Matthew Broderick.
20.40 SOTTO 5. Cortometraggio
21.00 I AM DINA. Film drammatico (Danimarca/Francia/Germania/Norvegia/Svezia, 2002). Con Maria Bonnevie
23.15 LA CURA DEL GORILLA. Film thriller (Italia, 2006). Con Claudio Bisio. Regia di Carlo A. Sigon

CARTOON NETWORK

15.35 ROBOTBOY. Cartoni
16.00 TRANSFORMERS ENER-GON. Cartoni
16.25 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.40 XIAOLIN SHOWDOWN.
18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
18.30 TEEN TITANS. Cartoni
18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.20 I FANTASTICI 4. Cartoni
19.45 NOME IN CODICE: KND.
20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE.
21.00 LOONATICS UNLEASHED.
21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.50 BEN 10. Cartoni
22.15 ROBOTBOY. Cartoni
22.40 SQUIRREL BOY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
15.00 STUNT MAN. Documentario.
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Pow Mia"
20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Costruzioni in compensato"
21.00 WORLD RALLY: TECNOLOGIA E PASSIONE. Doc. "Svezia: Inferno e Paradiso"
22.00 MESSA A PUNTO PER LE MANS. Documentario.
23.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Correre ai ripari"
24.00 VIVO PER MIRACOLO. Doc. "Insidia africana"
01.00 TOP GEAR. Documentario

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale.
13.30 INBOX 2.0. Musicale
15.30 THE CLUB. Musicale
16.00 WEBLIST. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.
18.00 SELEZIONE BALNEARE.
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. Conduce Lucilla Agosti. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MONO. Rubrica.
"Puntata dedicata a Joss Stone" (replica)
22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica.
23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
24.00 TUTTI NUDI. Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
07.34 RADIO1 MUSICA.
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport.
08.39 RADIO1 MUSICA.
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA.
10.15 SAPORE DI RADIO.
11.05 ITALIAN EXPRESS.
11.46 OBIETTIVO BENESSERE.
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI.
12.36 LA RADIO NE PARLA.
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
14.00 GR 1.
14.05 CON PAROLE MIE.
15.04 HO PERSO IL TREND.
15.37 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.
16.00 GR 1 - AFFARI.
18.35 TENDER.
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ.
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport.
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA.
19.36 ZAPPING.
21.00 GR 1 - AFFARI.
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB.
22.00 GR 1 - AFFARI.
23.05 GR PARLAMENTO.
23.14 RADIO1 MUSIC CLUB.
23.24 DEMO.
23.45 UOMINI E CAMION.
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
07.53 GR SPORT. GR Sport.
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 CHIAMAMI AQUILA
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL PRIMO D'AGOSTO
11.00 TRAME

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.46 - 18.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.00 RADIO3 MONDO.
Con Alfonso Desiderio
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
10.00 RADIO3 MONDO.
Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA.
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
14.00 DALLE 2 ALLE 3.
15.00 FAHRENHEIT.
16.00 DA POETA A POETA.
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.
Con Roberto Saviano
19.01 HOLLYWOOD PARTY.
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
21.00 IL CARTELLONE.
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
Con Giovanna Scandale
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE.
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

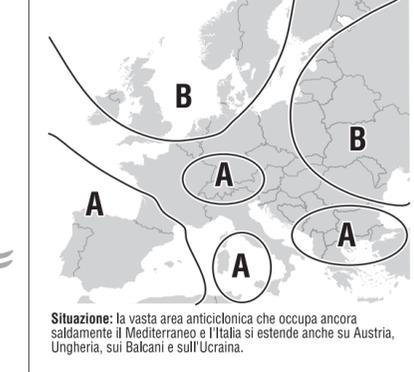
Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: la vasta area anticiclonica che occupa ancora saldamente il Mediterraneo e l'Italia si estende anche su Austria, Ungheria, sui Balcani e sull'Ucraina.

Professor Prince, docente di estetica rock

DISCHI NUOVI Questo eterno enfant terrible riesce sempre a sorprendere. Ha messo insieme questo bel lavoro, «Planet Earth» e lo ha messo in vendita con un giornale. Ok. Per giunta, è una somma della Prince art.

di Silvia Boschero

Aveva appena vent'anni quando esordiva nel 1979 spalancando le porte della Warner Bros ed esigendo carta bianca per la sua musica. D'altronde era abituato a far tutto da solo fin da bambino, dal suo primo gruppo, quando ancora non si chiamava Prince. I primi cinque dischi della sua carriera li avrebbe prodotti, arrangiati e suonati ultimi per conto suo. Uno l'anno. E guai a chi osava metter bocca. Stavolta, per questo nuovo album *Planet earth*, l'ha fatta grossa: dopo aver tentato negli ultimi anni la strada della totale auto-produzione e distribuzione (on line), ha firmato con una multinazionale ma ha deciso di regalarlo allegato ad un giornale

inglese. Mica scemo: tre milioni di copie come prima tiratura, una cifra niente male per i tempi di magra che corrono.

Carattere accentratore, eccentrico, litigioso, contraddittorio ma al contempo timido quello di Mr Roger Nelson. Uno che sa suonare trentadue strumenti e non sa leggere la musica, uno che nudo in copertina e con attitudine da pornografo ha fatto ammalarlo di fegato i benpensanti americani (in primis la signora Tipper Gore, che ascoltando i suoi testi osceni impose la scritta «parental advisory: explicit lyrics» sulle cospertine dei dischi «pericolosi») ma che da sempre dedica ogni suo disco a Dio, l'ultimo all'«altissimo Geova». Uno che è abituato a far trasecolare le major del disco: poco dopo aver firmato il contratto più esoso della storia della musica (100 milioni di dollari per otto album), tornò alla sede dell'etichetta con gli otto album belli e pronti chiedendo immediata «libertà» dal contratto. Poi fu costretto a capitolare e a scriverci «slave» (schiavo) sulla faccia, ma anche questo fa parte del personaggio.

Gli appassionati veri dicono che sia morto esattamente vent'anni fa con l'ultimo capolavoro *Sign of the times*, ma di fatto è sempre riuscito a piazzare almeno due canzoni memorabili in quasi ogni album successivo, certamente in questo ultimo *Planet earth*, che sta lanciando in Europa con abilitissima e spiazzante strategia di marketing. Sarà che stavolta, oltre alla fedele band New Power Generation, ha chiamato a raccolta alcune pecorelle smarrite: Wendy (alla chitarra acustica e al mandolino) e Lisa (alle tastiere), compagne di viaggio dei tempi miglio-



Prince durante un concerto

ri, nonché il suo alter ego percussivo Sheila E, amica fin dagli anni Settanta. L'ha presentato lunedì scorso al festival di Montreux, lo rifarà in una serie di concerti londinesi ad agosto e ha già mostrato che la ricetta è sempre la stessa, incendiaria, di sempre: diavolo e santo, il Prince quasi cinquantenne (li compirà il prossimo anno) è ancora capace di funk furioso e ballate dionisiache.

E chissà cosa penserà l'ex nemica Tipper Gore dell'impegno ambientalista che accompagna l'autore di *Purple rain* a quello del marito Al ascoltando il testo dell'epica titletrack dal sapore spiritual-ecologista (il pezzo mi-

gliore del disco): «tra 50 anni cosa diranno di noi? / Ci saremo preoccupati dell'acqua e della fragile atmosfera? (...) Ci sono solo due tipi di persone / quelli che danno e quelli che prendono / Il pianeta Terra ora deve riappacificarsi con colui che ha

Eccolo tuffarsi nel mare ecologista, abile e scafato demonio e servo di dio...

causato tutto questo / Solo allora vedremo arrivare il Suo regno». Il nuovo regno di Prince è invece già arrivato e nella geografia del soul, dell'R&B, del funk e del pop chitarristico che si produce oggi, si colloca in una terra delle meraviglie rara e preziosa. Insomma: si può dire fino allo sfinimento che Prince non abbia più i picchi di invenzione di un tempo, che non sia più lo stesso di vent'anni fa, che non abbia più scritto *Purple rain*, ma bisogna coprirsi il capo di cenere e ammettere che la classe, il virtuosismo, l'anima di questo disco fanno impallidire qualsiasi altra produzione odierna. *Planet earth* è una somma

dell'estetica del nativo di Minneapolis, ed è (tutto) suonato meravigliosamente. C'è l'hip hop lascivo e notturno di *Mr. G.O.dright*, c'è il tributo alla chitarra su ogni traccia (il furente assolo di *Lion of Judah*, ma soprattutto di *Guitar*: «Ti amo baby / ma non come la mia chitarra», con citazione, chissà se esplicita o meno, degli U2), c'è l'R&B di *Future baby mama* o della davisiana *Somewhere here on earth*, il funky-disco tutto da ballare di *Chelsea Rodgers*, la psichedelia pop della traccia di chiusura *Resolution* e il poppettino scanzonato di *The one U wanna C*. Basta oggi per farne un grande disco? A nostro parere sì.

AUDIZIONI Il dirigente Rai ascoltato al Senato

Leone: i soldi per il cinema li dia... (Sky)

■ Come può la Rai, oltre all'attuale contratto di servizio, aiutare il cinema italiano a rendere strutturale l'attuale accertato miglioramento ed a compiere un ulteriore salto di carattere competitivo? È stato questo l'oggetto dell'audizione ieri alla commissione Cultura del Senato del vice direttore generale della Rai, Giancarlo Leone. A suo giudizio l'idea di un organismo pubblico (per il progetto dell'Ulivo, un costituente Centro di cinematografia) che eroghi finanziamenti al cinema sulla base di disponibilità maggiori di quelle attuali, può essere una strada da percorrere, purché i fondi non siano prelevati ulteriormente dal Servizio pubblico. Per Leone questi fondi dovrebbero piuttosto essere prelevati da quei soggetti (leggi Sky) «che operano sul mercato e non contribuiscono con equità». Sarebbe favorevole ad un sistema misto, nel quale questo «organismo pubblico» assicurasse finanziamenti per opere prime e seconde, mentre, per i film con maggiore potenzialità sul mercato, si potrebbe agire, propone, con meccanismi automatici di premio sulla produzione e sulla distribuzione «che costituirebbero una efficace fonte di credito per garantire le necessità finanziarie». «Il nostro ddl - risponde Vittorio Franco, presidente della commissione e presentatrice di una delle proposte in discussione - prevede due tipi di contributi per il cinema, automatici e selettivi. I primi potranno essere appannaggio anche dei produttori che contribuiscono al previsto fondo, mentre i secondi saranno rivolti alle opere prime e seconde, e a quelle di particolare rilievo culturale».

CINEMA Cerca distribuzione il film di Wetzl sugli immigrati in Belgio

«Mineurs», minatori italiani

di Gabriella Gallozzi

Tutto cominciò subito dopo la guerra, nel '46, col cosiddetto accordo «uomo-carbone»: l'Italia s'impegnava a inviare in Belgio mille minatori a settimana e in cambio riceveva 200 chili di carbone per ogni emigrato. Imponente fu in quegli anni la «campagna», oltre alla fame, che spinse nelle miniere del Belgio le nostre popolazioni, soprattutto del sud, poi la strage di Marcinelle diede una diversa luce a questa drammatica pagina della storia dell'emigrazione italiana. Ecco parte da qui, dal desiderio in qualche modo di ricordare quell'«esodo», *Mineurs*, il nuovo film di Fulvio Wetzl con Valeria Vaiano, Franco Nero e Ulderico Pesce, presentato nei giorni scorsi con calorosa accoglienza di pubblico al festival di Giffoni, quello dedicato ai ragazzi. Di «mineurs», in francese sia minatori che minori, ci racconta, infatti, il

film di Wetzl, complesso patchwork produttivo indipendente che mette insieme regione Basilicata, una manciata di comuni lucani più le Acli del Belgio e, attualmente in cerca di distribuzione. Protagonisti dunque i ragazzini della Lucania degli anni Sessanta emigrati con le loro famiglie nella regione mineraria del Limburg, ai quali il regista, abituato al «mondo bambino» (*Quattro figli unici, Prima la musica poi le parole*) rivolge il suo obiettivo, sulla scorta di una lunga esperienza di lavoro didattico nelle scuole di quella regione. «Regione - spiega - in cui la ferita dell'emigrazione è ancora aperta. Sono più i lucani andati a lavorare all'estero che quelli rimasti nella loro terra».

Diviso in due parti, *Mineurs*, inquadra prima la vita al paese di un gruppo di scolari, divisi tra i giochi di ragazzini e i racconti dei familiari in Belgio e poi, il «loro»

Belgio quello che troveranno una volta raggiunta la famiglia. In particolare l'obiettivo si stringe su due giovani protagonisti: Armando ed Egidio colti nelle difficoltà di ogni giorno, dalle difficoltà dei compagni di scuola alle difficoltà col fiammingo e il francese, di fronte alle quali trovano l'aiuto di una maestra di buon cuore. Le difficili condizioni di vita delle loro famiglie, poi, via via migliorate grazie alle «battaglie» condotte dagli stessi minatori. Come le baracche che saranno sostituite con le case in muratura, per esempio. Toccando raramente i toni della denuncia, ma viaggiando piuttosto sulle corde del racconto popolare, *Mineurs* ci illustra, insomma, una pagina davvero dimenticata della nostra storia, ma che il cinema ha già conosciuto grazie allo straordinario e censuratosissimo *Già vola il fiore magro* (60) di Paul Meyer, a cui Fulvio Wetzl rende omaggio nel finale del suo film.

TEATRO È la frase che un carabiniere disse a Danilo Dolci in Sicilia. Sarti lo porta al Mitterfest

«È vietato digiunare in spiaggia»

di Maria Grazia Gregori / Cividale

Dice Renato Sarti che con Franco Però ha scritto *È vietato digiunare in spiaggia* dedicato a Danilo Dolci, in anteprima al Mitterfest (debutto ufficiale il 16 ottobre al Teatro Valle di Roma) che il nostro è un ben strano paese che ha messo la memoria in naffalino, visto che non sono poi molti quelli che si ricordano delle battaglie civili, della personalità generosa, del lavoro da pedagogo e da politico di Dolci. Difensore dei più deboli, di chi era senza tutto, questo grande personaggio più volte nominato per il Nobel, morto dieci anni fa il 30 dicembre - «cinque giorni dopo Strehler» dice Sarti -, ricordandoci come anche quella di Dolci sia in fin dei conti la storia di un triestino (era nato in provincia di Trieste a Sesana e triestino è Sarti come pure Franco Però) che si era formato a Milano e che era vissuto in Sicilia dove aveva se-

guito il padre capostazione. Anzi proprio in Sicilia a Partinico aveva svolto la sua attività di politico pacifista, di amico dei più poveri: famoso - ci racconta Sarti - il suo gesto di distendersi sul letto di un bambino morto di fame minacciando a sua volta di lasciarsi morire d'inedia se non ci fosse stato un intervento a favore dei più poveri.

Sarti come è nata l'idea di un testo su Danilo Dolci?

«La prima idea è venuta a Franco Però che ne è con me l'autore oltre che il regista dello spettacolo che avrà come interprete nel ruolo di Dolci Paolo Triestino. Anch'io da tempo volevo occuparmi di questo uomo straordinario: così è partito il progetto che si è concretizzato grazie al supporto della Provincia di Trieste, al Mitterfest e al Teatro della Cooperativa. Il titolo del lavoro «È vietato digiunare in spiaggia» deriva da

una frase detta da un carabiniere a Dolci che stava digiunando per protesta. Ma il centro del lavoro è la storia di uno sciopero all'incirca organizzato da Dolci dove invece di incrociare le braccia, gli scioperanti lavoravano. Nella sua lotta per i diritti dei più deboli Dolci è stato più volte processato e condannato. Da un processo subito nel 1956 dove fu difeso da Piero Calamandrei parte il nostro spettacolo».

Cosa vi ha colpiti nel discorso di Calamandrei?

«La sua passione, la sua lucidità».

«Vogliamo ricordare un uomo giusto che questa Italia dimentica volentieri»

Proprio per questo a ogni tappa ci saranno personaggi diversi a dirlo: comincerà Moni Ovadia, poi si susseguiranno artisti, magistrati, da Gherardo Colombo a Vincenzo Consolo».

Perché di Danilo Dolci non si parla più?

«Perché il nostro è un paese che lo ha bollato come un personaggio scomodo. Dico: scomodo uno che ha capito come in Sicilia fosse fondamentale il problema dell'acqua, quale fosse la realtà della mafia, la pericolosità dello strapotere dei mass media (scriveva negli anni Settanta del «ridacchiante virus berlusconiano»)? Eppure molti gli sono stati vicini da De Sica a Gassman, da Vittorini a Furio Colombo che lo intervistò per la Rai, da Carlo Levi a Bobbio. Anche Joan Baez va a cantare a Partinico dove lui fonda una struttura che si chiama Borgo di Dio con una scuola dove s'insegna musica, falegnameria...».



il salvagente

Ritiri e denunce, è guerra tra gli omogeneizzati italiani

La querelle tra produttori e la scomparsa dei vasetti al prosciutto dagli scaffali fa paura.



Mutuatari tartassati

In Italia si paga di più per i cattivi pagatori. Così le banche, ma...

Passaporti e proteste

Continuano le code per i documenti. L'allarme delle agenzie.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Scelti per voi Film

Il castello di Cagliostro **XXY**

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle birre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

Desiderio

Markus è un fabbro e fa parte di un gruppo di pompieri volontari. Sposato con Ella, che lavora a servizio e canta nel coro della cittadina vicino a Berlino (dove i due felicemente abitano) un giorno si risveglia in casa di Rose, una cameriera conosciuta la notte prima durante un viaggio di formazione con i pompieri in un'altra città...L'uomo non ricorda nulla e inizia una storia di grande passione con la sconosciuta, senza lasciare la moglie...

di Hayao Miyazaki animazione **di Lucia Puenzo** drammatico **di Eli Roth** horror **di André Téchiné** drammatico **di Giuseppe Ferrara** drammatico **di Tim Story** fantascienza/avventura **di Valeska Grisebach** drammatico

Roma

A.c. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883		
Sala A 90		Riposo
Sala B 30		Riposo

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195		
		Riposo

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
Sala 2 162	I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:15-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 356	Ocean's Thirteen	16:00-18:20-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 512	Transformers	17:00-20:15-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5 319	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:40-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6 244	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:00-18:40-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7 258	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:40-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8 95	Transformers	16:00-19:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
	Lupin III: Il castello di Cagliostro	16:10-18:15 (E 5)
	Agente matrimoniale	20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 9 95	Giovani aquile - Flyboys	17:00-20:15-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10	The Messengers	16:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
	Non prendere impegni stasera	18:10-20:30 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		
	I testimoni	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne , 4 Tel. 0666012154		
Sala 2 200	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135	Transformers	17:00-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
	Il matrimonio di Tuya	17:00-19:00-21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)
	4 minuti	22:40 (E 5,5)

Alphaville via B. Bordonni, 50 Tel. 3393618216		
		Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
Sala 2 200	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1 195	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-20:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 220	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:40-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 99	The Reef: Amici x le pinne	17:00-18:30 (E 4)
	L'inchiesta - Anno Domini XXXIII	20:20-22:30 (E 5)

Sala 4 119	Stepping - Dalla strada al palcoscenico	18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5 119	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 6	Transformers	17:00-19:45-22:15 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1 400	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 120	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719		
		Riposo

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250		
	L'imbroglione - The Hoax	21:15 (E 5)
	Slevin - Patto criminale	23:20 (E 5)
Sala B	A casa nostra	21:15 (E 5)
	Requiem	23:00 (E 5)

Arena Corallo via dei Normanni, 30		
	300	21:30 (E 6)

Arena Di Garbatella Tel. 3335385622		
	The Queen - La regina	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Di Monteverde via Fontesiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 069962946		
	Profumo - Storia di un assassino	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Morena		
	Dopo il matrimonio	21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1		
	Texas	21:30 (E 7)

Arena Sapienza Cinema piazzale Aldo Moro, 5		
		Riposo

Little Miss Sunshine	21:15 (E 5; Rid. 4)
-----------------------------	---------------------

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
	Ho voglia di te	21:00-23:00

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
Sala B		Riposo
Sala C		Riposo

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656		
Sala 1 544	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2 505	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:00-21:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 3 140	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4 140	Catacombs	18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5 140	Ocean's Thirteen	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161		
Sala Chaplin 100	Il vento fa il suo giro	20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	Liscio	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere 50	CINERASSEGNA	18:00-20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		
Sala 1 580	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	15:00-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2 350	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:00-19:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 150	Transformers	15:10-17:45-20:30-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 150	Lupin III: Il castello di Cagliostro	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5 83	Io e Beethoven	16:00-18:00 (E 5)
	Ocean's Thirteen	20:15-22:30 (E 7,5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Sala 1 174	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 288	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 198	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210		
		Riposo

Ciak via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607		
	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2 95	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368		
		Riposo

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841		
	Arthur e il popolo dei Minimei	21:15 (E 3,9)

Sala Modus 485	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1 144	Ocean's Thirteen	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2	Transformers	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3 416	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4 171	Stepping - Dalla strada al palcoscenico	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 5 171	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles	16:00-18:00-20:00-22:15 (E 6; Rid. 3,9)
------------	--	---

Sala 6 446	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7 147	I Robinson - Una famiglia spaziale	15:30-17:40-19:50-22:00 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 8 154	I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9 154	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:20-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 10 157	Transformers	18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12 167	Transformers	15:15-18:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13 156	The Messengers	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14 152	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-19:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260		
		Riposo

Cinemunix Circonvallazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946		
	Il punto rosso	21:15 (E 5; Rid. 4)
Grand'Arena	The Prestige	21:15 (E 5; Rid. 4)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887		
		Riposo

Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:50-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:50-20:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3	Lupin III: Il castello di Cagliostro	17:30 (E 5; Rid. 3)
	Ocean's Thirteen	19:50-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 4	Transformers	18:10-21:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 5	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:20-20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 6	Stepping - Dalla strada al palcoscenico	17:40-20:10-22:40 (E 5; Rid. 3)
	Transformers	19:10-22:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 7	The Reef: Amici x le pinne	16:50-18:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 8	The Messengers	20:30-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 9	Catacombs	18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 10	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	18:50-21:40 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vitio Mariano, 20 Tel. 0633260710		
Sala 1 267		Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 2 167		Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 3 150		Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 4 90		Riposo (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485		
		Riposo

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485		
		Riposo

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021		
		Riposo

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058		
		Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446		
	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2		Riposo
Sala 3	Transformers	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449		
Sala 1	Il matrimonio di Tuya	16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Desiderio	16:20-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	I testimoni	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Il destino nel nome	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245		
		Riposo

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719		
	Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986		
		Riposo
Sala 2		

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	147 Harry Potter e l'Ordine della Fenice (V.O.) (Sottotitoli) 17:00-19:40-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	148 XXY 18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	94 Follia 18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	148 Le vite degli altri 17:00-19:40-22:20 (E 7; Rid. 5)
Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 XXY 17:45-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320 4 minuti 17:45-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Mini Arena Pigneto piazza dei Condottieri, 23 Tel. 3388639465	
Luci della città 21.00	
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Riposo	
Sala B	93 Riposo
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Riposo	
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Transformers 17:00-20:00-22:30 (E 7.5; Rid. 5.5)	
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 3	Agente matrimoniale 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 4	Stepping - Dalla strada al palcoscenico
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Breakfast on Pluto 18:00-20:15-22:30 (E 5.5; Rid. 4.5)	
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
La Duchessa di Langeals 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
I testimoni 18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)	
Sala 3	Il matrimonio di Tuya 17:15-19:00-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	La città proibita 18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Transformers 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
Quattro amici e un matrimonio 17:45 (E 5)	
La sconosciuta 20:00-22:15 (E 7)	
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Riposo	
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Riposo	
Smeraldo	
Topazio	
Zaffiro	
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Transformers 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Riposo	
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4.5)	
Transformers 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4.5)	
Sala 3	Agente matrimoniale 18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 4	Ti va di pagare? - Priceless 18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4.5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 21:30 (E 5; Rid. 4)
Star 1	135 I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:40-20:20-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 Transformers 17:10-20:00-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 4	The Reef: Amici x le pinne 17:00-18:50 (E 7; Rid. 5)
Catacombs 20:50-23:00 (E 7; Rid. 5)	
Star 5	219 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:40-22:25 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 Ocean's Thirteen 20:30-22:55 (E 7; Rid. 5)
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:10 (E 7; Rid. 5)	
Star 7	198 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:15-21:30 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 Transformers 18:40-21:45 (E 7; Rid. 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	La Duchessa di Langeals 18:30-22:30 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 2	L'arte del sogno 18:30-20:30-22:40 (E 2.5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Breach - L'infiltrato 20:30-22:30	
Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Riposo	
Sala 2	Transformers 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 3	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:45-22:30 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 4	Stepping - Dalla strada al palcoscenico
17:30-20:15-22:30 (E 6; Rid. 4.5)	
Riposo	
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Riposo
Sala Rossa	Riposo
Sala Verde	Riposo
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:20-19:30-22:40 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 2	133 The Reef: Amici x le pinne 17:00 (E 7.50; Rid. 5.50)
Catacombs 19:50 (E 7.50; Rid. 5.50)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 22:00 (E 7.50; Rid. 5.50)	

Sala 3	133 Ocean's Thirteen 17:40-22:40 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 4	133 Sguardo nel vuoto 18:30-21:40 (E 7.50; Rid. 5.50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:40 (E 7.50; Rid. 5.50)	
Sala 5	135 I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-20:30 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 6	135 Transformers 16:45-19:45-22:45 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 7	133 Stepping - Dalla strada al palcoscenico 17:30-20:10-22:30 (E 7.50; Rid. 5.50)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bazar 217	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:30-22:30 (E 7.50; Rid. 5.50)	
Sala 1	147 Stepping - Dalla strada al palcoscenico 22:20 (E 7.50; Rid. 5.50)
Ocean's Thirteen 17:10-19:45 (E 7.50; Rid. 5.50)	
Sala 3	446 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-21:00 (E 7.50; Rid. 5.50)

Sala 4	130 Transformers 16:15-19:10-22:10 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 5	194 Harry Potter e l'Ordine della Fenice (V.O.) 15:30-18:30-21:30 (E 7.50; Rid. 5.50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:20-18:20-21:20 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 2	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 19:40-22:20 (E 7.5; Rid. 5.5)
Lupin III: Il castello di Cagliostro 14:40-17:10 (E 7.5; Rid. 5.5)	
Sala 3	The Messengers 21:50 (E 7.5; Rid. 5.5)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:10-17:20 (E 7.5; Rid. 5.5)	
Sala 4	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 15:15-17:50-20:40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 5	Transformers 15:30-18:30-21:30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 6	Ocean's Thirteen 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7.5; Rid. 5.5)

Sala 7	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-18:00-21:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 8	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (E 5.5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:40-18:40-21:40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 10	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:05-18:15-20:35-22:55 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 11	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:25-19:25-22:25 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 12	Transformers 15:55-19:05-22:15 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 13	Sguardo nel vuoto 14:55-17:25 (E 7.5; Rid. 5.5)
Catacombs 19:55-22:45 (E 7.5; Rid. 5.5)	
Sala 14	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:45-19:45-22:45 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 15	Transformers 16:35-19:35-22:35 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 16	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:15 (E 7.5; Rid. 5.5)
Spider-Man 3 15:05-18:05 (E 7.5; Rid. 5.5)	
Sala 17	Transformers 14:35-17:35-20:55 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 18	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 14:45-17:45-20:45 (E 7.5; Rid. 5.5)

Fuori Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 16:30-19:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Il matrimonio di Tuya 16:30-18:30 (E 4)
The Messengers 20:30-22:30 (E 4)	
Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	90 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:00-20:15-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	147 La ricerca della felicità 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Transformers 18:30-20:30-22:30 (E 4)	
Sala 3	147 Mio fratello è figlio unico 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 The Illusionist 18:30-20:30-22:30 (E 4)
BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:50-22:30
Sala 2	170 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 20:10
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	
CVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Riposo	
COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Riposo	
De Sica	
Fellini	
Riposo	
Mastroianni Transformers 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
Rossellini	
Riposo	
Sergio Leone	
Riposo	
Tognazzi Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (E 4)	
Troisi Stepping - Dalla strada al palcoscenico 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Visconti	
Riposo	
FIANO ROMANO	
Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 2	The Reef: Amici x le pinne 17:30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Ocean's Thirteen 19:40-22:15 (E 7.5; Rid. 5.5)	
Sala 3	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-20:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 4	Transformers 17:45-21:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 5	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-20:00-22:30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 6	Catacombs 17:50-20:10-22:30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 17:15-19:45-22:15 (E 7.5; Rid. 5.5)	
Sala 8	Transformers 18:45-22:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 9	Lupin III: Il castello di Cagliostro 17:35 (E 7.5; Rid. 5.5)
The Messengers 20:25-22:30 (E 7.5; Rid. 5.5)	
Sala 10	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 15:30-17:55-20:15-22:40 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Transformers 16:15-19:15-22:20 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Ti va di pagare? - Priceless 16:00-18:10-20:25-22:35 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 14:15-17:30-21:15 (E 7.5; Rid. 3.9)	
The Reef: Amici x le pinne 14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Grindhouse - A prova di morte 22:15 (E 7.5)	
Ocean's Thirteen 14:15-17:00-19:45-22:15 (E 7.5; Rid. 3.9)	
The Messengers 14:30-16:30-18:30-22:30 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Agente matrimoniale 20:35 (E 7.5)	
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Zodiac 22:25 (E 7.5)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-18:50-21:40 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:15-22:00 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:00-17:50-20:40 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Catacombs 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Transformers 15:40-18:30-21:30 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Il destino di un guerriero - Alatriste 15:30-22:20 (E 7.5; Rid. 3.9)	

Porky College 2 18:30-20:30 (E 7.5; Rid. 3.9)	
I Robinson - Una famiglia spaziale 15:30-17:45-20:00 (E 7.5; Rid. 3.9)	
La città proibita 22:20 (E 7.5)	
I Fantastici 4 e Silver Surfer 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 14:15-16:45-19:05-21:30 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Spider-Man 3 15:30 (E 3.9)	
Hostel: Part II 18:30-20:30-22:30 (E 7.5; Rid. 3.9)	
I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Transformers 14:00-17:00-19:50-22:40 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Transformers 15:00-17:50-20:40 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 14:00-16:50-19:35-22:20 (E 7.5; Rid. 3.9)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:30-18:20-21:15 (E 7.5; Rid. 3.9)	
FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:45-19:40-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Transformers 16:15-19:15-22:15 (E 6; Rid. 5)	
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 20:30-22:30 (E 6)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00 (E 6)	
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Ocean's Thirteen 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Transformers 18:30-22:00 (E 5)
Verde	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:45-22:00 (E 5)
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (E 5)	
GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-22:30 (E 5)	
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 20:30 (E 5)	
Cacciatore di teste 17:30-21:30 (E 5)	
GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	The Messengers 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4.5)
Sala A3	Catacombs 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4.5)
Sala A5	Transformers 18:00-21:00 (E 6; Rid. 4.5)
Sala A7	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 6; Rid. 4.5)
Sala A9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:20-23:00 (E 6; Rid. 4.5)
Sala B2	The Reef: Amici x le pinne 16:30-18:30 (E 4.5)
Ocean's Thirteen 20:40-23:00 (E 4.5)	
Sala B4	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4.5)
Sala B6	

ORIZZONTI

DAVERO NON MORIRÀ?

L'anteprima sul Web non smorza la spasmodica attesa dei fan, anzi. Si placherà solo nella notte tra domani e sabato, giorno di uscita in lingua inglese, della (forse) ultima puntata della saga ideata da Janet K. Rowling

di Leonardo Clausi / Segue dalla prima

L'ultimo Harry Potter Più vivo che morto

EX LIBRIS

La felicità si può trovare anche negli attimi più tenebrosi, se solo qualcuno si ricorda di accendere la luce.

«Harry Potter e il prigioniero di Azkaban»

F

onti ufficiali alla casa editrice negano di essere preoccupati, certi che la versione online di *Harry Potter and the Deathly Hallows* (Harry Potter e le Reliquie Mortali) - dove si racconta chi morirà e chi sopravviverà (se volete saperlo potete leggerlo nel box qui sotto) e dove si può anche scaricare l'edizione americana del romanzo - sia una bufala. Anche se fosse quella vera, il putiferio non fa che aumentare le aspettative per l'originale, ormai imminente. Succede lo stesso con i dischi di pop molto attesi, ma questa è letteratura.

Da quando un anno fa circa, J.K. Rowling rivelò che nell'ultimo romanzo della serie avrebbe ucciso almeno due personaggi e punito un terzo, è iniziata un'attesa di passione e congetture per milioni di fan. Petizioni le chiedono di non uccidere il protagonista, colleghi che prima che lei irrompesse nella scena editoriale erano considerati gli incontrastati Mida del bestseller, come Stephen King e John Irving, la supplicano di fare altrettanto, mentre il Papa vede il suo successo come una perniciosa forza secolarizzante e neopagana.

Da molto tempo, un incrollabile mito l'avvolge. Il suo romanzo, il definitivo della saga Potter, esce il 21 luglio, tra domani e sabato, a mezzanotte, una data attesa con la stessa trepidazione dell'anno Mille, quando si credeva che il mondo sarebbe finito, o del Duemila, quando si credeva che a finire sarebbero stati i computer. Amazon, Borders, Barnes & Noble hanno dichiarato, gongolanti, che il titolo ha ricevuto più prenotazioni di qualunque altro romanzo nella loro storia di qualunque online. È quasi ozioso continuare con la profusione di primati del giovane mago che cresce (o invecchia) con i suoi lettori.

Dopo aver lavorato alla saga di Harry Potter per diciassette anni, il ciclo letterario più popolare della storia sta finalmente per compiersi. Era prevedibile che il contenuto del settimo episodio della saga sarebbe stato oggetto di febbrili speculazioni e piratesche anticipazioni trapelate nel web, e dunque i servizi d'ordine e di monitoraggio degni del più terribile segreto militare non devono sorprendere.

Una decina di milioni di Sterline sono stati stanziati dalla Bloomsbury, la casa editrice in-

Da quando la scrittrice rivelò che nell'ultimo romanzo avrebbe ucciso almeno due personaggi e punito un terzo, sono partite le congetture

glese del romanzo, per impedire fughe di notizie sull'epilogo. Troppi? Macché. Una somma più che ragionevole per un titolo che ne frutterà centinaia di volte tanto. Un esercito di guardie, sistemi di monitoraggio satellitare e quintali di cellulosa in contratti legali sono stati dispiegati onde evitare che il numero di coloro che conoscono la sorte del mago (che al momento annoverano, oltre all'autrice, una ventina di persone al mondo tra editor, e illustratori) si propaghi come un terribile virus.

Tra loro c'è l'attore Jim Dale, che presta la sua voce all'edizione americana dell'audiobook: «Di tutta la serie, questo è probabilmente il libro più elettrizzante», ha dichiarato l'attore che ha dovuto giurare di mantenere un assoluto segreto, all'americana Cbs, aggiungendo che sarebbe stato «spellato vivo» se si fosse lasciato sfuggire qualcosa. E non esagera. Quando, poche settimane prima, aveva detto a un giornalista che Harry «sarebbe probabilmente stato ucciso o diventato papà» nel settimo libro, ha ricevuto immediatamente una chiamata degli avvocati di Rowling, che richiedevano il ritiro immediato delle dichiarazioni dell'attore, pena il seppellimento fisico sotto una gragnuola di azioni legali.

Riguardo le misure di sicurezza, sembrano quelle di un film di 007. Gli itinerari dei camion che trasportano le copie dai magazzini ai negozi sono controllati a distanza, in modo che non devino dalla destinazione, mentre i pallet

La settima storia

«Novità»? «Le migliori» rispose Piton. L'incipit è «approvato»

Capitolo uno. L'ascesa del Signore Oscuro. I due uomini apparvero dal nulla, distanti qualche metro l'uno dall'altro nello stretto viottolo illuminato dalla luna. Per un secondo stettero immobili, le bacchette

puntate l'una al petto dell'altro: poi, riconoscendosi, le riposero sotto i loro mantelli e si incamminarono, fianco a fianco, nella stessa direzione.

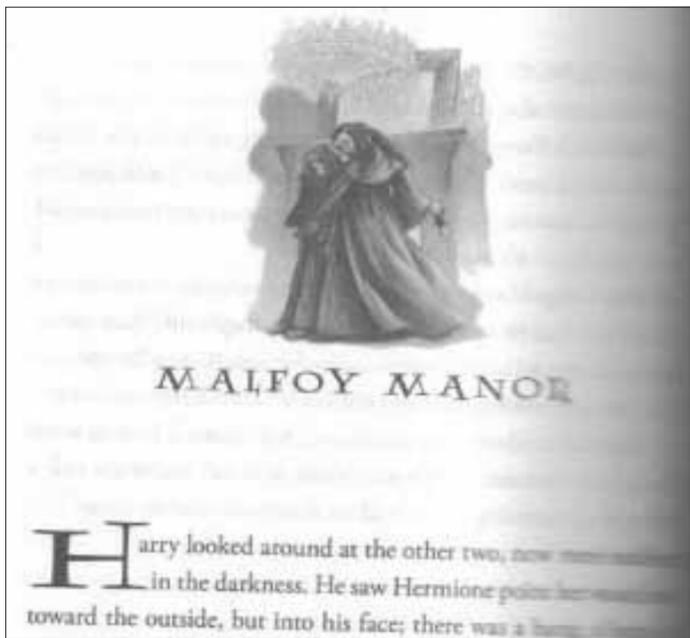
«Novità?» chiese il più alto dei due.

«Le migliori» rispose Piton.

È stato fatto circolare nel web spacciandolo per vero: pare sia questo l'inizio di *Harry*

Potter and the Deathly Hallows, settimo e ultimo (forse) capitolo della saga magica che ha reso la sua autrice J.K. Rowling la donna più ricca della Gran Bretagna, più ricca della regina d'Inghilterra. Una fortuna personale stimata intorno ai 545 milioni di sterline (809 milioni di euro). Dei libri precedenti sono state vendute 328 milioni di

copie. E questo ultimo (forse), in uscita a mezzanotte tra domani e sabato nelle librerie di 200 paesi, sbancherà: su Amazon le ordinazioni sono state 1 milione e 800mila, per il mercato statunitense sono state stampate 12 milioni di copie, le poste britanniche pianificano la gestione di 600mila copie ordinate per posta.



Due delle pagine del nuovo «Harry Potter» apparse sul Web. In alto i francobolli dedicati alla saga stampati dalla Royal Mail, le poste britanniche



L'anteprima in Rete

È questo che succederà al mago più famoso del mondo...

Alla fine i pirati informatici sembrano avercela fatta. Il mistero della fine di Harry Potter è in rete, in alcuni siti americani. Alcune foto delle pagine dell'ultimo romanzo, l'indice e un riassunto della vicenda. E si può scaricare l'interno *Harry Potter and the Deathly Hallows* (759 pagine). Tra i siti coinvolti, Pirate Bay, Media Fire e il portale italiano cultura.blogosfere.it. Ieri sul *New York Times*, che ha dedicato ampio spazio al caso, Lisa Holton, capo del settore commercio e libri della Scholastic, che distribuisce i libri di Harry Potter, non ha confermato se le anticipazioni siano veritiere. Ha però chiesto di togliere le foto dai siti e gli avvocati della Scholastic stanno cercando di identificare le persone che le hanno inserite in rete. Secondo molti fan ed esperti che hanno visto le fotografie, tra cui Emerson Spartz, fondatore di uno dei più grossi fanclub online di Harry Potter, ci sono buone probabilità che le pagine fotografate siano autentiche.

Vere o false che siano, ecco le «notizie» che apprendiamo in Rete sull'ultimo romanzo del celebre mago. Chi non vuole sapere nulla, è meglio che non continui la lettura.

Harry Potter non morirà. Manterrà i suoi poteri e diventerà un Auror indipendente perché non vorrà lavorare per il Ministero della Magia. Moriranno invece: Voldemort (letteralmente disintegrato dalla luce della porta blindata aperta da Harry, di lui non rimarrà nulla), Piton (ucciso da Voldemort), Percy e Ron (ucciso da Bellatrix Lestrange nella Battaglia di Hogwarts. Neville la ucciderà). Hermione diventerà una dottoressa del S. Mungo, la professoressa McGonagall sarà la nuova preside di Hogwarts, Neville diventerà professore di erborologia e Hagrid rimarrà fino alla fine dei suoi giorni a Hogwarts.

che contengono le copie sono dotati di allarme elettronico. Negli Stati Uniti, dove il libro è pubblicato dalla casa editrice Scholastic, il sito Barnes & Noble custodisce le copie del libro in una zona ignota del Midwest: i magazzini sono guardati a vista, 24 ore su 24, da personale armato. Se i venditori trasgrediscono la *deadline* per l'embargo saranno anch'essi aggrediti da un plotone di avvocati famelici che gli farà

passare la voglia di aver scelto quel mestiere. Tutto perché il rischio dello *spoiler*, (l'anticipazione sull'epilogo della trama del film/romanzo prima che questo sia pubblicato, e dunque letto da milioni di persone) è altissimo e i Potter-esperti avevano dato per scontato che, a poche ore dalla pubblicazione, internet sarebbe stata invasa dalle temute/bramate rivelazioni. Puntualmente arrivate ieri con addirittura l'in-

tero romanzo in rete e le foto di alcune pagine a prova della sua autenticità.

A tutto questo si aggiungono naturalmente i bookmakers: in un paese che ha la cultura delle scommesse nel proprio Dna, tutti puntano soldi sul destino di Harry, che dall'agenzia di scommesse Ladbrokes di Londra è dato 20 a uno come suicida alla fine del romanzo. Anche la Royal Mail, al momento nella bu-

fera per una drastica riduzione del personale, è chiamata in causa: il suo network è già allertato per l'enorme surplus di lavoro di recapitare le copie ordinate per posta (600.000).

I segni del fatto che la Rowling sia consapevole di aver inciso per sempre il suo nome nella storia della cultura popolare d'Occidente (se non nell'Arte), abbondano. Subito dopo aver apposto l'ultimo segno d'interpunzione al romanzo, l'ultimo di una serie di sette pianificata una quindicina di anni fa, l'autrice, che si trovava presso lo splendido Balmoral Hotel di Edinburgo, ha lasciato sopra un busto di Hermes nella sua stanza la seguente epigrafe: «J. K. Rowling finì di scrivere *Harry Potter and the Deathly Hallows* in questa stanza (652) l'11 gennaio 2007». Un gesto che non sfuggirebbe nelle biografie di Goethe, Beethoven, o Wagner. Niente male

Tanti gli «scoop» nel Web. L'editrice inglese della saga ha stanziato una decina di milioni di sterline per impedire fughe di notizie

per una madre single che all'inizio degli anni Novanta cominciò a tessere la trama delle vicende del mago dal fascino transgenerazionale in piccoli caffè della stessa città.

Dall'alto delle sue 328 milioni di copie vendute e una fortuna personale stimata attorno ai 545 milioni di sterline (circa 809 milioni di euro), la scrittrice scozzese ha frantumato qualunque record.

Ma scrivere l'ultimo romanzo della saga le è costato caro in termini emotivi. Intervistata nel popolare talk show di Jonathan Ross alla Bbc, Rowling ha detto dei momenti che hanno preceduto la scrittura della nota nell'albergo: «Avevo il cuore squassato dai singhiozzi, mi sono bevuta d'un fiato mezza bottiglia di champagne dal mini bar e sono andata a casa con il mascara che mi colava sulla faccia, è stato veramente duro». Alla domanda, pregnante, se la parola *scar* (cicatrice) fosse l'ultima del libro come era stato anticipato, ha risposto: «Scar? È stata l'ultima parola per molto tempo ma ora non lo è più. Scar è quasi alla fine ma non è l'ultima parola». E nemmeno «mai più» è l'ultima parola, visto che durante la stessa intervista la decisione originaria di non scrivere alcun seguito è stata parzialmente corretta, sostituita da un sillabino «Non ho detto che di sicuro scriverò un altro libro della serie e non ho detto che di sicuro non lo scriverò».

Alle moltitudini di suoi lettori non resta che continuare a trattenerne il fiato.

UNA MOSTRA a Pesaro di Adriano Gamberini sui poveri del pianeta è presentata dal Nobel Dario Fo come un personale *Milione*, resoconto di viaggio verso Est e verso Sud armato soltanto della camera

di Dario Fo

«M

arco Polo raggiunse la Cina attraversando la costa d'Africa che costeggia l'Egitto e poi sali e scese montagne e mari senza sbocco... quindi attraversò l'India con i suoi fiumi immensi». Questo ci assicurano eminenti studiosi. Adriano Gamberini da Pesaro ha percorso più o meno lo stesso cammino, armato di una macchina fotografica con la quale ha scritto il suo *Milione*. Adriano è qualcosa di più di un fotografo: è lo scopritore di immagini stupefacenti. Non porta con sé particolari apparecchiature né riflettori, né lampi, né trasformatori di luci... insomma degli effetti speciali non sa

Ti arriva addosso l'immagine di un ragazzo piegato sotto il peso di un sacco più grande di lui

che farsene, gli basta la sua camera. Nel suo produrre immagini non c'è nulla di accidentale. Nulla viene dal caso. Ogni foto è calcolata e proiettata dal suo cervello. Per Gamberini da Pesaro la fotografia non è solo un'arte, ma di più: è scienza. Calcolato è lo scorcio, il taglio della luce che si proietta striata di riflessi. I personaggi, donne, uomini e bimbi non stanno in posa, spuntano dal buio disegnati da un filo continuo di sole. Un neonato dondola dentro un cesto appeso alle aste del soffitto... e si avverte il cigolio. La geometria proiettata è la costante di ogni sua foto: iscritti in un grande cerchio sono collocati una donna e il suo bimbo, il tondo è determinato da un ombrello spalancato dentro il quale le due figure sono raccolte in un abbraccio magico. Ha ragione Adriano a identificare in quella madre la Madonna. Non le manca nulla: è piena di grazia. È immacolata. Figlio e madre si guardano con amore tanto struggente da commuovere anche il più rozzo degli uomini.

Foto come quadri dall'«Altro Mondo»



Ghana, un bambino al lavoro in una delle foto di Adriano Gamberini che saranno esposte a Pesaro in «Altro Mondo»



Ladakh, giovani monaci giocano fuori dal tempio aspettando il Dalai Lama Foto di Adriano Gamberini

ni. E che dire del colore? Ci vengono in mente subito i fiamminghi e i senesi del '200 con il loro cromatismo pulito e così intenso. Ancora, ti arriva addosso l'immagine di un ragazzo piegato sotto il peso di un sacco più grande di lui. I suoi occhi de-

nunciano la fatica. Ecco un altro bimbo che espone la sua merce: tre manciate di pomodori, offerti come collane preziose su una tavola di un bianco luminoso. Il manto di Allah è verde smeraldo. Dal pannello due bimbe spuntano ridenti. Quanti pittori vorrebbero saper usare

la luce come in quest'altra immagine, dove una madre cinese tiene abbracciato a sé il suo bimbo. Solo un genio come Caravaggio sarebbe stato in grado di segnare così nitida e precisa la proiezione della fascia luminosa e il triangolo dove stanno iscritte le due figure.

Ed ora fatevi in là che arriva la carica festante dei destrieri montati da guerrieri; le figure dei purrosangue arabi esplodono nella piazza trattenute a fatica dai cavalieri. È una sarabanda che mostra la sua bicicletta scassata confrontandola con le due grandi ruote di un cannone. Sullo sfondo non c'è che un muro bianco di calce. Si volta pagina e siamo in un monastero dove dei monaci fanciulli, in attesa dell'arrivo del Dalai Lama, si scatenano in danze festanti. Sono macchie scure disegnate da un graffito continuo luminoso. Dalle gambe e dai piedi sollevati s'indovina il ritmo del ballo. Ma il viaggio del Marco Polo con foto non rallenta, attraversa la terra del Mali: ombre lunghe proiettano strisce scure sul terreno causate da travi che sorreggono un tetto inesistente, che permette al sole di penetrare prepotente nello spazio zebrato. Alcuni ragazzini giocano al pallone e poi, immersi nell'acqua scura di una salina, uomini imbiancati dalla salsedine sembrano maschere di un rito sacrale. La processione d'immagini prosegue con sbalzi da capogiro: colonne in prospettiva accentuata di un tempio musulmano. Uno splendido viso di ragazza che si affaccia appoggiandosi a un filo spinato. L'interno di un'osteria orientale, dove poveri avventori bevono e parlano fitto tra loro. Appena fuori il sole sta calando... nel controllo

Una cavalcata di cavalieri arabi sembra sia stata dipinta da Delacroix in persona.

Senza né pausa né dissolvenza si passa al periodo metafisico: un ragazzo nero che mostra la sua bicicletta scassata confrontandola con le due grandi ruote di un cannone. Sullo sfondo non c'è che un muro bianco di calce. Si volta pagina e siamo in un monastero dove dei monaci fanciulli, in attesa dell'arrivo del Dalai Lama, si scatenano in danze festanti. Sono macchie scure disegnate da un graffito continuo luminoso. Dalle gambe e dai piedi sollevati s'indovina il ritmo del ballo. Ma il viaggio del Marco Polo con foto non rallenta, attraversa la terra del Mali: ombre lunghe proiettano strisce scure sul terreno causate da travi che sorreggono un tetto inesistente, che permette al sole di penetrare prepotente nello spazio zebrato. Alcuni ragazzini giocano al pallone e poi, immersi nell'acqua scura di una salina, uomini imbiancati dalla salsedine sembrano maschere di un rito sacrale. La processione d'immagini prosegue con sbalzi da capogiro: colonne in prospettiva accentuata di un tempio musulmano. Uno splendido viso di ragazza che si affaccia appoggiandosi a un filo spinato. L'interno di un'osteria orientale, dove poveri avventori bevono e parlano fitto tra loro. Appena fuori il sole sta calando... nel controllo

Una cavalcata di cavalieri arabi sembra sia stata dipinta da Delacroix in persona

indoviniamo figure avvolte da turbini di vento che sollevano nuvole di sabbia. Un Buddha enorme dipinto su un muro. Giovani donne, sedute una vicina all'altra in preghiera. Il profilo di una splendida donna di colore nel controllo di un drappo di seta. Donne avvolte nel burka che tengono bambini seminudi per mano. Un'altra adorabile femmina a seno nudo con un bimbo che si appoggia alla sua spalla. E poi scale immense, strade strette in un quartiere segnato da archi e ritmi di colonne. Adriano Gamberini si allontana... un bimbo lo segue con la faccia schiacciata contro il vetro di una finestra e, con le mani sollevate, sembra dire: «Torna presto!».

Altro Mondo
Adriano Gamberini
Pesaro
Parcheggio Il Curvone
Dal 21 luglio al 5 agosto

CLASSICI IN VALIGIA/1

Ma l'«Eneide» è di Virgilio o di Sermonti?

Per questa estate 2007 vogliamo fare insieme una scommessa: che sia bello e piacevole, in vacanza, portarsi qualche classico. Chissà che, oltre ad esserne arricchiti, non ci si diverta anche di più che con l'ultimo romanzo di moda. Cominciamo questa rassegna estiva di piccoli e grandi capolavori della letteratura mondiale (faremo riferimento a nuove edizioni comparse in libreria negli ultimi mesi) con un classico che più classico non potrebbe essere: l'*Eneide* di Virgilio. Titolo e autore, direte. In realtà il titolo è proprio *L'Eneide di Virgilio* e come

autore è indicato Vittorio Sermonti. Il che genera qualche ambiguità. Perché Sermonti è solo il traduttore. Spesso il nome di chi ha tradotto un dato libro non compare neppure sul frontespizio, ma è quasi nascosto, in piccolo, tra i dati accessori. Si tratta di un malcostume di buona parte dell'editoria italiana, una brutta abitudine di cui a suo tempo ci siamo lamentati, con alcuni servizi e inchieste sul mestiere del traduttore, sulle pagine del nostro giornale. In questo caso, invece, si è andati ben oltre il legittimo risarcimento: il traduttore viene indicato come l'autore. Il motivo di questa scelta si intuisce facilmente: Sermonti è uno di quei formidabili personaggi che quando legge in pubblico un testo, dalla *Commedia* di Dante all'*Eneide* di Virgilio, riempie i teatri di tutta Italia. Dunque Rizzoli ha deciso di scommettere sul suo nome così *glamour* per

sponsorizzare Virgilio. Chissà che l'impresa non riesca. Sermonti, peraltro, si è applicato a tradurre il testo latino in maniera piuttosto innovativa, finalizzata a un'immediatezza di comunicazione che dovrebbe giovare alla comprensione di un'opera di duemila anni fa. In alcune pagine introduttive egli si autoaccusa di aver optato, nella versione in italiano, per più di un anacronismo lessicale: ridotto al minimo il ricorso a congiunzioni come *affinché* (il latino *ut*), a locuzioni avverbiali come *a gara* (*certatim*) o all'*improvviso* (*repente*), ad aggettivi come *almo* (*almus*), che vuol dir tutto e vuol dir niente (a partire dal valore etimologico di *datore di vita* si è in seguito caricato di una funzione spesso esclusivamente esornativa), Sermonti ha tradotto altre espressioni con un certo coraggio. Così *miserande puer!* è diventato *povero ragazzo!* o

foedissime, un po' brutalmente, *brutto schifoso!* «Insomma - scrive Sermonti - ho usato l'italiano che adopero per pensare, e alle volte anche quello che parlo». Il che non è affatto male come effetto, controllabile grazie al testo a fronte. Un'altra scelta, però, convince meno. I dodici libri del poema virgiliano vengono spezzati in ventiquattro capitoli, indicati dalle lettere greche e preceduti ciascuno da un cappello introduttivo. Sermonti spiega che questo artificio nasce dalla necessità di diluire il testo nelle letture in pubblico di cui si diceva. Ma che bisogno c'era di mantenere questo artificio nell'edizione a stampa?

L'Eneide di Virgilio
trad. di Vittorio Sermonti
Rizzoli
pagine 720
euro 24,00

STORIA E alla fine tornando su «Togliatti e Stalin» i due storici ammettono il ruolo moderato e «responsabile» di Ercoli e riconoscono persino una sua autonomia politica

Clamoroso, Aga Rossi e Zaslavski riabilitano Togliatti e salvano Enrico Berlinguer

di Bruno Gravagnuolo

Se non è proprio una riabilitazione di Togliatti, poco ci manca. E a guardar bene è notevole la revisione a cui infine sono approdati gli storici Elena Aga Rossi e Victor Zaslavski, «coppia terribile» antitogliattiana, che in questi anni s'è sgolata a sostenere che Ercoli era uno stalinista e basta. Che non aveva nessuna autonomia da Mosca. Che la svolta di Salerno del 1944 fu inventata e imposta da Stalin al segretario del Pci. E che il Pci dopotutto non fu che un partito staliniano mascherato e nient'altro, lungo l'intero dopoguerra. Ora invece, dopo la pubblicazione della seconda edizione del loro *Togliatti e Stalin* (Il Mulino, 1997, 2007) il quadro interpretativo dei due autori sembra mutato. E incrinato dalle tante obiezio-

ni incassate. Perché da un lato fa capolino in essi l'idea di una Svolta di Salerno non proprio imposta da Stalin a Togliatti, ma semmai «autorizzata e avallata» dal primo. Dall'altro si fa strada un giudizio su Togliatti come «stalinista moderato», che teneva a freno gli «ortodossi» radicali alla Secchia. E infine c'è persino un apprezzamento su Berlinguer, «figura tragica» e teorico di una «terza via inaccettabile per Mosca», in quanto «equivaleva a una sconfitta nella storica lotta ingaggiata contro la socialdemocrazia» (dal movimento comunista). Sono tutti elementi ricavabili da due interviste, a Mirella Serri e Nello Ajello, rilasciate sulla *Stampa* e su *Repubblica*, da Zaslavski e da Aga Rossi. La prima il 10 luglio, l'altra di ieri, 18 luglio. Interviste che costituiscono anche una sorta di «autointerpre-

tazione» e di autorecensione della nuova edizione del *Togliatti e Stalin*. Certo non mancano al solito oltranzismi e toni da guerra fredda retrospettiva. Come quando Zaslavski su *Repubblica* vituperava che il Pci «mediasse» dall'Italia le scelte del personale diplomatico italiano a Mosca, per sondarne il gradimento: *convenio ad excludendum* giusta, verso un «partito che intratteneva un simile legame verso una potenza straniera» (sic). Il che, se a volte è avvenuto, rientra semmai in una logica che tendeva a travalicare la guerra fredda e la guerra dei mondi «tout court», esplicando un effetto positivo per l'Italia e il suo ruolo, nonché per l'influsso del Pci sul quel mondo (che vi fu e che il Pci non usò sempre fino in fondo). Poi, imprecisioni e incoerenze, da riflesso condizionato. Come

quando, sempre Zaslavski, rievoca la vicenda della lotta armata in Grecia nel 1947. Che Stalin appoggiò all'inizio, ma che proprio Stalin non voleva, come lo stesso Zaslavski in altre occasioni ha dimostrato, quando ha raccontato che erano gli Jugoslavi a premere, inseguendo la grande egemonia balcanica titina. È insensato perciò dire, come fa Zaslavski, che Stalin desistette dal perseguire e applicare la «via jugoslava»

Una tesi quella della Svolta di Salerno sulla testa di Togliatti che non ha retto

anche in Italia solo nel 1948, perché era cominciato lo scisma con Tito. E nondimeno sia i documenti «nuovi» trovati dai due storici, sia le cose che oggi dicono, vanno in direzione opposta rispetto a quanto essi affermavano nel 1997. E cioè che Togliatti non aveva e non ebbe nessuna autonomia. Ad esempio, nel riprendere il tema del colloquio con l'ambasciatore Kostylev del 23 marzo 1948 alla vigilia del 18 aprile, si riconosce che Togliatti poneva il quesito su un eventuale insurrezione *in chiave difensiva*. E contro una Dc volta ad annullare un risultato elettorale sfavorevole. E si ammette che tale quesito era posto *cautelativamente*, al fine di sentirsi dire: «per carità non muovetevi». E anche il colloquio con Stalin, del 26 dicembre 1949, trovato dai due storici lavorando alla nuova edizione del libro (do-

cumento non del tutto inedito) viene letto in questa chiave. Ercoli dice: «Si può forzare?». E Stalin di rimando: «Difficile avere grandi scioperi economici quando vi sono tali condizioni per la classe operaia, si possono avere politici». Laddove è da notare che il contesto era quello della ripresa delle lotte operaie e contadine dopo il 18 aprile. Che non erano in ballo bivi decisivi, al più avanzamenti politici. E che sia Stalin che Togliatti non ipotizzavano alternative di guerra civile. Cosa del resto che lo stesso Zaslavski è costretto a riconoscere, anche stavolta: «Togliatti temeva che una guerra civile avrebbe inevitabilmente aperto le porte a una nuova guerra mondiale». (*La Stampa*). Ma è sulla svolta di Salerno che i due autori rivelano imbarazzo e fanno marcia indietro. Sep-pur confondendo le carte. Infatti

prima parlano della loro versione «nettamente negativa» sull'originalità togliattiana, quella rifiutata ieri da tanti storici. Poi però si limitano a evocare «l'impossibilità per quei tempi per un partito comunista di assumere una decisione di simile portata»: riconoscimento della monarchia e partecipazione al governo borghese senza consenso e avallo di Stalin. Ma è proprio qui l'equivoco voluto! Perché nessuno mai ha affermato la «sovranità» di Togliatti o negato l'autorizzazione di Stalin. E il punto è un altro: Togliatti lanciò per primo l'idea via radio nel settembre 1943. E la sostenne sempre, malgrado arretramenti tattici. Anche quando l'Urss alzava la posta geopolitica in Italia e gli antifascisti recalcitravano. Infine Stalin giunse alle stesse conclusioni di Togliatti. E fu Svolta di Salerno. Copyright di Togliatti.

Cara
Unità**Mobilitiamoci
per salvare
Mordechai Vanunu**

Mordechai Vanunu, tecnico israeliano e obiettore di coscienza che ha denunciato il piano nucleare d'Israele pagando con 18 anni di carcere la sua coraggiosa testimonianza, rischia ancora di finire in prigione.

La Corte di Giustizia di Gerusalemme lo ha condannato il 2 luglio scorso a sei mesi di carcere per aver violato il divieto di parlare con gli stranieri, impostogli dalla Corte Israeliana. Vanunu, che da 20 anni si batte per la pace e contro il nucleare, nel 1987 aveva rivelato i dettagli del riarmo atomico israeliano alla stampa britannica, denunciando che nel reattore di Dimona, deserto del Negev, Israele ha assemblato idrogeno e bombe al neutrone, producendo ogni anno 40 chili di plutonio, quanto basta per dieci bombe atomiche. Al suo rilascio nel 2004, Vanunu, "prigioniero di coscienza" per molte associazioni per i diritti umani, ha ignorato il divieto di divulgare altre informazioni sul nucleare, di avere contatti con stranieri e an-

che di uscire da Israele, continuando a sostenere conferenze, incontri con giornalisti, all'estero come nella West Bank, in nome del suo impegno per il disarmo. La nuova sentenza è illegale, perché si basa su una legge contraria agli standard internazionali dei diritti umani e sulla palese limitazione della libertà di espressione e di movimento. I movimenti sociali e noi tutti dobbiamo mobilitarci, raccogliere l'appello lanciato dalla Federazione Internazionale per i Diritti Umani (FIDH) e fare pressioni sul Governo israeliano affinché tale sentenza venga revocata e si garantisca l'integrità fisica e psicologica di Vanunu, in conformità alla Dichiarazione ONU (dicembre 1998) sulla tutela di tutti gli attivisti che si battono per i Diritti Umani. Israele deve ascoltare e non reprimere il messaggio di Vanunu e delle associazioni che dicono no al nucleare, no alla violenza, no al riarmo: la libertà di espressione è la prima tutela della democrazia e della pace.

Luisa Morgantini
vicepresidente del parlamento europeo

**Perché non parlate più
della base
di Vicenza?**

Caro Direttore, sono anni che nella mia borsa della spesa, insieme a latte, pane ed altri alimenti, trova spazio il vostro, il nostro giornale l'Unità. Leggere o sfogliare questo quotidiano mi fa sentire più vicina a chi è emarginato, a chi subisce ingiustizie, a chi soffre: insomma agli ultimi. Come credente-praticante poi, trovo in tanti articoli, nei contenuti e nel messaggio, qualco-

sa anche di evangelico. Ultimamente però forse per l'esperienza che sto vivendo (sono una mamma, e da poco anche una nonna vicentina) mi sento che il giornale abbia perso un po' del suo smalto, che certe problematiche non le affronti più; mi sento un po' delusa e mi chiedo l'Unità sa cosa succede a Vicenza? Dopo la grande manifestazione del 17 febbraio non ho letto più nulla che trattasse la mia città, che informasse il resto dei lettori su ciò che vogliono costruire nella città del Palladio. Da circa un anno e mezzo noi vicentini siamo venuti a conoscenza che da tre anni la nostra città era stata "venduta" dal nostro Sindaco Hulweck, all'ex primo ministro Berlusconi, alla politica guerrafondaia di Bush, il nostro governo (da me votato con tanta speranza che qualcosa potesse cambiare rispetto al precedente) dice che l'"ampliamento" della Ederle 2 è indispensabile per la difesa nazionale... ma da chi dovremo difenderci?

Vicenza nel giro di pochi anni diventerà una sorta di cittadina americana, o meglio, una cittadina militare con comandi di guerra preventivi ed attacchi a popoli, giustificandoli con varie bugie e creando sempre nuovi nemici. Io sono solo una semplice cittadina, ma in questi mesi ho cercato di informarmi: la nuova base sorgerà a circa 2 km dalla famosa Basilica palladiana, sopra una falda acquifera che fornisce acqua a quasi tutta Vicenza, e in gran parte anche a Padova.

Cosa sarà di questa cittadina, che tra l'altro vanta l'onorificenza della medaglia d'oro al valore civile? Quali saranno le conseguenze ambientali, sociali, e di sicurezza di tale imponente insediamento? La cosa che però mi rat-

trista è che in un tempo così fragile di valori, si corra verso armamenti sofisticati e alla costruzione di basi militari, ma soprattutto che nel mio giornale, che in prima pagina porta il simbolo della pace, non ci sia stato spazio per questa importante questione, tranne in occasione della grande manifestazione e qualche breve articolo di Toni Fontana.

La prego, Direttore, ricominci a informare i suoi lettori su quanto sta accadendo qui, in questa piccola e pacifica città.

Silvia
Per chi volesse saperne di più:
www.coordinamentocomitati.it
www.nodalmolin.it www.altravicenza.it

**Per il mondo
l'Italia
non esiste**

Cara Unità, sono tornato dalla solita vacanza in Grecia! Ho voluto disintossicarmi per una decina di giorni dalle nostre notizie. Mi sono imposto di non acquistare giornali italiani per tutto il periodo della vacanza e disponendo di una Tv satellitare, ho preferito al TG1 Rai di Riotta la Cnn della quale pur comprendendo solo il 50% ho potuto godere di notizie neutrali da tutto il mondo.

Seguendo l'edizione serale per dieci giorni ho notato che la Cnn si occupa di notizie del mondo all'infuori dell'Italia. Per pura curiosità ho spaziato allora sulle emittenti greche, turche, francesi, tedesche, spagnole e inglesi: con mia grande sorpresa di notizie dall'Italia, neppure l'ombra.

Non è strano che un Paese che fa parte del G8 per il resto del mondo l'Italia non esista?

Alessandro Consonni

**Ha ragione D'Alema:
non regaliamo
 Hamas ad al Qaeda**

Cara Unità, sono stato colpito molto positivamente dalle affermazioni di D'Alema circa la necessità di "non regalare Hamas ad Al Qaeda" e sono sconcertato dalla mancanza di buon senso contenuta nelle critiche che si son levate. In Medio Oriente è in corso una guerra terribile, Amos Oz la definisce come "lo scontro fra due diritti contrapposti", l'unica via d'uscita è costituita dal dialogo e dalla trattativa. Quando andavo alla scuola elementare, mi insegnarono che gli ambasciatori si inviano a parlamentare col nemico onde evitare di uccidersi vicendevolmente, ma evidentemente la mia scuola fiancheggiava il terrorismo, visto che secondo molti è possibile trattare solo con chi la pensa esattamente come te.

Hamas ha vinto democraticamente le elezioni e, meno democraticamente, ha fatto un piccolo colpo di stato a Gaza: non è bello, ma è la realtà ed è con essa che tocca confrontarsi, altrimenti il conflitto mediorientale non avrà mai fine.

Claudio Brogna, Pisa

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

**Strategia
della pensione**

«Sessant'anni dopo Cesare Pavese, tocca a Luigi Anceletti», leggo sul «Corriere della Sera», «lavorare stanca. Anche se ora forse sarebbe meglio dire che lavorare usura». Sono usurati i baristi e i portieri d'albergo, le maestre d'asilo e doganieri. I professori universitari no. Come mai? Arginare la vitalità di venticinque bambini è più faticoso che demotivare alla cultura centinaia di ventenni? Oppure è lo stipendio più alto e il più elevato tasso di ammirazione sociale che rende il cattedratico esente da usura? È usurato chi risponde ai call center e non lo è chi amministra la giustizia. Dunque la responsabilità di sbattere un essere umano in galera stressa meno che fornire informazioni su servizi di cui non ti frega un accidente. L'elenco degli aventi diritto ad andare in prima in pensione stilato dal ministro della Solidarietà Sociale denota un animo gentile, ma non ha niente di oggettivo. Oggettiva era l'usura dei minatori, degli operai alla catena di montaggio, dei facchini e dei muratori. Ma i ballerini dell'Opera, anche se vivere sulle punte stanca il polpaccio, davvero a 50 anni hanno diritto ad essere assistiti? Il criterio di usura è ambiguo. Oggi esiste un solo tipo di oggettività, la soggettività. Cioè: chi è che non vuole andare in pensione? Chi è gratificato, soddisfatto dal suo lavoro, chi dal suo lavoro riceve identità, valore aggiunto, chi si rinforza l'ego, chi ha successo. Usuranti sono tutti i lavori ripetitivi, precari, mal retribuiti, sgradevoli. Ma allora chi ci è finito incastrato vorrebbe andare in pensione a 30 anni. Resta il fatto che anche un lavoro non divertente né gratificante né strapagato, magari, è socialmente utile. Quindi va fatto. Prima degli anni settanta, a nessuna sarebbe mai venuto in mente che lavorare dovesse essere un modo per realizzarsi, era considerato un modo per guadagnarsi da vivere, il piacere era nel tempo libero.

Poi, sull'onda delle rivendicazioni settantasettine, con tutta la critica all'ideologia del sacrificio, è nato il mito del lavoro "bello". Ricordate lo slogan: «È ora è ora, lavora solo un'ora», variazione oppositiva di: «È ora e ora, potere a chi lavora»? Trent'anni dopo si dichiara usurante il lavoro non gratificante. E si vuole smettere di eseguirlo a 55 anni. Anche se davanti ci sono ancora, per chi non passa la vita in un altoforno, altri 40 anni da campare. È giusto? Io in pensione presto, per esempio, ci manderei i politici perché l'esercizio del potere, a lungo andare, corrompe, il cinismo cresce di pari passo con la pancetta e cadono gli scrupoli come i capelli. Invece, lì, nessuno ha voglia di staccarsi dalla poltrona. Guardate Andreotti, che l'età della pensione l'ha passata da quasi mezzo secolo! E a proposito di politici: leggo su «il Giornale» un sapido paginone intitolato «le strane coppie della politica estiva», dove scopro che Casini «da tempo amoreggia con la Margherita» (didascalia alla foto: «grazie dei fiori») e se la intende con Rutelli (didascalia della foto: «piacione»). Si sono incontrati sul nucleare e si guardano come «i belli» della classe (politica). Quasi carini anche altri due, recentemente accoppiati: Fini e Di Pietro, che hanno tessuto la loro liaison sul sistema elettorale, vogliono tutti e due farlo, il referendum. Altre due foto compromettenti: Berlusconi e D'Alema, sotto le didascalie «amicizia» e «dialogo». I due si stimano. E questo è senz'altro edificante, ma forse chi ha eletto D'Alema e i suoi avrebbe anche qualche altra priorità. Dice l'articolo che la colpa è dell'estate, «agosto maggioranza mia non ti conosco», è il caldo che mette voglia di trasgressione. Infatti, aspetteremo l'autunno prima di preoccuparci. E poi l'inverno. E poi l'età della pensione che, per loro, coincide, in genere, con l'agonia.

OLIVIERO BEHA

Il calcio, come il Paese, ondeggia tra sostituti Procuratori (della Repubblica) e procuratori (di giocatori e tecnici) veri e propri. Mi accingo a dimostrarlo anche con una certa facilità. Ma premetto a tale dimostrazione una sorta di "istruzioni per l'uso" di questo articolo. Di solito un articolo sul calcio, magari intitolato a Chivu, o a Ibrahimovic, è tra i più letti del giornale. Ma se poi tende a ricollegare il pallone al resto, invece che distrarre complica. Come uscire da questo cortocircuito che ha intrappolato con Calciopoli perfino il governo neonato di Prodi? Forse con delle notizie che ognuno può associare come vuole.

Per esempio oggi la Federcalcio in consiglio nominerà malgrado tutto Pierluigi Collina designatore degli arbitri di A e di B per la prossima stagione. Perché "malgrado tutto"? Per una serie di ragioni. Intanto non c'è unanimità in Consiglio. Contro la prudenza e il senso di opportunità che suggerirebbero almeno di aspettare, premono invece i club, e il presidente dell'Associazione Italiana Arbitri ansioso di trovare una pezza a colori a qualunque prezzo. Gli daranno infatti 500 mila euro annui ("lordi" precisano i sostenitori del Nostro senza ironia ma anche senza aggiungere il rimborso spese tra i 4000 e i 5000 euro a domenica moltiplicati quindi per 40). Una tombola, semplicemente per decidere su un sorteggio intelligente. Una tombola, quasi non ci fossero altri problemi strutturali per i 33 mila arbitri italiani. Una tombola, se un fischietto in ultima categoria ha 60 euro di rimborso e spesso se la vede brutta. Una tombola, come se davvero non ci fosse alternativa nel settore, ipotesi questa si adatta a chiudere definitivamente baracca e burattini. Una tombola, se c'è in lontananza il rischio di schizzi di fango da Calciopoli, almeno a sentire le "dichiarazioni spontanee" al-

la stampa di Moggi rinviato a giudizio con altri 36 per associazione a delinquere per frode sportiva o concorso nella medesima, tra cui quel Meani intercettato proprio con Collina e protagonista della scabrosa "operazione segnalinee". Meani ristoratore a contratto del Milan di Galliani come addetto agli aiutanti dei direttori di gara, di quel Milan che oggi tramite Martarese insiste per la nomina. Già, ma la giustizia sportiva ha già dato, sostengono i "buonisti" temendo che si riaprano i faldoni. Così mentre i sostituti Narducci e Beatrice dalla Procura di Napoli mandano segnali d'allarme, a Roma invece il Procuratore Federale Palazzi non pare preoccupato per niente.

**Coi procuratori (dei giocatori)
sta succedendo al calcio
dopo Calciopoli quello
che è accaduto al Paese
dopo Tangentopoli. E si fa avanti
un frastagliato teatrino straniero**

Pensate: è appena stato nominato capo della SuperProcura pallonara, che accorpierà l'ex Procura federale e l'ex Ufficio Indagini di Borrelli, e il giorno stesso ha sentenziato che il caso Collina era prescritto. Quasi fosse stato nominato per manzonianamente "troncare, sopire". È entrato nel nuovo Ufficio prendendo su Collina solo il verbo "prescrivere". La storia dunque non è quella dello sponsor milionario in euro dell'arbitro, lo stesso del Milan, e di alcuni ammenicoli di etica o di etichetta violate interne ai direttori di gara. Una specie della moglie di Cesare, o di Adriano, via... Peccati venali o veniali. Bensi quella di Meani. Ed essendo l'ambiente fangoso come si è ahimè dimostrato anche senza porvi riparo, con mogli più che discutibili, certamente vi domanderete per esempio se il Palazzi è andato dai magistrati napoletani per chiedere loro lumi su Collina prima di "prescrivere", anche solo per sentirsi dire "è tutto a posto" indipendentemente - come è ovvio - dagli aspetti penali che non paiono riguardare l'ex arbitro migliore del mon-

do. Non credo vi sia andato. Magari mi sbaglio... La cosa mi ha fatto tornare in mente un mio interrogatorio dell'autunno 1984. L'allora radicale Rutelli fece un esposto alla Procura di Roma per sapere che cosa ci fosse dietro lo scandalo di Italia-Camerun e dei Mondiali 1982, da me sollevato insieme al collega Chiodi. Non feci in tempo a sedermi davanti al sostituto cui era toccata la rogna, un sostituto con due cognomi oggi tonitruante parlamentare di Forza Italia, che il magistrato mi chiese con energia: «Posso far mettere a verbale che la Federcalcio non c'entra niente?». Che zelo, perbacco, tra rimozioni e prescrizioni, in questo campo come negli altri...



Moggi romeno abilissimo nel controllare grandi aree di mercato, oppure il procuratore di Ibrahimovic, Mino Raiola, grasso emigrante che cominciò a fare il mestiere in Olanda solo per aver avuto nel suo ristorante-pizzeria un cliente fisso agente Fifa? E che dire del mediatore Spagna-Italia Ernesto Bronzetti, espulso dal calcio italiano dalla porta per certe storie di cessione del quinto, dei due quinti, delle metà dello stipendio e rientrato dalla fine di un accattivante locale madrileno dove si mischiano palloni, polli e galline seminuode? Oppure preferite l'autoctona famiglia Pastorello, dal padre Gianbattista oggi vicepresidente del Genoa del non incensurato - sportivamente - Preziosi dopo aver egregiamente esercitato per sé nel Verona e nel Parma (con Tanzi), ai figli agenti Fifa in un albero genealogico che ripete le vicende di Moggi, Corvino e una pletora di casi familistici soprattutto in serie C? Vi interessa sapere come funziona il mercato? Fatevi spiegare che c'è ancora e sempre sia pure più smozzicata di prima una specie di "cupola", che il giocatore passa da una squadra all'altra spessissimo solo in cordata, solo se insieme se ne prende un altro o un altro ancora, che tra procuratori e dirigenti anche non strettamente allineati nell'asse ereditario il conflitto di interessi è continuo e assolutamente normale, con grande dispendio di denaro per cui ine-

vitabilmente leggette poi di cifre mostruose che già spingono di nuovo il calcio verso la bancarotta. Procuratori, dirigenti di club, arbitri, dirigenti federali e appesi a loro giocatori e allenatori: tiri il capo del filo e si sgomitola tutto o quasi, per cui anche i migliori o i meno peggio piegano la testa. Per lavorare, come nei verbali dicono gli arbitri, per cifre importanti. Ma oggi addirittura con meno competenza di ieri. Quando Ibrahimovic rimpiange pubblicamente Moggi e gli saltano ipocritamente tutti addosso, intende soltanto la competenza di uno come Moggi e non si riferisce necessariamente all'ex sputtanatissimo, che sia Luciano o Licio (per una P2 del pallone), fate voi. Così ci teniamo i cascani di questo calcio, e nel teatrino si recita sempre peggio. E per tornare all'inizio tra pallone e Paese, se viene anche a mancare la credibilità rotodolatrata come valvola di sfogo è lampante che ci si sfocherà da qualche altra parte, oppure negli stessi stadi e dintorni ma in tutt'altro, assai preoccupante modo. È questo che vogliamo? E a partire dalla testa del maledorante pesce, calcistico e non, non sarebbe il caso di avere più prudenza? Nominated pure Collina, ma se poi dovete rotolare giù per la china del medesimo non vi lamentate, perché quello che è già successo al Paese evidentemente non vi ha insegnato nulla.

www.olivierobeha.it

Una sinistra alla Willy Brandt

GIANFRANCO PASQUINO

Prosegue il dibattito de L'Unità sulla «sinistra smarrita» aperto da Bruno Gragnuolo. Su idee, strategie e forme politiche della sinistra nel quadro dell'economia globale e dell'egemonia liberista. Fino ad oggi sono intervenuti Michele Prospero, Roberto Gualtieri, Paolo Leon, Giuseppe Tamburano, Adriano Guerra, Claudia Mancina, Piero Ignazi, Luciano Gallino.

Lo spazio organizzativo della sinistra in Italia è stato coperto per tutto il secondo dopoguerra dal Partito comunista, mentre il Partito socialista "copriva" gran parte dello spazio dell'elaborazione politica di soluzioni riformiste. La sinistra italiana non era affatto "smarrita", semplicemente, ma malamente e seriamente, divisa. Oggi, quei due partiti non esistono più, ma idee e pratiche di sinistra continuano a circolare, minoritarie, osteggiate, espulse dal processo che porterà al Partito Democratico. Credo che Bruno Gragnuolo convenga, però, che nessun discorso sulla sinistra debba mai limitarsi a guardare al caso italiano nel quale, peraltro, mi trovo d'accordo con lui, la sinistra sta per sparire. Non si tratterà, come all'inizio degli anni novanta, quando in Europa ci si chiedeva con brillante gioco di parole «What is left?», di puro e

rimediabile smarrimento, ma di triste, sostanziale scomparsa. D'altronde, se le parole significano qualcosa, Democratico è diverso (ed è anche meno qualificante) di Democratico di sinistra. Tuttavia, è molto difficile per chi non ha mai apprezzato e, al contrario, ha costantemente criticato, sia che fosse collocato dentro il Pci oppure che si trovasse nei Quaderni Piacentini e in Lotta Continua, come inadeguate le grandi socialdemocrazie occidentali, ripensare la sinistra, i suoi valori, i suoi ideali, le sue politiche concrete. Naturalmente, nulla di tutto questo può essere minimamente ritrovato nel «Manifesto dei Valori» del Partito Democratico che, incidentalmente, dovrebbe già essere considerato superato dal «Manifesto dei coraggiosi per le riforme» (e dal programma "democratico" enunciato da Veltroni al Lingotto). Ma interventi più o meno estemporanei non ricostruiscono nessuna sinistra. Eppure, ne sappiamo molto di che cosa la sinistra (social-democratica) è stata e che cosa può continuare ad essere grazie ai suoi partiti, ai suoi governi, alle sue centinaia di milioni di elettori reali. Il punto centrale, nonostante tutte le critiche che gli sono state rivolte, raramente condivisibili, è quello che ha reso giustamente famoso il libretto di Bobbio, «Destra e sinistra» (da ultimo 2004): l'eguaglianza. La destra accetta le gerarchie; la sinistra persegue le eguaglianze storicamente possibili. Declino e

preciso la tematica lungo due versanti. In primo luogo, credo che la sinistra debba prendere le mosse dall'eguaglianza delle opportunità e non porsi il problema dell'eguaglianza di esiti poiché deve sapere anche favorire i talenti e premiare i meriti,

La sinistra è da un lato capacità di comprendere e di «empatizzare» ma dall'altro è anche voglia di organizzare di progettare, di rischiare

consentendo a chiunque di perseguire la propria ricerca di eguaglianza (e di felicità, che non si trova in politica). Secondo, l'eguaglianza di opportunità si persegue e si consegue attraverso un uso accorto, intelligente e flessibile della politica. Come ha scritto con grande acume Giorgio Ruffolo, la sinistra di questo secolo (del millennio parlerò un'altra volta...) accetta l'economia di mercato, naturalmente, quando i suoi operatori ne rispettano le regole, ma non la società di mercato. Infatti, interviene con la politica a produrre e riprodurre quelle eguaglianze necessarie a costruire una società giusta. La conseguenza è che la politica della sinistra deve appoggiarsi su un consenso democratico, a monte, quando vince le elezioni, ma anche a valle, quando la sinistra al governo decide

e poi, argomentando, giustificando, persuadendo, va successivamente a conquistarsi il consenso politico-elettorale. Per tutto questo, la sinistra fa leva su regole, procedure, istituzioni che consentano la competizione trasparente fra proposte

e schieramenti. L'orizzonte della sinistra non è quello della durata di un governo. La sinistra non vive lo spazio di una legislatura. Per questo si occupa della solidarietà fra generazioni e, naturalmente, della mobilità sociale. Dunque, la riforma del welfare e, più concretamente, del sistema pensionistico, non è un semplice affare contabile, *anche se dei conti bisogna per l'appunto tenere conto*, come sostiene Luciano Gallino, *in qualche modo contraddicendo Guglielmo Epifani, che non ha offerto criteri alternativi a quello della "calcolatrice" per effettuare politiche riformiste*. È, invece, sempre, una faccenda di giustizia sociale, in questo caso fra generazioni, non tanto a futura memoria. Un discorso simile vale sia per la formazione permanente dei lavoratori e per la *flexicurity*, i cui effetti posi-

tivi sembrano sfuggire a troppi studiosi italiani, sia per gli investimenti in special modo in istruzione. Ma, davvero, la sinistra che vorremmo deve caratterizzarsi con riferimento ad un programma chiaro, preciso, articolato e, soprattutto, lungo, corposo, massiccio in modo da tenere occupati tutti i suoi intelligentissimi e prolificissimi intellettuali di riferimento (sia chiaro che mi ci metto anch'io)? Dove sono finite le emozioni, non tutte inventate da Walter Veltroni? La sinistra è, da un lato, capacità di comprendere e di "empatizzare"; dall'altro, voglia di organizzare, di progettare e di rischiare. Sul secondo elemento, la sinistra italiana, ma non quelle europee, da Mitterrand a Blair, non è mai stata troppo brillante. Ha piuttosto praticato la guerra di posizione e, comunque, non si è mai assunta la responsabilità delle sconfitte. Incidentalmente, lasciando da parte molti altri elementi critici, Craxi non fu sinistra europea perché non organizzò la sua politica e non accettò mai rischi. Quanto alla comprensione e all'empatia, le caste dei politici di sinistra hanno perso la loro credibilità. Al livello più elevato di comprensione e di empatia collocerei, come esempio luminoso e non soltanto perché desidero che non venga mai dimenticato, il gesto di un grande politico di sinistra, il socialdemocratico Willy Brandt quando si inginocchiò ad Auschwitz. Altri tempi, altri politici, altra sinistra.

Israele e Italia

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

D'Alema ha detto: « Hamas è una forza reale che rappresenta tanta parte del popolo palestinese. Hamas è un movimento popolare. Hamas è stato democraticamente eletto. Per l'Occidente non riconoscere un governo democraticamente eletto non è una grande lezione di democrazia». Come si vede il tema è il Medio Oriente, i rischi della pace, la nuova e pericolosa condizione creata dalla spaccatura violenta avvenuta in modo sanguinoso (200 morti) fra Hamas e Al Fatah, che erano parte di un governo di unità nazionale. E, alla fine, il pericolo è per la sopravvivenza di Israele e la possibilità che ci sia mai, dopo questo drammatico percorso, uno Stato palestinese. È chiaro a tutti ormai, che senza Israele non ci sarebbe mai stata neppure la rivendicazione di uno Stato palestinese (Giordania ed Egitto si erano già attribuite parti del territorio che avrebbe dovuto diventare Palestina). E senza la permanenza stabile e sicura di Israele e del suo "diritto alla pace" (parole di Prodi nel suo recente viaggio) non ci sarà mai alcuna patria dei palestinesi ma soltanto guerra senza fine. Per questo ieri "Sinistra per Israele" ha detto in un comunicato: «Stupore per la presa di posizione del ministro degli Esteri e vice Presidente del Consiglio nel governo dell'Ulivo». È lo stesso stupore da me espresso alla Commissione Esteri del Senato e a cui il ministro ha risposto impegnandosi a parlare alle Camere sulla posizione Italiana in Medio Oriente il 24 luglio prossimo. Sarà, speriamo, un contributo di chiarezza lungo un percorso complicato e difficile in cui le cose dette e fatte in Israele dal presidente Prodi non sembrano coincidere con la recente affermazione del ministro degli Esteri. Resta comunque grande sia il rischio di sopravvivenza di Israele sia l'eventualità che, ancora una volta, i palestinesi siano usati dai nemici giurati di Israele come materiale sacrificabile pur di far danno e - se possibile - di "cancellare" quel Paese, secondo il proclama lanciato al mondo, dal presidente dell'Iran Ahmadinejad. Può essere utile rivedere alcune ragioni. 1. Hamas è una organizzazione che è stata eletta sulla base di un programma di guerra, terrorismo e distruzione di Israele. Siamo sicuri che saremmo altrettanto gentili se il governo di uno Stato europeo fosse democraticamente eletto sulla base dell'impegno di mettere a ferro e fuoco lo Stato vicino? Non è per evitare simili pericoli che sono nate ed esistono ancora le

Nazioni Unite? 2. Del programma terroristico e negazionista di Hamas si è detto: sono solo parole, linguaggio di disperati. Si è detto: diamo tempo e spazio e i leader di Hamas si dimostreranno statisti. Con questa speranza il presidente palestinese Abu Mazen aveva dato vita con Hamas ad un governo di unità nazionale. Ma Hamas, con un durissimo e improvviso colpo militare, ha fatto strage degli alleati palestinesi di Al Fatah, uccidendo il casa per casa, e ha conquistato per sé la striscia di Gaza. 3. Il ministro degli Esteri italiano è stato il primo, un anno fa, a vedere il pericolo Hezbollah e a dare inizio alla costituzione di una efficace forza di pace ONU fra Libano e Israele, dopo la guerra dell'altra estate. La domanda è come sia possibile, un anno dopo, mentre tutti i pericoli intorno a Israele sono intatti, che lo stesso ministro si faccia soste-

Senza la permanenza stabile di Israele ci sarà solo guerra senza fine

nitore di un riconoscimento di Hamas senza chiedersi se l'evento "elezioni democratiche" che ha stabilito la prevalenza di Hamas, non sia stato sovvertito e cancellato dalla violenta e sanguinosa occupazione della striscia di Gaza e dallo sterminio, in poche ore, di tutti gli avversari politici di molti innocenti. Possibile che una simile prova di violenza spietata non faccia differenza? 4. Il ministro degli Esteri italiano ha mostrato molte volte di saper lavorare cautamente a questioni complesse e pericolose in cui il lavoro diplomatico è simile alla paziente prudenza di chi cerca di disinnescare pericolose trappole esplosive. Quale può essere oggi - dopo la visita di Prodi a Gerusalemme e la inequivocabile prova di sostegno dell'Italia alla democrazia israeliana - il senso della dichiarazione di fiducia verso Hamas da parte del ministro D'Alema mentre Hamas continua a confermare il suo impegno di distruzione di Israele, insieme a Hezbollah e al potente sponsor della fine di Israele, il Presidente iraniano? Quale può essere, in un difficile lavoro diplomatico svolto finora con attenzione ed esperienza, una improvvisa dichiarazione di preferenza per la più pericolosa delle parti in gioco? Dobbiamo pensare che il ministro D'Alema vorrà spiegare, chiarire, se necessario correggere, il più presto possibile.

Contro la cattiva stampa

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

Eancora: «Insomma altro che gli Stati Uniti d'Europa necessari per l'euro: anche una semplice critica totalmente meritata da Bruxelles al governo italiano diventa una ingegneria di estremisti. TPS ha sostenuto, con uno spunto lievemente teatrale, che lo Stato italiano diventerebbe anoressico seguendo i consigli di Bruxelles»; «TPS dovrebbe, a mio parere trarre l'unica conclusione possibile, dimettersi... anche nell'ipotesi che il governo cadesse sarebbe più desiderabile una crisi seguita da una riforma elettorale e nuove elezioni... Le sue dimissioni potrebbero costituire quel segnale di gravità ed urgenza di cui il Paese ha bisogno». Alesina è un economista di rango, insegna anche in America e la sua arringa è in linea col suo ultimo saggio, scritto insieme a Giavazzi «Goodbye Euro-

pa», che è un attacco frontale al modello sociale europeo: «Da oltre un decennio, mentre gli Usa producono ricchezza, sviluppo e d'innovazione, l'Europa attraversa una fase di stagnazione economica». Peccato che gli autori non sottolineino a sufficienza che la differenza tra crescita americana ed europea è dovuta essenzialmente alla peculiarità del dollaro, moneta di scambio internazionale e di riserva ed a cause demografiche, la popolazione Usa cresce più dell'1% l'anno. Come aveva rilevato anche l'Economist in uno speciale di qualche anno fa (19 giugno 2004), di cui gli autori non tengono conto: «Se dal confronto si esclude la Germania, che ha pagato un prezzo altissimo all'unificazione, il tasso medio di crescita nel decennio ultimo del Pil per abitante dell'Europa a 12 è pari a quello americano... E questo senza considerare i costi sociali del modello America, paese con le più grandi disuguaglianze di reddito tra ricchi e poveri, orari di lavoro

più lunghi e ferie più ridotte (10 giorni), maternità non retribuita (unico Paese industriale) e 50 milioni di cittadini senza copertura sanitaria». Tutte cose non meritevoli di attenzione, tanto che Alesina e Giavazzi vi dedicano qualche pagina distratta su 214 pagine di te-

to un programma ispirato alla economia sociale di mercato di stampo europeo. È comprensibile che TPS dissenta dalla visione di capitalismo selvaggio cara ad Alesina e quando i controllori di Bruxelles chiedono di destinare l'intero surplus alla riduzione del debito senza al-

che sono necessarie. Quanto all'articolo di TPS che nel 2000 auspicava che l'euro non rimanesse orfano della politica, si può ribattere che non furono pochi a partecipare a quel dibattito, Ciampi incluso, e ad auspicare che l'euro fosse accompagnato da decisioni politiche comuni, in economia e nel sociale. Perciò la risposta di TPS ad Almunia, «il problema del debito è prioritario ma il problema di un minimo di equità viene subito dopo», è molto più coerente con la posizione politica del TPS del 2000 di quanto Alesina possa immaginare. Governare un Paese che deve pagare 75 miliardi l'anno per interessi sul debito ma anche col più alto indice di disuguaglianza sociale non è facile, farlo con una maggioranza esigua e composita è un'impresa ardua che costringe a mediazioni continue. Sarebbe grave se politici bravi e di provata esperienza ostacolassero un accordo vicino sulle pensioni nel nome di una visione della società che non è la loro.

È legittimo che Alesina auspichi un'Europa più simile al modello Usa, ma non è comprensibile che simili posizioni siano sostenute da politici come Bonino, Dini e Treu

sto. È legittimo che Alesina, in linea con le sue visioni politiche, auspichi per l'Europa un modello socio-economico più simile a quello americano, non è comprensibile che posizioni analoghe siano sostenute da politici come Bonino, Dini e Treu che hanno sottoscrit-

to un riguardo per le pensioni di anziani e di donne che assistono minori ed anziani in vece dello Stato, egli ribatta che governare un Paese fortemente indebitato ma anche con grandi disuguaglianze impone delle mediazioni tra rigore ed equità, che possono non piacere agli Alesina ed a Bruxelles, ma

Io medico e quei ragazzi

GIUSEPPE R. GRISTINA

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi con questa cultura che porta la gente ad uccidersi per un nonnulla non può esservi condivisione da parte di chi pensa che la vita sia altro da una moto potente. Qui le domande sono: come si può pensare di prevenire gli incidenti se nel nostro Paese, con un accordo quasi mafioso, per far vendere un numero sempre crescente di auto e moto più potenti si stenta a stabilire un limite di velocità assoluto facendolo poi rispettare? Negli Stati Uniti nessuno vieta di comprare una Ferrari ma nessuno si sogna di superare le 70 miglia orarie (su per gli 120 chilometri all'ora). Ora si dice: è colpa delle strade se la gente muore! Sono vecchie! Ma perché prima, sulla

strada, si moriva molto meno? Dov'è il problema a ritirare per sempre una patente o far sborsare sonori quattrini? Spiace dirlo, ma ormai sembra proprio che esista una responsabilità politica e gestionale diretta, riguardando alla devastazione culturale di questo tempo ma anche di queste morti altrettanto ciniche di chi non fa nulla per evitarle. Poi c'è la seconda fase, quella detta "dell'ora d'oro" dove per questi sventurati qualcosa si può ancora fare: è l'ora successiva al trauma, se non sono morti sul colpo. Se si fanno bene alcune cose in quell'ora la probabilità di sopravvivere sale di parecchio. Qui entrano in gioco altre responsabilità ed altre domande. Ancora oggi in questo Paese e in particolare nella nostra regione, non esiste un sistema di cen-

tralizzazione di trasporto dei traumatizzati gravi: non è intuitivo il fatto che prima si arriva con un ferito grave in un posto che può garantire il miglior trattamento e meglio è? Perché non si ufficializza una rete di centri per la cura del trauma grave e non si pensa ad un'organizzazione che dal territorio afferisce con le vittime della strada direttamente a questi centri? A Roma, nella nostra città, esistono fior di ospedali con esperienza e mezzi per affrontare questi casi; perché non eleggerne due (non ne servono di più) dedicate a questa funzione? Esistono chiare ed esplicite linee di politica sanitaria regionale in proposito? Ne ho sentito parlare, ma, al dunque, quello che ho visto sono solo gli sforzi di chi cerca di fare al meglio il proprio lavoro in una situazione caotica fatta ancora di fax, telefonate sen-

za riferimenti precisi, interventi inutili nei posti sbagliati, trasporti trafelati in ambulanze con teste fracassate che rimbalgano sulle barelle. Anch'io, Andrea Di Consoli, odio tutti questi morti sulle strade e dirò di più: odio vederli arrivare in pronto soccorso con la pancia piena di sangue perché si è rotta la milza, le gambe disarticolate come i burattini, cianotici perché il sangue gli ha allagato i polmoni. Odio vederli così perché rimettere insieme questi pezzi umani costa fatica, paura di sbagliare, sforzo di concentrazione mediale; in 3 o 4 ore dai tutto quello che avevi programmato per le dodici ore del tuo turno e quando hai finito ti viene la nausea e pensi a quanto tempo lo potrai fare ancora questo lavoro. E poi magari ne arriva un altro.

Però, quando la buriana è passata, e quel ferito ti ringrazia e i familiari magari ti ringraziano e ti dicono che ti ricorderanno sempre per quello che hai fatto, capisci anche che in questo tempo di violenza, attraverso il dolore fisico, la sofferenza di non sapere per giorni e giorni se il figlio o il fidanzato ce la faranno, questi poveri disgraziati comprendono che la vita non è solo lamiera cromata, muscoli, abbronzatura. Allora, appaiono per quello che sono: poveri disgraziati. E capisci che bisogna aiutarli perché non è tutta colpa loro, che ci sono responsabilità più alte, talmente alte che nessuno le vede più. Allora ti rimbocchi le maniche. *Unità Operativa Shock-Trauma Dipartimento Emergenza Accettazione Ospedale S. Camillo-Forlanini, Roma*

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale alla Camera del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani dall'11/07/2007 (n. 1) e giunta dal Democrazia e Sviluppo DS. La società ha come soci i titolari degli uffici di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 290 (iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 650)</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 18 luglio è stata di 137.126 copie</p>	
---	--	---	--



BOGGI

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



www.boggi.it

© BOGGI - 2006 - AD LILIANA GALI

MILANO
ROMA
FIRENZE
TORINO
PADOVA
BRESCIA
BERGAMO
TRENTO
BOLZANO
VARESE
NOVARA
SIENA
SANREMO
MONZA
LISSONE
GALLARATE

AIRPORTS:
MALPENSA
LINATE
ROMA FIUMICINO
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:
GINEVRA
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:
QATAR
KUWAIT

NUOVA APERTURA:
UDINE

“RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: tristars@hotmail.it
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900